

Variante mista aereo-cavo all'elettrodotto aereo 132 kV "Preci - Visso" dal sostegno 13 alla CP Visso

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

PARTE I - INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Verifica di Assoggettabilità a VIA art.19 D.Lgs. 152/06 come mod. dal D.Lgs. 104/2017

ALLEGATO AL PIANO TECNICO DELLE OPERE - Progettazione Definitiva

Storia delle revisioni

Rev.00	del 15/02/2018	Prima emissione
--------	----------------	-----------------

00	15/02/2018	Prima emissione	BIPROJECT srl	Gruppo di lavoro DTCS-PRI-AUT-LI	M. D'Angiò S. Madonna DTCS-PRI-AUT-LI	A. Limone DTCS-PRI
Rev.	Data	Descrizione revisione	Elaborato	Controllato	Verificato	Approvato

INDICE

INDICE.....	2
1 PREMESSA.....	3
1.1 AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO	3
1.2 MOTIVAZIONE DELL'OPERA.....	6
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI	7
1.4 CRITICITA' EMERSE SULLA LINEA ESISTENTE "PRECI-VISSO"	8
2 LA VALUTAZIONE: ASPETTI TEORICO-METODOLOGICI	11
2.1 FONTI DEI DATI.....	12
3 QUADRO PROGRAMMATICO.....	12
3.1 STATO DELLA PIANIFICAZIONE ENERGETICA	12
3.1.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA.....	12
3.1.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE.....	14
3.1.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE	17
3.2 PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE	19
3.2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	19
3.3 STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICA REGIONALE	22
3.3.1 PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR) REGIONE MARCHE	22
3.3.2 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE UMBRIA	31
3.3.3 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE REGIONE UMBRIA.....	31
3.3.4 PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE MARCHE	36
3.3.5 PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE UMBRIA.....	37
3.3.6 PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA) REGIONE MARCHE	38
3.3.7 PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA) REGIONE UMBRIA	38
3.4 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE.....	39
3.4.1 PTC PROVINCIA DI MACERATA.....	39
3.4.2 PTCP PROVINCIA DI PERUGIA	41
3.5 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE	44
3.5.1 PRG COMUNE DI VISSO.....	44
3.5.2 PdF COMUNE DI PRECI.....	45
3.6 QUADRO VINCOLISTICO.....	46
3.6.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO.....	46
3.6.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO -REGIO DECRETO N.3267/1923	51
3.6.3 VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO.....	52
3.7 PRIMO LIVELLO VALUTATIVO: VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI	61

1 PREMESSA

Il presente Studio preliminare ambientale viene redatto per il progetto di una variante all'elettrodotto aereo Preci-Visso 132 kV che collega la stazione elettrica di Preci in Provincia di Perugia (Umbria) con la CP di Visso in Provincia di Macerata (Marche) da realizzarsi per superare le criticità emerse sull'attuale linea a seguito dell'evento sismico che nell'Agosto 2016 ha interessato i territori del centro Italia.

Ai sensi del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 104/2017, sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale: 1) gli elettrodotti aerei qualora presentino una tensione nominale superiore a 100 kV ed una lunghezza superiore a 3 km (Allegato II-Bis, comma 1 lettera b); 2) i progetti di infrastrutture di modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o all'allegato II-bis già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II) (Allegato II-bis, comma II lettera h).

Il progetto prevede la realizzazione di un Elettrodotto di potenza nominale pari a 132 kV e lunghezza pari a circa 4,86 km di sviluppo aereo e 3,18 km in cavo. Le aree interessate dall'intervento sono di interesse naturale e paesaggistico e pertanto si ricade nella casistica di cui alla lett. h) del c. 2 dell'Allegato II-bis alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 104/2017. Pertanto si rende necessaria l'attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA.

Il presente Studio Preliminare Ambientale, da ora in avanti (SPA) è sviluppato sulla base delle criteri e le indicazioni contenute nell'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico in Materia Ambientale).

Il presente SPA è stato pertanto organizzato secondo il seguente schema:

1. Inquadramento programmatico, dove viene illustrato lo stato dell'arte dei piani e delle linee programmatiche inerenti al progetto, vengono analizzati i loro rapporti con il progetto, riportati i tempi previsti di attuazione del progetto;
2. Descrizione delle caratteristiche progettuali, delle informazioni relative al contesto in cui si inserisce il progetto, delle potenziali interferenze del progetto con l'ambiente sia in fase di costruzione che di esercizio dell'impianto;
3. Inquadramento ambientale, si articola nelle seguenti parti: inquadramento generale dell'area (fisico, antropico), componenti ambientali perturbate dal progetto nelle sue varie fasi, stima degli impatti sull'ambiente;

Oltre al lavoro sul campo, ci si è dedicati all'acquisizione e alla georeferenziazione delle informazioni acquisite presso enti, associazioni, banche dati presenti sia sul web che in bibliografia.

Infatti, un'attività tipica delle discipline territoriali e la georeferenziazione del dato, ovvero attribuire un'informazione reperita dalle più disparate fonti ad un preciso elemento territoriale.

Per questa attività si utilizzano sistemi GIS (*Geographic Information System*), in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando a ciascun elemento geografico una o più descrizioni alfanumeriche.

Nelle attività pianificatorie e di verifica della compatibilità ambientale, particolarmente utilizzata è la funzione di Overlay Mapping, ovvero la stratificazione delle informazioni per "layer" successivi.

Grazie a queste tecniche diventa più semplice l'attività di correlazione delle scelte progettuali al contesto territoriale e al contesto vincolistico presente.

1.1 AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO

Il territorio interessato dall'opera oggetto del presente Studio è quello al Confine Umbria-Marche nella parte Orientale del confine umbro tra le Province di Perugia e Macerata. I territori Comunali interessati

sono: Comune di Preci (PG), nel quale ricade un solo sostegno e Comune di Visso (MC), dove ricade quasi l'intero elettrodotto.

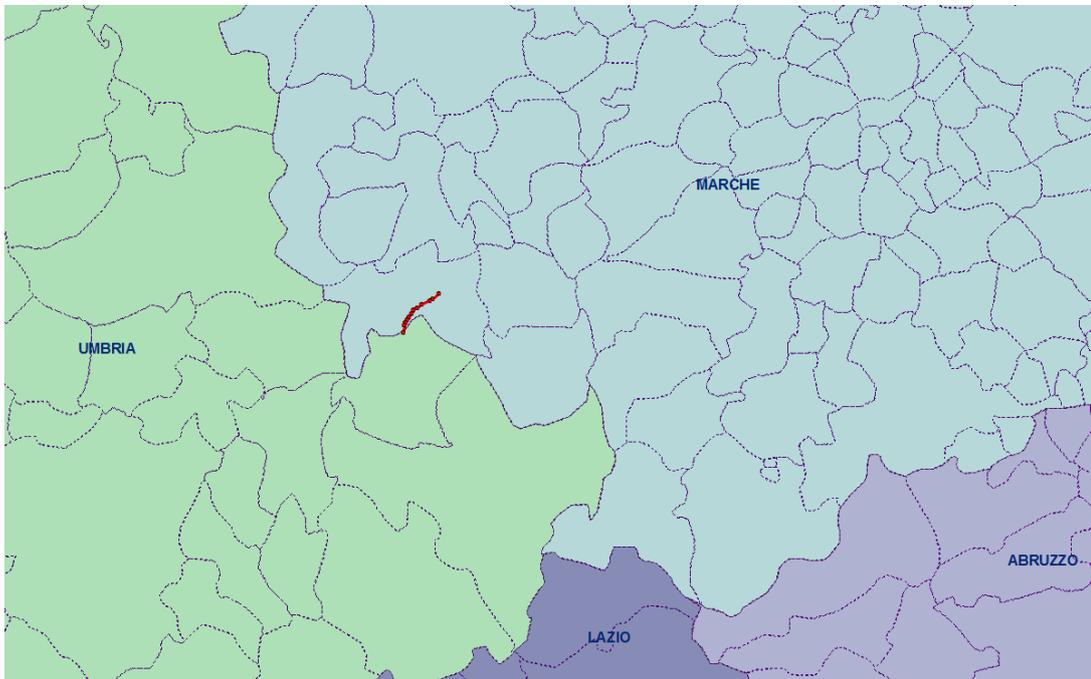


Figura 1: Ambito territoriale di riferimento

Il territorio interessato dall'opera, riguarda prevalentemente il Comune di Visso in Provincia di Macerata, Regione Marche e solo in parte (Sostegno P1) il Comune di Preci in Provincia di Perugia, Regione Umbria.

In particolare l'elettrodotto in variante avrà una lunghezza aerea pari a 4,860 Km e una lunghezza in cavo pari a 3,180 Km.

Le percorrenze chilometriche per ciascun Comune sono le seguenti:

- 1- Comune di Visso: 4784 metri in aereo e 3177 metri in cavo;
- 2- Comune di Preci: 79 metri in aereo;

COMUNE	ALTITUDINE	SUP.KMQ	ABITANTI	DENSITÀ (ab/Kmq)
VISSO	607	100,40	1.107 (01/01/2016)	11,03
PRECI	596	82,03	724 (31/01/2013)	8,83

La variante progettuale è del tipo mista aereo/cavo di lunghezza complessiva pari a 8,100 km all'elettrodotto aereo 132 kV "Preci - Visso" tra il sostegno n.13 e la CP Visso, per la risoluzione delle interferenze con l'area in frana nei comuni di Preci (PG) e Visso (MC).

La variante si sviluppa sul versante opposto a quello ove è attualmente sita la linea esistente, in un'area non interessata da movimenti franosi, e prevede l'inserimento di 12 nuovi sostegni nella tratta p.13 – CP Visso esistente. La variante comporterà la rimozione di n.11 sostegni esistenti (dal p.14 al p. 24) e lo smantellamento di circa 4,800 km di linea aerea esistente. Tale soluzione consente di non interferire con i lavori di messa in sicurezza della SP 209 in frana, per la quale non si conoscono né i tempi e né le

modalità di ripristino, in quanto occorrerebbe, prima di ripristinare il transito viario, mettere in sicurezza tutto il costone in sinistra orografica al fiume Nera, con l'utilizzo di tecniche di ingegneria geotecnica.

In definitiva le opere da realizzare consistono in:

Tratto aereo

- La costruzione di una variante aerea, costituita da n. 12 nuovi tralicci, di cui uno con mensole portaterminali per discesa cavo, della lunghezza di circa 4,9 km, in derivazione dal sostegno 13 esistente che comporterà il relativo smantellamento della tratta di linea esistente (4,8 km e 11 sostegni) in frana.

Tratto in cavo sotterraneo

- La posa di una nuova terna di cavi interrati XLPE (polietilene reticolato), posti ed installati in un'unica trincea della profondità di circa 1,60 m, per una lunghezza complessiva di 3,200 km. I cavi verranno posati lungo la viabilità esistente nonché, ove necessario, attraverso fondi privati. Il tracciato in cavo, dipartendosi in prossimità del sostegno futuro denominato P.13/12, fornito di mensole con portaterminali per arrivo cavo, ubicato in prossimità della Strada vicinale di Monte Fema, si atterrà sul futuro terminale arrivo cavo da porre all'interno della CP Visso di proprietà di E-Distribuzione.

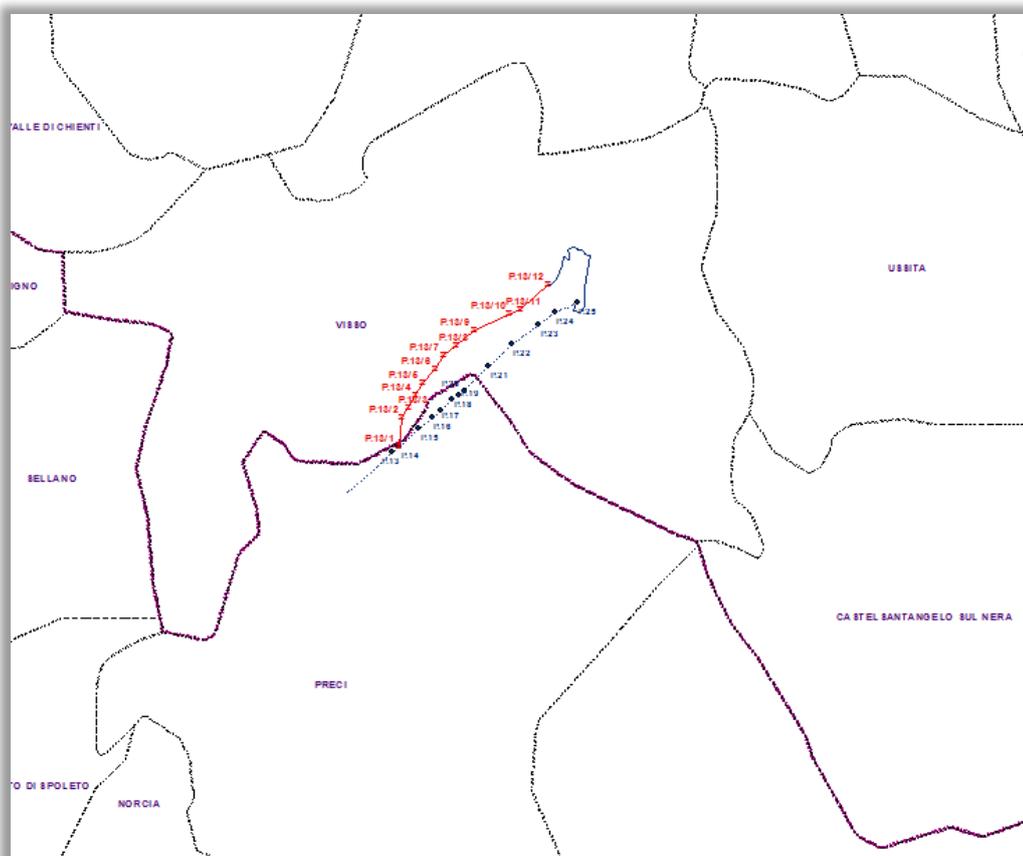


Figura 2: Inquadramento territoriale

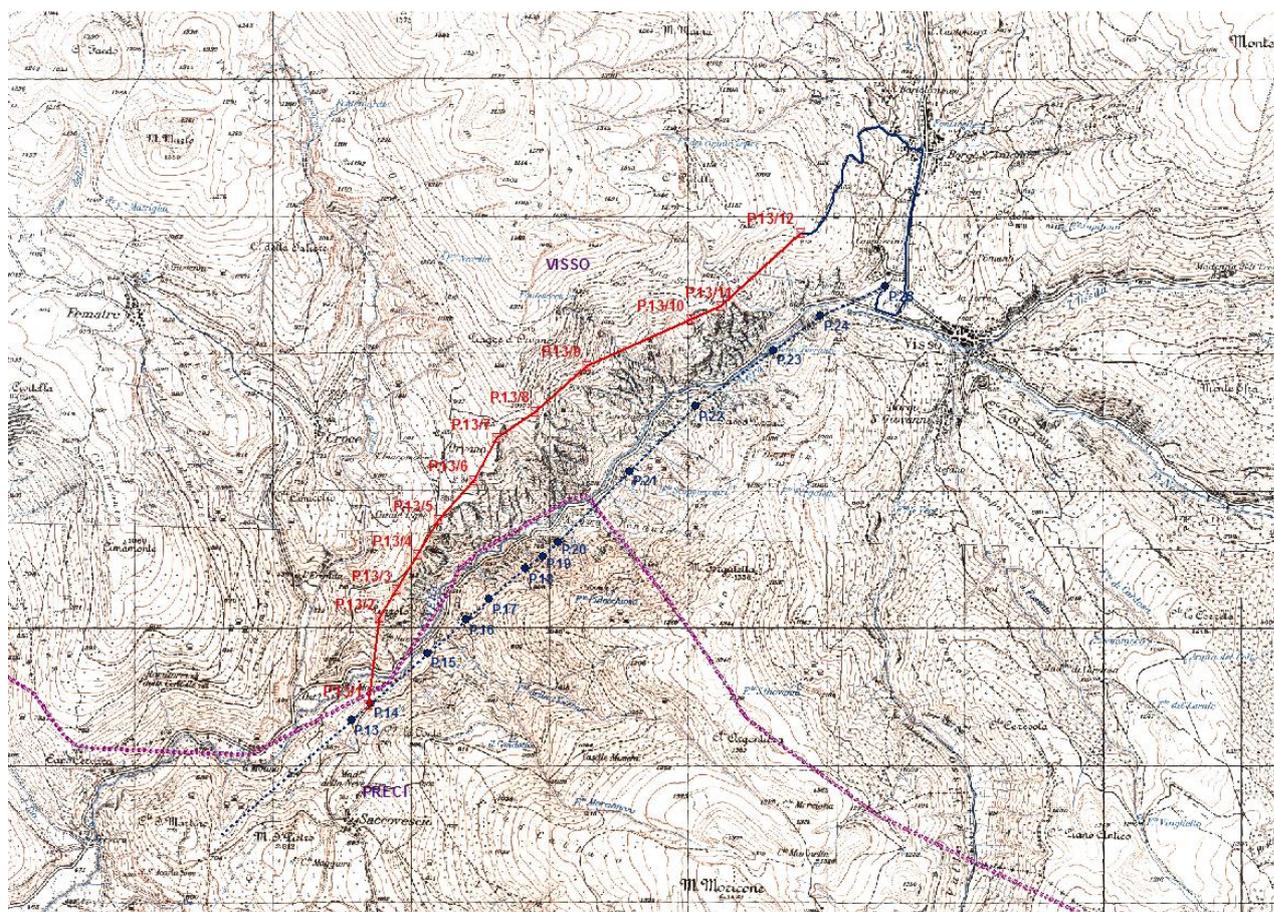


Figura 3: Inquadramento territoriale IGM

(in rosso l'ipotesi di Variante aerea, in blu l'ipotesi di variante in cavo interrato, in blu tratteggiato la linea esistente interessata dalla frana)

1.2 MOTIVAZIONE DELL'OPERA

A seguito dell' evento sismico del 2016 che ha colpito il Centro Italia, la Linea Preci-Visso, situata sul versante Nord-Ovest del Monte Moricone e del Monte Forgaletta, in sinistra orografica del fiume Nera e a strapiombo sulla Strada Provinciale n.209 (ex SS 209) Valnerina, risulta fortemente danneggiata e attualmente versa in una situazione critica a causa degli smottamenti e delle frane innescatesi a seguito dell'evento sismico.

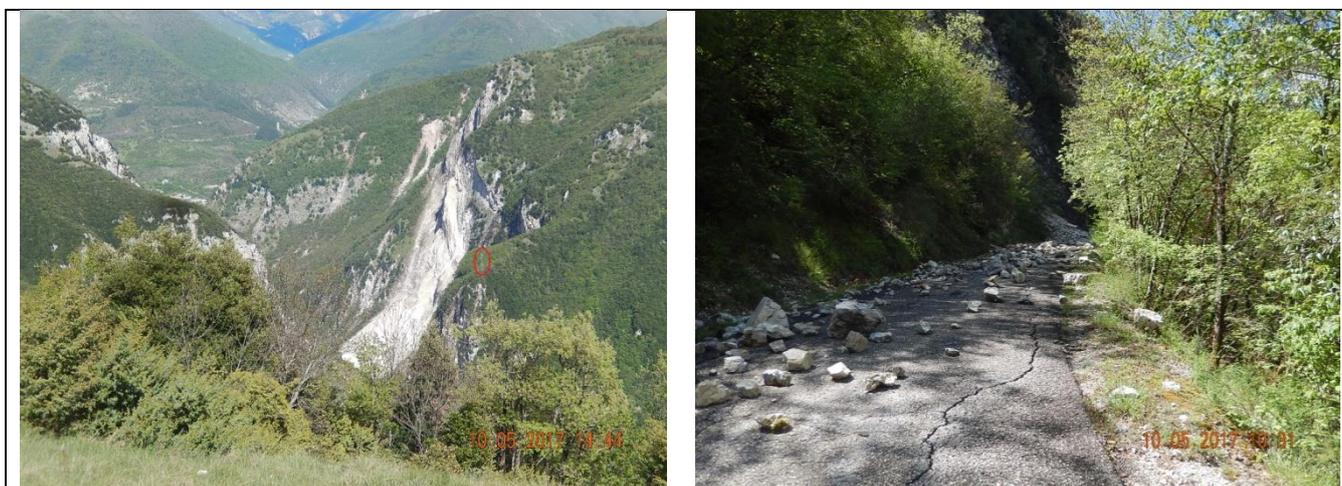


Figura 4: Frana in prossimità della linea Preci-Visso esistente

Terna Rete Italia, per garantire la sicurezza statica ed elettrica della linea, assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale colpito dagli eventi sismici del 2016, concorrere a promuovere, nell'ambito delle competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti, rende necessaria e urgente la delocalizzazione dell'attuale tratta di linea in frana, e quindi la necessità di progettare una Variante all'elettrodotto aereo Preci-Visso dal sostegno n.14 all'ingresso della CP Visso.

La variante dell'elettrodotto dovrà permettere di garantire il funzionamento in condizioni di sicurezza della rete a 132 kV nell'area, tenendo in considerazione un sistema di indicatori sociali, ambientali e territoriali, che consentano di valutare gli effetti della variante elettrica nell'ambito territoriale considerato, nel pieno rispetto degli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI

DIR. 85/337/CEE "Direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati"

Legge 8 luglio 1986, n.349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale"

Dir. 97/11/CE "Modifica della Direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati"

DPCM 10/8/88, n.377 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della L. 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale"

DPCM 27/12/88, "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n.349, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 10 agosto 1988, n.377"

DPR 27/4/92 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n.349, per gli elettrodotti aerei esterni"

DPR 12/4/96 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della L. 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale" **Legge 1 marzo 2002, n. 39** "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001; in particolare riferita al recepimento di **Dir. 96/61/CE** sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) e la **2001/42/CE** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"

-Legge 9 aprile 2002, n. 55 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n.7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale"

DLgs 190/2002 "Attuazione della **L. 21 dicembre 2001, n. 443**, Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"

art.1 sexies DLgs 239/2003 "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale per il recupero di potenza di energia elettrica", così come sostituito dalla **Legge 23 agosto 2004 n. 239** "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"

Legge 18 aprile 2005, n. 62 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004"

D.Lgs 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale"

D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n 152, recante norme in materia ambientale"

Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4- "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"; pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 - Suppl. Ordinario n. 24.

DECRETO LEGISLATIVO 29 giugno 2010, n. 128. Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

DECRETO 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63"Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"

1.4 CRITICITA' EMERSE SULLA LINEA ESISTENTE "PRECI-VISSO"

La linea aerea Preci-Visso, dal sostegno 14 al sostegno 22, si colloca sulla parete rocciosa in sinistra orografica del Fiume Nera. L'area è caratterizzata da pareti verticali a strapiombo sulla strada Valnerina, che sono state oggetto di crolli e di distacchi che si sono verificati nelle immediate vicinanze della tratta in esame a seguito degli eventi sismici del 2016. Le problematiche connesse alle instabilità sono legate ad attivazioni di crolli di blocchi con eventi che sono naturalmente legati al grado di alterazioni tra i giunti strutturali e i piani di stratificazione.

Si tratta quindi di un modello evolutivo naturale che si sovrappone puntualmente a dinamiche quali ruscamenti, forti acclività, presenza di vegetazione, ghiaccio e, non ultimo, ad eventuali azioni dinamiche come quelle prodotte dai terremoti.

Si individua quindi uno stile evolutivo che accomuna questo tipo di versante essenzialmente definito dal grado di fratturazione della roccia e dalle pendenze presenti.

In tale contesto le zone a maggior vulnerabilità sono quelle dove la forza di gravità trova minor contrasto cioè le zone ad elevata verticalità e/o in situazioni di "a-gettanza" (oltre i 90°). In queste zone la presenza di vegetazione arborea svolge un ruolo destabilizzante per la presenza degli apparati radicali che si insinuano nei giunti meccanici e/o negli interstrati.

Da una recente analisi geologica effettuata in situ da geologi incaricati da Terna, è stata stilata una relazione sulle condizioni relative alle zone dei sostegni ispezionati che hanno subito le azioni dinamiche dei recenti disastrosi eventi sismici.

I principali effetti si sono registrati nei contesti a maggior esposizione, cioè dove coesistono situazioni di elevata pendenza, elevato grado di fratturazione e litologie fortemente alterate e/o detritiche. L'analisi condotta attraverso rilievi dell'attuale stato di fatto, evidenziano una costante ricorrenza di marcati effetti proprio dove coesistono morfologie ad elevata acclività e condizioni di forte alterazione/fratturazione.

In particolare lo stile morfologico caratterizzato da speroni rocciosi che si protendono in maniera pronunciata sulla valle, delimitati da canali che sottendono delle lingue strette in pianta, sono le forme che maggiormente hanno subito gli effetti devastanti del sisma.

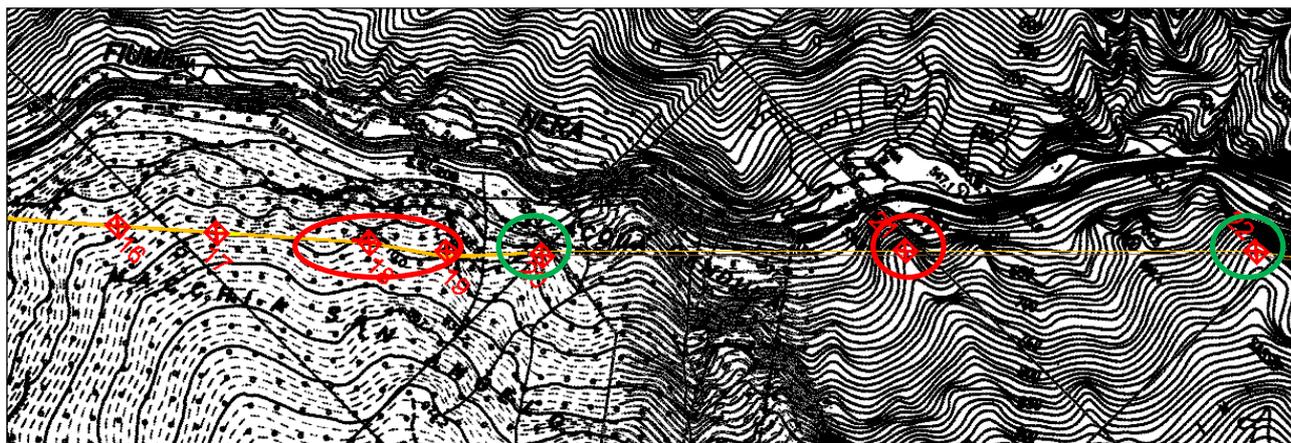


Figura 5: Individuazione dei sostegni a rischio frana e dei sostegni ad elevata vulnerabilità

- Sostegni a rischio frana
- Sostegni ad elevata vulnerabilità

DESCRIZIONE DELLE CRITICITA' PER SINGOLO SOSTEGNO INSTABILE O ALTAMENTE VULNERABILE	
<p>Sostegno 18</p>	<p>Si è evidenziato subito una intensa presenza di roccia fratturata, le scarpate che delimitano lo sperone lambiscono i piedini del sostegno con roccia esposta e pendenze sub verticali. Lo stato di erosione della roccia esposta e il grado di fatturazione senza coperture terrose evidenziano una situazione di “attenzione” che passa attraverso l’evidenza di rotolamenti di blocchi e lievi spaccature nel terreno.</p> <p>STATO: Elevato grado di pericolosità</p>
<p>Sostegno 19</p>	<p>I fianchi del dorso roccioso sono interessate da spaccatura da distacco di masse rocciose rimaste in bilico che definiscono un rilevante rischio per il sostegno e per le sottostanti aree e per il tracciato stradale (attualmente chiuso)</p> <p>STATO: In frana</p>

<p>Sostegno 20</p> 	<p>Si tratta di un sostegno posto su una balza morfologica a quota relativamente minore rispetto ai precedenti 18 e 19. Anche in questo caso si tratta di una conformazione tipo sperone roccioso, delimitato però da pendenze meno acclivi.</p> <p>Il sito non presenta evidenze di dissesto in atto ma in conseguenza della vicinanza al limite morfologico di scarpata deve considerarsi ad elevata vulnerabilità.</p> <p>STATO: Elevata vulnerabilità</p>
<p>Sostegno 21</p> 	<p>Si notano le propaggini rocciose messe a nudo dall'erosione dove si evidenzia l'elevato grado di fratturazione dell'ammasso roccioso. Sono evidenti gravi spaccatura con rotazione di porzioni rocciose importanti che definiscono un rilevante rischio per il sostegno e per le sottostanti aree e per il tracciato stradale</p> <p>STATO: In frana</p>
<p>Sostegno 22</p> 	<p>Si tratta di un sostegno che nelle attuali condizioni è ispezionabile solo da elicottero. Anche in questo caso si tratta di una conformazione tipo "sperone roccioso", con prossimità alla scarpata rocciosa.</p> <p>In questo caso lo sperone roccioso appare idoneamente strutturato, anche la litologia risulta non eccessivamente fratturata.</p> <p>STATO: Elevata vulnerabilità</p>

Per un maggior approfondimento si rimanda alla Relazione Geologica di dettaglio.

2 LA VALUTAZIONE: ASPETTI TEORICO-METODOLOGICI

La Valutazione di Impatto Ambientale è una procedura tecnico-amministrativa finalizzata all'individuazione, descrizione e quantificazione degli impatti di un progetto sull'ambiente.

Essa nasce dalla consapevolezza che storicamente alcune opere, che pur avevano raggiunto l'obiettivo progettuale, avevano generato trasformazioni ambientali tali da modificare - in alcuni casi in modo irreversibile - gli equilibri naturali.

Da oltre trent'anni vengono applicate, infatti, normative, metodologie e tecniche per una progettazione nel territorio ambientalmente compatibile. Con lo sviluppo negli USA della metodologia dell'EIA (Environmental Impact Assessment), recepita dalla Comunità europea nel 1985 e successivamente da vari paesi europei, si migliorano tutta una serie di tecniche atte a valutare il livello dell'impatto nell'ambiente di molti progetti pubblici e privati.

E' proprio attraverso l'applicazione di queste metodologie di valutazione ambientale dei progetti che viene chiarito in modo definitivo il concetto di "ambiente", inteso come il "contenitore" nel quale si collocano tutte le componenti di uno spazio geografico come la qualità dell'aria, delle acque, dei suoli, la tipologia delle strutture urbanistiche, la struttura sociale, quella economica, quella culturale, ecc. L'individuazione di queste componenti (fase analitica), la loro ponderazione (fase valutativa) e la loro correlazione con le diverse tipologie di progetto, consente oggi di avere un quadro sufficientemente articolato di metodi e tecniche di valutazione.

Con l'emanazione, nel 2001, della Direttiva Europea 2001/42/CE, identificata impropriamente come direttiva VAS (Valutazione Ambientale Strategica), si è quindi chiusa la lunga fase normativa che ha visto l'Unione europea e gli Stati membri impegnati nell' applicazione di procedure per la valutazione ambientale di progetti, programmi e piani. Infatti, alla direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), del 1985, è seguita, nel 1992, la direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

La VIA, come le altre tipologie di valutazione ambientale, si basa sui seguenti concetti:

- **valutazione:** processo logico (definizione di fasi tra loro consequenziali), razionale (attribuzione di giudizi di valore sulla base di criteri esplicitati, condivisi e dimostrabili), coerente (assenza di contraddizioni tra l'apparato analitico e i giudizi di valore attribuiti);
- **impatto:** trasformazione indotta che modifica lo status quo (miglioramento o peggioramento);
- **ambiente:** concetto di organismo, complessità destrutturata in componenti con livelli di sensibilità diversi (gerarchia) contenitore della complessità, lettura interdisciplinare dei fenomeni, dimensione temporale.

La VIA necessita l'applicazione di metodologie applicative non troppo complesse e non ridondanti, capaci di definire un quadro semplificato, ma non riduttivo, delle interrelazioni tra progetto e ambiente. Molti studi hanno, infatti, appesantito ad arte l'apparato analitico, senza, peraltro, riuscire a restituire in modo corretto il quadro di riferimento, non essendo stata effettuata una opportuna ponderazione delle differenti componenti ambientali e progettuali.

Va evidenziato, inoltre, che una riproduzione comune delle fasi contenute nelle normative non è sempre di aiuto alla valutazione degli impatti. Infatti lo sviluppo degli studi territoriali in materia dimostrano come sia assolutamente necessario raggiungere i seguenti obiettivi:

- una corretta selezione degli indicatori;
- un adeguamento flessibile della metodologia;
- una semplificazione delle valutazioni, affinché esse siano di concreto "aiuto al decisore".

La normativa sulla VIA richiede la destrutturazione di ambiente e progetto rispettivamente in **“Componenti ambientali”** e **“Componenti progettuali”**, selezionate in base alle caratteristiche del sistema ambientale di riferimento e ai criteri consolidati in letteratura, descritte sinteticamente in maniera quali-quantitativa.

La destrutturazione di dette componenti consente la quantificazione degli impatti, mediante un approccio metodologico di tipo quali-quantitativo, capace di contabilizzare la potenziale pressione di impatto del progetto all'interno di un range di riferimento.

In questo modo, in ossequio al principio dell'integrazione ambientale, si è riportato a sintesi la complessità delle diverse interferenze che l'intervento potrebbe avere sul contesto ambientale di riferimento.

2.1 FONTI DEI DATI

La cartografia utilizzata per l'elaborazione della documentazione grafica ha compreso le cartografie CTR in scala 1:5000 e IGM 1:25.000 oltre che all'ortofoto in scala 1:25.000.

Per la ricerca delle basi cartografiche è stato consultato il sito <http://www.ctr.regione.marche.it>. L'analisi delle fotografie aeree è stata condotta sulle ortofoto disponibili sul portale cartografico nazionale del MATTM e tramite le mappe di base (base map) di sistemi GIS.

Per quanto riguarda la ricerca della vincolistica ambientale e paesaggistica del territorio indagato ci si è avvalsi delle cartografie delle Aree Protette e dei Parchi nazionali scaricabili dal sito del Ministero dell'Ambiente, delle cartografie del PPAR scaricabili dal Sito della Regione Marche sezione Urbanistica-Territorio-Paesaggio e delle cartografie del PUC di Visso (Piano Urbanistico Comunale) scaricabili dal sito del Comune di Visso. Inoltre per la vincolistica paesaggistica si è fatto riferimento al sito SITAP e Vincoli in Rete del MIBACT. Ancora, sono stati analizzati i Piani: PTC Macerata, PTCP Perugia, Piano del Parco dei Monti Sibillini, AdB del Fiume Tevere e PTP Umbria.

3 QUADRO PROGRAMMATICO

Finalità del Quadro di Riferimento Programmatico, all'interno del presente Studio Preliminare Ambientale, è quella di inquadrare l'opera in progetto nel contesto complessivo delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale, alle diverse scale di riferimento: da quella generale, a quella di area vasta, a quella locale.

Al suo interno vengono individuate le relazioni e le interferenze che l'opera stabilisce e determina con i diversi livelli della programmazione e della pianificazione, sia sotto il profilo formale, ovvero la coincidenza con le indicazioni vigenti delle diverse strumentazioni attive, sia sotto quello sostanziale, cioè la congruenza delle finalità e degli obiettivi dell'opera con le strategie generali e locali.

Di seguito si riporta un'analisi del quadro pianificatorio e programmatico.

Al termine dell'analisi di ogni singolo piano/programma viene inserita una nota sintetica dove vengono sottolineate le interferenze/criticità e le compatibilità del progetto con lo strumento analizzato.

Il quadro si conclude con il Primo livello valutativo ambientale.

3.1 STATO DELLA PIANIFICAZIONE ENERGETICA

3.1.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA

Nei paragrafi seguenti è riportata una panoramica delle principali leggi e strumenti sia di programmazione e pianificazione nel campo della produzione di energia e della trasmissione della energia elettrica su rete ad alta tensione.

3.1.1.1 PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO SUL TEMA «LA NUOVA POLITICA ENERGETICA EUROPEA: APPLICAZIONE, EFFICACIA E SOLIDARIETÀ PER I CITTADINI» (PARERE D'INIZIATIVA) (2011/C 48/15)

Nell'elaborazione della *Nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020* della Commissione, oltre alla protezione dei cittadini come consumatori, all'accesso ai servizi energetici e all'occupazione generata dall'economia a basso tenore di carbonio, vengono tenute in considerazione le seguenti tematiche:

- l'attuazione delle politiche già stabilite dal pacchetto per la liberalizzazione del mercato dell'energia, dal pacchetto «energia e clima» e dal piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET),
- la tabella di marcia per la «decarbonizzazione» del settore energetico entro il 2050,
- l'innovazione tecnologica,
- il rafforzamento e il coordinamento della politica estera,
- la riduzione del fabbisogno energetico (piano d'azione per l'efficienza energetica), in particolare la necessità di sviluppare le infrastrutture energetiche in modo da conseguire un approvvigionamento e una distribuzione conformi alle richieste del mercato interno dell'energia.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'intervento è coerente con il programma europeo.

3.1.1.2 UNA POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA

Fa parte di un Programma Strategico Comunitario per gli stati Membri dell'UE, varato nel 2007. Fissa una politica energetica per l'Europa che impegnerà fermamente l'Unione europea (UE) a realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile. Gli obiettivi prioritari in campo energetico si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico, una riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia e la presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il Progetto in esame è coerente con le strategie comunitarie nel rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. L'intervento rientra all'interno di una strategia volta alla sicurezza dell'approvvigionamento strategico ed alla riduzione delle emissioni di gas serra.

3.1.1.3 CONFERENCE OF PARTIES 21 COP2 - ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi fissa un nuovo e più sfidante obiettivo per tutti i firmatari, inclusi l'Italia e l'Unione europea: "contenere l'aumento della temperatura media global e ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali perseguendo tutti gli sforzi necessari per limitare tale aumento a 1,5°C". Per rispettare l'Accordo di Parigi, l'Unione europea e, quindi, l'Italia dovrà rivedere in modo significativo i propri impegni climatici al 2030. Per queste ragioni si rende necessario e quanto mai urgente varare una nuova Strategia energetica nazionale sostenibile, con un orizzonte temporale al 2030, preceduto da tappe di avvicinamento intermedie riferite al 2020 e 2025, e accompagnata da indicazioni strategiche riferite al 2050. Partendo, dai suddetti nuovi obiettivi climatici, tale Strategia deve delineare la trasformazione che si prospetta per il sistema energetico nazionale e fornire le indicazioni (approcci e politiche) che sosterranno tale trasformazione.

In tale contesto, anche Terna, in qualità di Gestore della Rete di Trasmissione, sarà chiamata a contribuire alla "De-carbonization" attraverso l'implementazione di un piano e prefigurando sviluppi della rete che consentano di raggiungere obiettivi anche più sfidanti.

3.1.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

3.1.2.1 PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Con le leggi attuative del 9 gennaio 1991, n. 9 e 10 ed il Provvedimento CIPE 6/92 è stato possibile dare un nuovo impulso allo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile e alla cogenerazione. Il PEN prevedeva un potenziale sviluppo dell'energia eolica di 300-600 MW in accordo con il Decreto Galasso che escludeva tutti i siti superiori ai 1000 metri slm.

- **Legge 9/91**

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”.

- **Legge 10/91**

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”.

- **CIPE 6/92**

“Prezzi dell'energia elettrica relativi a cessione, vettoriamento e produzione per conto dell'Enel, parametri relativi allo scambio e condizioni tecniche generali per l'assimilabilità a fonte rinnovabile”.

- **D.Lgs. n. 79 del 16/03/1999**

“Decreto Bersani” recepimento della Direttiva 96/92/CE per la liberalizzazione del settore elettrico, che disciplinava il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica stabilendo quanto segue:

- le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita sono liberalizzate;
- l'attività di distribuzione è svolta in regime di concessione;
- gli operatori che svolgono più di una delle funzioni sopraindicate sono obbligati ad attuare una separazione almeno contabile delle attività;
- la trasmissione e il dispacciamento in alta tensione sono riservate allo Stato e date in concessione ad un organismo indipendente che dovrà operare in modo trasparente ed imparziale nei confronti di tutti gli operatori che utilizzano tale sistema;
- a nessun soggetto è consentito di produrre o importare più del 50% del totale dell'energia prodotta od importata; ENEL S.p.A. dovrà quindi cedere il suo eccesso di capacità;
- la liberalizzazione del mercato avverrà gradualmente nel senso che saranno autorizzati ad acquistare energia sul mercato libero solo i clienti, detti “idonei”, che supereranno una certa soglia di consumo destinata a ridursi nel tempo fino ad annullarsi.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il progetto risulta essere coerente con il Piano Energetico Nazionale essendo finalizzato alla realizzazione di un elettrodotto per il trasporto di energia elettrica in zone in cui si necessita garantire la sicurezza e la stabilità del servizio elettrico.

3.1.2.2 PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE

La pianificazione dello sviluppo della RTN è orientata al raggiungimento degli obiettivi legati alle esigenze di adeguatezza del sistema elettrico per la copertura del fabbisogno nazionale attraverso un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile, al rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio, all'incremento della affidabilità ed economicità della rete di trasmissione, al miglioramento della qualità e continuità del servizio.

In base a quanto previsto dal “Disciplinare di Concessione” (D.M. del 20 aprile 2005), Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo;
- deliberare gli interventi volti a garantire l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli interventi di propria competenza;
- garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento per consentire l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere alla promozione, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, della tutela dell'ambiente e della sicurezza degli impianti.

Negli ultimi anni il settore elettrico italiano è stato caratterizzato soprattutto dal rapido e ingente sviluppo della produzione elettrica da fonte rinnovabile, supportato dai dispositivi di incentivazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi 20/20/20 del pacchetto clima-energia di cui alla direttiva 2009/28/CE. Nel corso del 2016 è proseguita la crescita della capacità installata di impianti eolici e fotovoltaici.

Tale fenomeno, tuttavia, ha reso necessario porre rapidamente l'attenzione su importanti problematiche di gestione in sicurezza della rete e del sistema elettrico nel suo complesso, che hanno comportato una sostanziale revisione dei paradigmi su cui tradizionalmente si erano basati l'esercizio e lo sviluppo del sistema. In presenza infatti di grandi quantitativi di potenza prodotta sul sistema da impianti tipicamente non programmabili e in parte aleatori, in particolare nei momenti in cui il fabbisogno in potenza è piuttosto basso, risulta fondamentale poter disporre a pieno ed in modo efficace di tutte le risorse di regolazione esistenti, tra le quali gli scambi con l'estero, gli impianti di accumulo e strumenti di controllo della stessa generazione da fonti rinnovabili rivestono un ruolo fondamentale per garantire l'equilibrio istantaneo di immissioni e prelievi.

Si evidenziano inoltre fenomeni associati a rischi di frequenti congestioni e sovraccarichi su sezioni critiche della rete di trasmissione a livello zonale e locale, la cui entità e diffusione dipenderà anche dall'ulteriore sviluppo atteso nel breve-medio periodo della generazione rinnovabile, in particolare sui sistemi interconnessi ai livelli di tensione inferiori.

La rete AAT dell'area Centro Italia è ad oggi carente da un punto di vista strutturale soprattutto sul versante adriatico, impegnata costantemente dal trasporto di energia in direzione Sud –Centro. I transiti sono aumentati notevolmente negli ultimi anni a causa dell'entrata in servizio nel Sud di nuova capacità produttiva più efficiente da fonte convenzionale e rinnovabile e sono destinati a crescere in previsione dell'entrata in esercizio di nuova generazione da fonte rinnovabile. Conseguentemente alcune dorsali in particolare a 220 kV possono diventare elementi critici per il trasporto di energia elettrica in sicurezza e generare congestioni che possono vincolare gli scambi tra zone di mercato limitando lo sfruttamento della produzione da impianti più efficienti.

Alcune criticità di esercizio in sicurezza della rete sono presenti nell'area di carico compresa fra le stazioni AAT di Villanova, Candia, Villavalle e Pietrafitta. Nell'area dell'Italia centrale, in particolare per estese porzioni di rete AT delle regioni Umbria, Marche e Abruzzo la rete è esercita a 120 kV in assetto radiale, non consentendo di fatto la magliatura con la rete a 132 kV delle regioni limitrofe. La carenza di adeguata capacità di trasporto sulla rete primaria, funzionale allo scambio di potenza con la rete di subtrasmissione per una porzione estesa di territorio, limita l'esercizio costringendo a ricorrere in alcuni casi ad assetti di rete di tipo radiale (che non garantiscono la piena affidabilità e continuità del servizio), a causa degli elevati impegni sui collegamenti 132 kV spesso a rischio di sovraccarico. Inoltre, l'intero sistema adriatico 132 kV è alimentato da solo tre stazioni di trasformazione (Candia, Rosara e Villanova) rendendo l'esercizio della rete al limite della piena affidabilità soprattutto durante la stagione estiva. Un'altra porzione di rete 132 kV critica è quella che alimenta la provincia di Pescara ed in particolare i collegamenti verso la città, i quali presentano condizioni di sfruttamento al limite della portata.

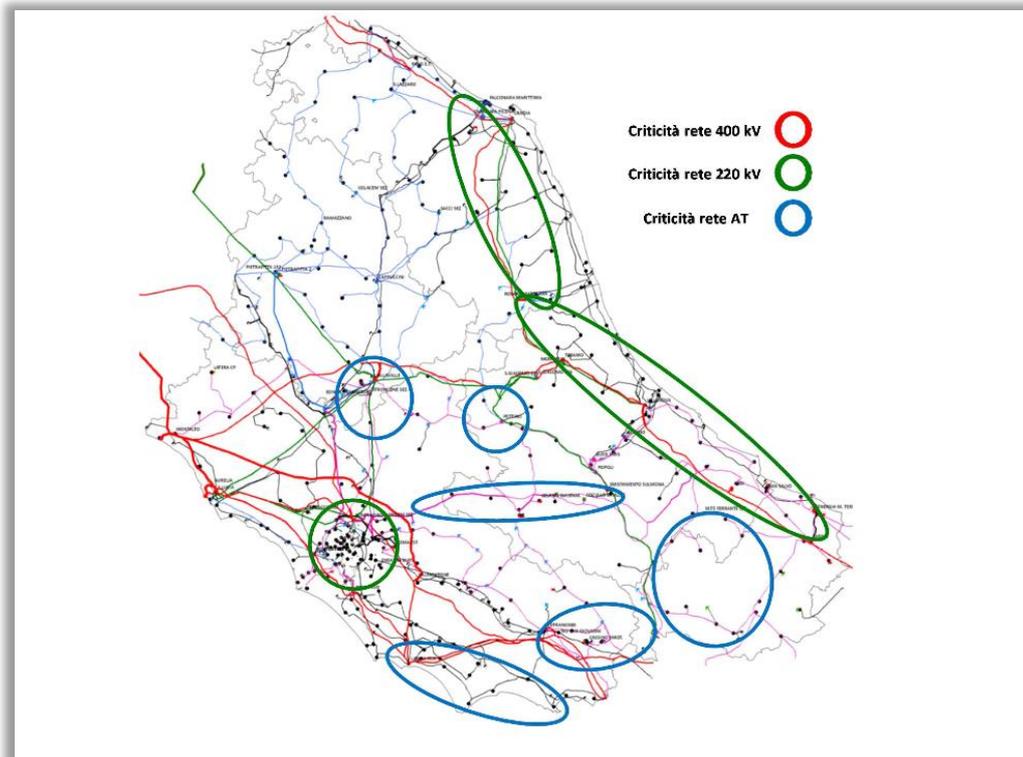


Figura 6: Sezioni critiche

Le priorità di intervento per quanto riguarda lo sviluppo della RTN seguono gli interventi prioritari definiti dalla stessa Concessione che sono quelli “... in grado di dare il massimo apporto alla sicurezza del sistema, allo sviluppo dello scambio con l'estero e alla riduzione delle congestioni”. Di seguito sono riportate le categorie di appartenenza degli interventi di sviluppo prioritari in base al principale beneficio elettrico ad essi associato:

- A. interventi di sviluppo volti a incrementare la **capacità di interconnessione** sulle frontiere elettriche con l'Estero, che hanno l'obiettivo principale di ridurre i costi di approvvigionamento, incrementando gli scambi di energia elettrica;
- B. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni tra zone di mercato** e dei **poli di produzione limitata**, che contribuiscono a una maggiore competitività sul mercato elettrico, aumentando lo sfruttamento della capacità produttiva più efficiente, compresa quella da fonte rinnovabile;
- C. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni intrazonali ed i vincoli alla capacità produttiva**, che consentono il pieno sfruttamento della capacità produttiva efficiente da fonti convenzionali e di quella da rinnovabili;
- D. interventi di sviluppo per la **sicurezza e l'affidabilità della rete in aree metropolitane** con elevata concentrazione di utenza;
- E. interventi per la **qualità, continuità e sicurezza del servizio elettrico** al fine di ridurre rischi energia non fornita, migliorare i profili di tensione, ridurre le perdite di trasporto sulla rete.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi nazionali di Terna, ponendosi come integrazione di interventi già programmati o realizzati e determinerà una maggiore sicurezza e affidabilità della rete dissestata dall'evento sismico.

3.1.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE

3.1.3.1 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE - REGIONE MARCHE

Il processo di decentramento amministrativo nel campo nell'energia fa parte del più generale processo di delocalizzazione in corso nel Paese.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale è il principale strumento attraverso il quale le Regioni possono programmare ed indirizzare gli interventi anche strutturali in campo energetico nei propri territori e regolare le funzioni degli Enti locali (autorizzazione impianti di produzione, controlli previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 412/93 ecc.), armonizzando le decisioni rilevanti che vengono assunte a livello regionale e locale (si pensi a titolo d'esempio ai piani per lo smaltimento dei rifiuti, ai piani dei trasporti, ai piani di sviluppo territoriale, ai piani di bacino per la gestione delle risorse idriche).

Il processo di decentramento in campo energetico inizia con la legge 308/82 e trova il suo compimento con la legge 59/98 ed il decreto legislativo 112/9 che prevedono, fra l'altro, il trasferimento a Regioni ed Enti locali delle risorse necessarie a condurre e gestire la politica energetica.

La Regione svolge un ruolo politico nella determinazione delle linee di indirizzo, degli standard e delle normative di attuazione e nella programmazione degli interventi e delle necessarie risorse finanziarie (Piano di indirizzo e Piano finanziario).

La Regione Marche si era dotata di un PEAR già nel 2005 e successivamente aggiornato nel dicembre 2016.

Gli Obiettivi del PEAR 2020 Marche sono:

Obiettivo 1: Ridurre i consumi finali lordi di energia

Strategia: Efficientamento energetico ambientale degli edifici, dell'illuminazione pubblica, dei processi produttivi e delle reti

Obiettivo 2: Incrementare la produzione di energia termica da fonte rinnovabile

Strategia: Sviluppo dell'utilizzo delle fonti: aerotermica, idrotermica, geotermica catturata da pompe di calore, biomassa uso esclusivamente termico nei settori industriale, civile e agricolo, solare termico e biometano immesso in rete o utilizzato a fini cogenerativi e per il trasporto

Obiettivo 3: Incrementare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile

Strategia: Sviluppo dell'utilizzo delle fonti: solare fotovoltaico, biomasse, eolico ed idroelettrico

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) individua le linee di programmazione e di indirizzo della politica energetica ambientale nel territorio regionale consentendo alla Regione Marche di rispettare:

- la normativa "Burden Sharing" (DM 15 marzo 2012 e DM 11 maggio 2015 - normativa attuativa della Strategia Europea 20.20.20 in materia di clima ed energia e, in particolare, del D. lgs 28/2011 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili);
- di rispettare la "condizionalità ex ante" per l'utilizzo dei fondi strutturali - settore energia, così come stabilito dal POR Marche e dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione energetica della Regione Marche in particolare per quanto riguarda gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e del risparmio energetico mediante la riqualificazione del sistema elettrico.

3.1.3.2 PIANO ENERGETICO REGIONALE (PEAR). - REGIONE UMBRIA

La Regione Umbria, con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2004 n. 402, si è dotata del Piano Energetico Regionale.

Il principio informatore del P.E.A.R. è quello di garantire lo sviluppo sostenibile, in armonia con gli impegni assunti dall'Italia a livello comunitario e internazionale nel campo energetico - ambientale.

In riferimento ai principi sanciti nel protocollo di Kyoto e nel summit di Johannesburg, e' necessario che il Piano si configuri come piano energetico ambientale e quindi non sia centrato solo sull'obiettivo della produzione dell'energia, ma persegua prioritariamente l'obiettivo di tutela dell'ambiente, assumendo come principio fondamentale quello della sostenibilit  del sistema energetico.

Nella trattazione il PER affronta la questione "Emergenze energetiche della Regione" stimate all'epoca, proponendo un'analisi della domanda e dell'offerta che prefigurava, tra l'altro, un deficit di energia elettrica e di potenza elettrica: v. diagrammi a seguire.

Le strategie fondamentali individuate per l'attuazione del PEAR, si incernierano sulle seguenti direttrici:

1. interventi sulla domanda, a loro volta articolati su
 - risparmio energetico nell'industria;
 - risparmio energetico nel settore edilizio;
 - efficienza energetica negli usi finali;
 - trasporti;
 - risparmio energetico agli utenti, con tariffe biorarie.
2. interventi sull'offerta e fonti rinnovabili, articolati su
 - energia idraulica;
 - energia solare;
 - energia da biomassa agricolo – forestale;
 - energia geotermica;
 - energia da rifiuti;
 - energia eolica;
 - cogenerazione e teleriscaldamento.

Le azioni definite dal Piano sono state sviluppate tenendo conto di criteri legati alla sostenibilit  economica (contenimento dei costi) del sistema energetico e criteri legati alla sostenibilit  ambientale. Questo ha portato alla definizione di un quadro complessivo che prevede un notevole incremento dello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile.

In estrema sintesi, le previsioni di periodo del PER indicavano, a fronte di un tangibile salto in avanti dei consumi elettrici, un aumento di approvvigionamenti energetici non solo dal termoelettrico ma anche dal mix delle fonti rinnovabili.

Il Piano energetico ambientale regionale   stato approvato con la DCR n.402 del 21 luglio 2004, mentre la DGR n.1281 del 9 novembre 2015 ha adottato la Strategia Energetico Ambientale regionale 2014-2020 (SEAR 2014-2020), come modificata a seguito delle osservazioni formulate nel processo di VAS, nonch  aggiornata alla luce del quadro energetico nazionale.

La Strategia Energetico Ambientale Regionale, ponendo alla base della sua strategia energetica l'obiettivo programmatico assegnatole all'interno del decreto ministeriale 15 marzo 2012 c.d. "Burden Sharing", che consiste nell'ottenimento di un valore percentuale del 13.7% nel rapporto tra consumo di fonti energetiche rinnovabili e consumi finali lordi di energia sul territorio regionale al 2020, si incentra su 3 obiettivi principali:

1. diminuire il consumo finale lordo di energia e incrementare la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili. Tale obiettivo mira a raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020 (cosiddetto "20-20-20"). Tutte le scelte di politica energetica quindi mireranno a migliorare gli standard ambientali e di decarbonizzazione.
2. sviluppare la filiera industriale dell'energia. Tale obiettivo   volto a favorire la crescita economica sostenibile dell'intera regione
3. migliorare la governance del sistema declinati individuando le diverse priorit  d'azione.

La visione della Regione Umbria è quella di coniugare gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici e sociali, attuando misure volte non solo allo sviluppo sostenibile energetico ed ambientale, ma anche economico ed occupazionale. L'energia, i suoi aspetti intimamente in relazione con l'ambiente ed ogni forma di green economy connessa, è sicuramente una componente fondamentale di sviluppo economico ed occupazionale.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione energetica della Regione Marche in particolare per quanto riguarda gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e del risparmio energetico mediante la riqualificazione del sistema elettrico.

3.2 PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE

3.2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il PAI è uno strumento finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Tale strumento può essere considerato parte integrante del piano di bacino idrografico, redatto dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi della Legge 183/89, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".

I suoi contenuti specifici e i suoi obiettivi sono definiti dall'art. 3 c. 1, e dall'art. 17 c. 3, della legge 183/89, che rendono conto della molteplicità e della complessità delle materie da trattare e della portata innovativa del piano. Il legislatore infatti, nella Legge 183/89, ha previsto una certa gradualità, nella formazione del piano e la facoltà di mettere a punto anche altri strumenti più agili, più facilmente adattabili alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e più efficaci nei confronti di problemi urgenti e prioritari o in assenza di precedenti regolamentazioni. Tali strumenti, previsti, in parte, fin dalla prima stesura della legge, in parte introdotti da norme successive, sono gli schemi previsionali e programmatici, i piani stralcio e le misure di salvaguardia. I piani stralcio consentono un intervento più efficace e tempestivo in relazione alle maggiori criticità ed urgenze.

L'elettrodotto esistente e la variante di progetto, interessa i territori comunali di Preci e Visso entrambi appartenenti alla perimetrazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

L'Autorità di Bacino nei suoi compiti istituzionali e programmatici ha redatto il PAI (Piano stralcio per L'assetto idrogeologico) approvato con DPCM del 10/11/2006.

Obiettivi del Piano

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il P.A.I., in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Sintesi del piano

Il PAI si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le

dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio ed di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future.

Il PAI persegue il miglioramento dell'assetto idrogeologico del bacino attraverso interventi strutturali (a carattere preventivo e per la riduzione del rischio) e disposizioni normative per la corretta gestione del territorio, la prevenzione di nuove situazioni di rischio, l'applicazione di misure di salvaguardia in casi di rischio accertato. Ciò secondo tre linee di attività:

1. il Rischio idraulico (aree inondabili delle piane alluvionali),
2. il Rischio geologico (dissesti di versante e movimenti gravitativi),
3. l'efficienza dei bacini montani in termini di difesa idrogeologica.

Il Piano è stato infatti sviluppato sulle seguenti linee di attività:

- l'individuazione della pericolosità da frana e la perimetrazione delle situazioni di maggior rischio;
- l'individuazione della pericolosità e del rischio idraulico con riferimento al reticolo principale, secondario e minore, attraverso la perimetrazione delle aree inondabili per diversi tempi di ritorno e la valutazione del rischio degli elementi esposti;
- la valutazione dell'efficienza idrogeologica dei versanti del bacino, con riferimento a 181 sottobacini considerati come unità territoriali di riferimento;
- l'analisi dei trend delle dinamiche idrogeologiche e dell'antropizzazione del territorio onde individuare le maggiori criticità e delineare le priorità di intervento;
- la definizione di un complesso di interventi a carattere strutturale e normativo.

(Art.9 NTA)

Il P.A.I., conformemente ai criteri di cui all'Atto di indirizzo e coordinamento emanato con D.P.C.M. del 29 settembre 1998, individua attraverso l'elaborato "Inventario dei fenomeni franosi" le aree di versante interessate da dissesto per movimenti gravitativi, l'inventario classifica lo stato di attività delle frane in "attive", "quiescenti" ed "inattive". L'elaborato "Atlante delle situazioni di rischio da frana" individua le situazioni di rischio cui si applicano le prescrizioni degli articoli 14 e 15.

(Art.14 NTA)

Nelle zone individuate a rischio molto elevato per fenomeni franosi, identificate come R4, fatto salvo quanto previsto all'art. 4, commi 2, e ferme restando le limitazioni poste in essere dall'autorità regionale competente in materia di pubblica incolumità, sono ammessi esclusivamente:

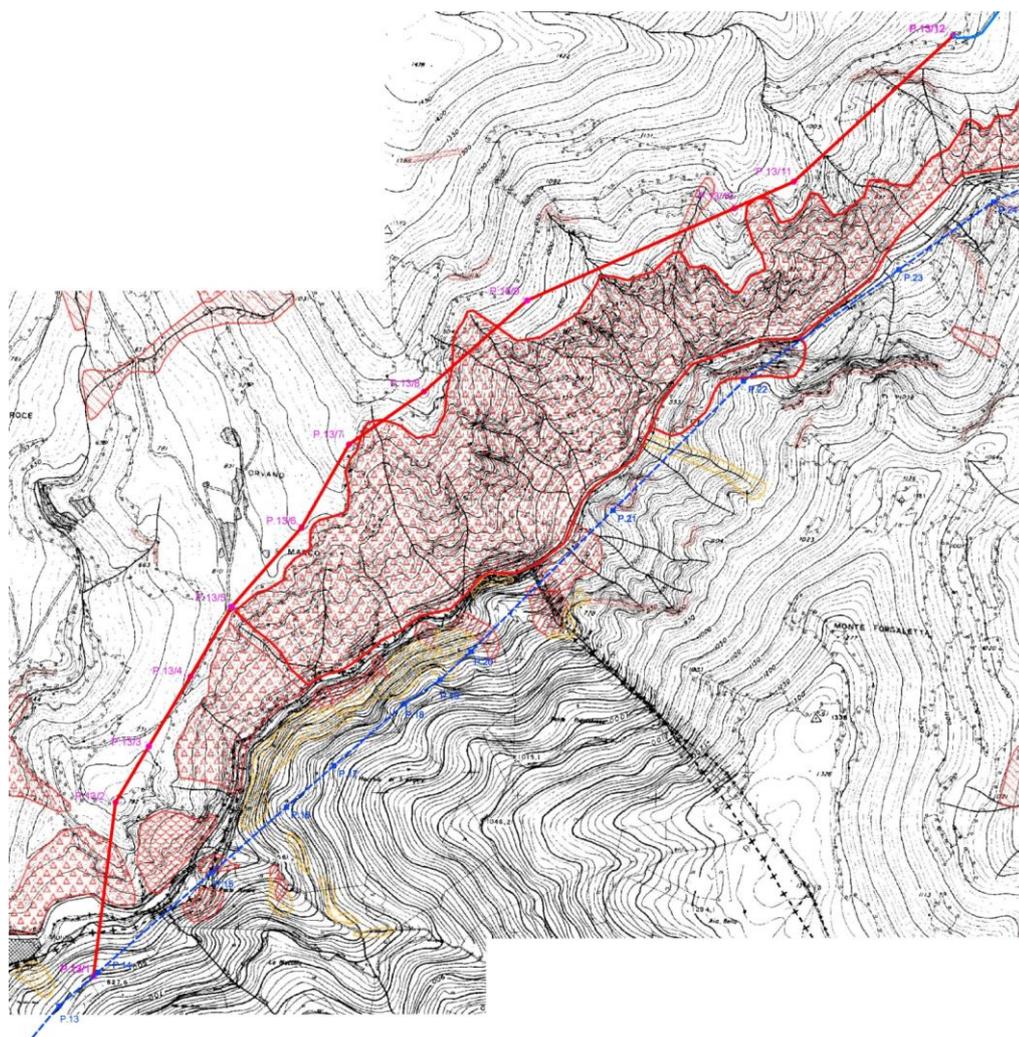
2.... e) gli interventi non altrimenti localizzabili per nuove infrastrutture a rete ed impianti tecnologici..omissis

3.Gli interventi di cui alle lettere c), d) ed e) del comma 2 sono sottoposti alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente.

L'analisi cartografica viene eseguita con l'utilizzo di tecniche di map-overlay, sovrapponendo l'opera in progetto alle diverse cartografie di piano, che permettono di individuare eventuali interferenze del progetto con le indicazioni e prescrizioni (di tipo grafico) di piano.

Di seguito si riportano alcuni stralci delle diverse cartografie del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con la sovrapposizione dei 12 nuovi sostegni della linea in progetto di variante.

Si nota che i sostegni ricadono tutti in area esterne agli areali di Rischio R3-R4. Si rimanda alla relazione geologica di dettaglio per approfondimenti in merito alla pericolosità da frana. In ogni caso, vista la vicinanza delle opere agli areali di rischio R4, sarà cura del progetto esecutivo, anche a seguito delle indagini geotecniche da sviluppare ad hoc sul sito in maniera puntuale, individuare le migliori tecniche per salvaguardare la stabilità dei versanti.



Situazioni di rischio da frana

PAI - Progetto di primo aggiornamento

R4 - 'molto elevato'

R3 - 'elevato'

Piano vigente

R4 - 'molto elevato'

R3 - 'elevato'

Figura 7: Stralcio dell'atlante dei fenomeni franosi dell'AdB del Fiume Tevere

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, i sostegni sono tutti posizionati su alture lontane dalle aree di rischio o pericolosità idraulica.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Non si riscontrano criticità con il PAI in quanto nessun sostegno di nuova realizzazione cade in ambiti vincolati e/o a rischio. La linea, nella sua parte aerea, intercetta in alcuni tratti gli areali soggetti a rischio di frana, pur non interferendo con i sostegni. In ogni caso si prevede in fase esecutiva la redazione di opportuna relazione di compatibilità puntuale a seguito di rilievi dettagliati in sito e indagini geologico-geotecniche ad hoc.

Per sottolineare l'assenza di criticità è opportuno ricordare che in base all'art. 14 delle NTA PAI esistono inoltre possibilità di deroga per le opere pubbliche e di interesse pubblico, previa autorizzazione delle opere da parte dell'Autorità competente.

3.3 STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICA REGIONALE

3.3.1 PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR) REGIONE MARCHE

Il PPAR delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio. L'obiettivo del PPAR è quello «di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente».

Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

- insieme di “sottosistemi tematici” (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale): per ognuno, vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;
- insieme di “sottosistemi territoriali”, distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale);
- insieme di “categorie costitutive del paesaggio”, insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche). Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.

Il PPAR tutela i beni individuati attraverso le “prescrizioni di base” che sono suddivise in “transitorie” (valgono a partire dall'approvazione del PPAR e cessano l'effetto quando il piano regolatore avrà concluso il processo di adeguamento) e in “permanenti” (intese come “soglia minima ed inderogabile anche in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali”).

Per completezza del quadro conoscitivo si riportano di seguito l'interferenza del progetto con i sottosistemi del Piano riportati sulla cartografia PUC del Comune di Visso.

SOTTOSISTEMI TEMATICI

Sottosistema Botanico vegetazionale. Le NTA prevedono una valutazione qualitativa in base alla rilevanza intrinseca nell'ambito regionale, suddividendole in aree a diverso valore: aree BA, BB, BC. (TAV 4). Il progetto di variante interseca aree BA (n.74 Gole della Valnerina). LE BA sono definite come: aree in cui sono presenti le specie vegetali endemiche e rare o in via di scomparsa, peculiari per la Regione Marche, classificate come emergenze botanico vegetazionali. Esse hanno una valenza ambientale complessa per la connessione con il mondo faunistico, per l'azione contro il degrado dei suoli, e per una funzione estetico-paesaggistica.

Emergenza Botanica BA n 74 Gole della Val Nerina

Questa Emergenza si caratterizza per la presenza del bosco, a tratti rupestre di leccio, e carpino nero, La caratteristica più rilevante riguarda la vegetazione delle pareti rocciose calcaree in cui è presente

Ephedra majo, Trisetum villosum, Saxifraga australis, Vesicaria utriculata var graeca. Sui ghiaioni e detriti mobili sono presenti specie pioniere come *Drypis spinosa*, e qua e la cespi di *Linaria purpurea*, *Cardamine graeca*, e *Fibigea clypeata*.

All'interno delle aree **BA** di cui all'articolo 11 delle N.T.A., occorre adottare efficaci misure protettive evitando in particolare:

- 1 - il danneggiamento di tutte le specie vegetali; la introduzione di specie estranee che possono alterare l'equilibrio naturale, nonché l'asportazione di qualsiasi componente dell'ecosistema;
- 2 - il transito di tutti gli automezzi nelle zone non autorizzate o al di fuori delle strade consentite, ad eccezione di quelli adibiti allo svolgimento delle tradizionali pratiche colturali e di quelli destinati a funzioni od attività di vigilanza e di soccorso;
- 3 - l'apertura di cave e di miniere, di nuove strade e piste e l'ampliamento di quelle esistenti, l'installazione di antenne, tralicci e strutture similari;
- 4 - l'alterazione dell'assetto idrogeologico;
- 5 - nuovi insediamenti abitativi e produttivi, discariche e depositi di rifiuti.

La tavola 5 del PPAR indica l'area di progetto come ad altissimo valore vegetazionale, all'interno della quale si sviluppa un'area floristica id.81 - Gola della valnerina di tutela interale.

Sono caratterizzate dalla presenza di specie floristiche meritevoli di particolare tutela evidenziata dal P.P.A.R. All'interno di queste zone, è vietata la raccolta, il danneggiamento, delle specie della flora che vi crescono spontaneamente, anche se è consentita la normale attività agricola come la fienagione, il pascolamento e il taglio del bosco.

Prescrizioni di base permanenti (art. 33 N. T.A.):

"Nelle aree delimitate ai sensi della L.R. 52/1974 e Decreto del P.G.R. n.73 del 24/03/1997. L.R. 52/74 - D.G.R. 3986/96 - Delimitazione aree floristiche protette é proibita la raccolta, la estirpazione o il danneggiamento delle piante appartenenti a specie che vi crescono spontaneamente.

Nelle zone coltivate comprese in dette aree sono consentite le normali pratiche colturali.

Sono altresì consentiti negli incolti produttivi il pascolo e la fienagione.

Sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicati dall'art. 45 (N. T.A.), nonché i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale di cui all'art. 57 (N. T.A.) e quelle di sistemazione idraulico-forestale. "

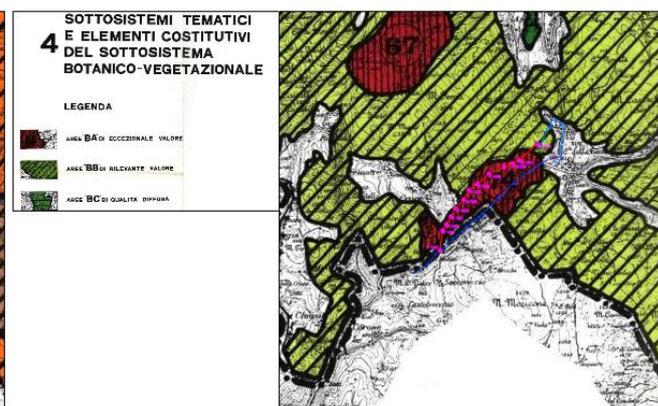
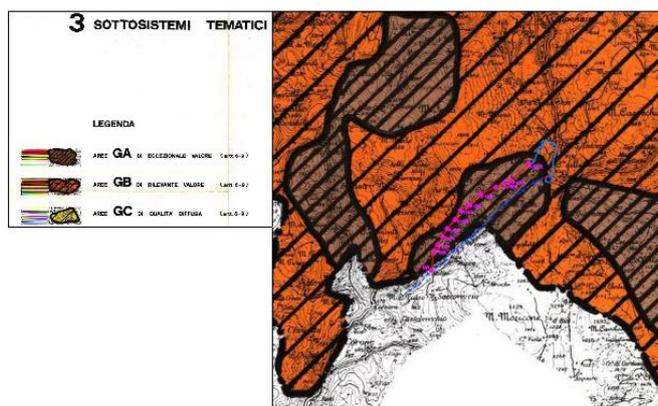
La tav 3 del PPAR individua il sottosistema geologico-geomorfologico. La delocalizzazione dei sostegni ricadranno nel sottosistema GA di "eccezionale valore". Anche la linea esistente da delocalizzare, rientra nello stesso areale di valore geologico.

In quest'area si distingue un'emergenza geologica N 57 Serie giurassica" (Art 28)

La tutela dei caratteri geologici, geomorfologici e idrogeologici deve provvedere:

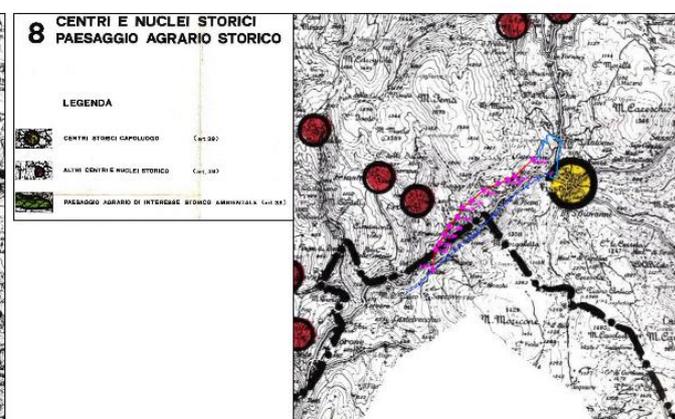
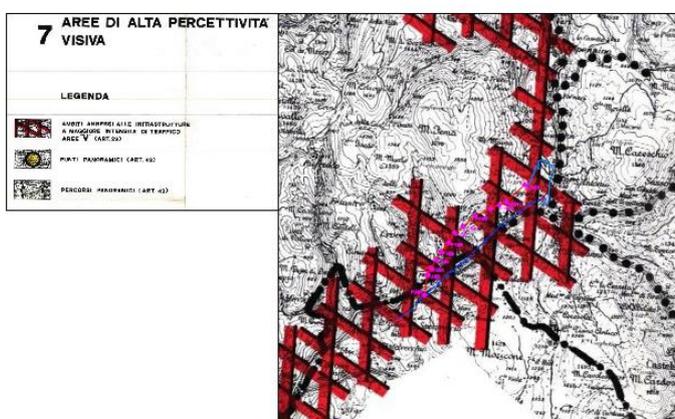
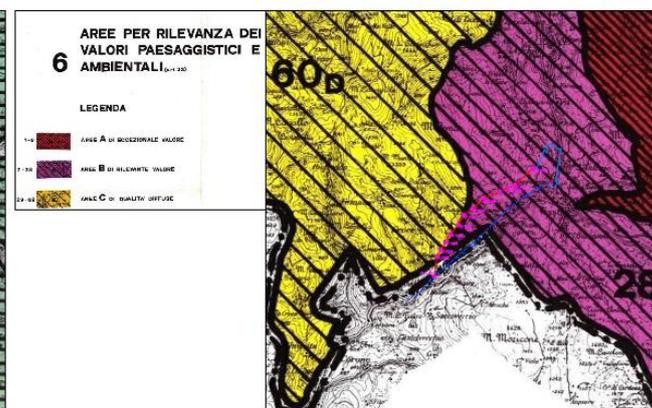
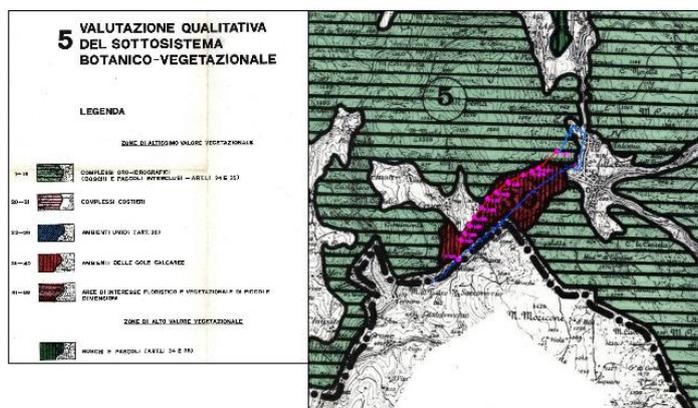
- a) alla conservazione e protezione delle emergenze di particolare rilevanza e degli ambienti naturali presenti nell'ambito del territorio individuati dal Piano;
- b) alla conservazione e difesa del suolo ed al ripristino delle condizioni di equilibrio ambientale, al recupero delle aree degradate, alla riduzione delle condizioni di rischio, alla difesa dall'inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee, come definite nei successivi articoli.

La tipologia di opera risulta poco invasiva dal punto di vista geologico. L'opera seppur estesa per oltre 4,5 km, interessa il suolo solo per porzioni limitate destinate alle fondazioni dei 4 piedini per ogni sostegno.



Il Piano individua nelle tavv. 6 e 7 le aree della regione in rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali. I sostegni ricadono in parte (P13/2-P13/7) in aree di qualità diffuse C e in parte P13/8-P13/12) in aree di rilevante valore B. Per le aree di percezione visiva, i sostegni ricadono in aree V (Aree di alta percezione visuale relative alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico).

L'attuale linea Preci-Visso in dissesto geomorfologico, rientra ugualmente negli stessi ambiti della variante in Progetto (Area B e V).



Visto che il Comune di Visso si è dotato di PUC, recependo il Piano PPAR, si riportano in dettaglio le interferenze del progetto con le aree di tutela definite dal PUC che recepisce e individua in scala adeguata. le aree di tutela e dei sottosistemi del PPAR

Sottosistema Paesistico-Ambientale

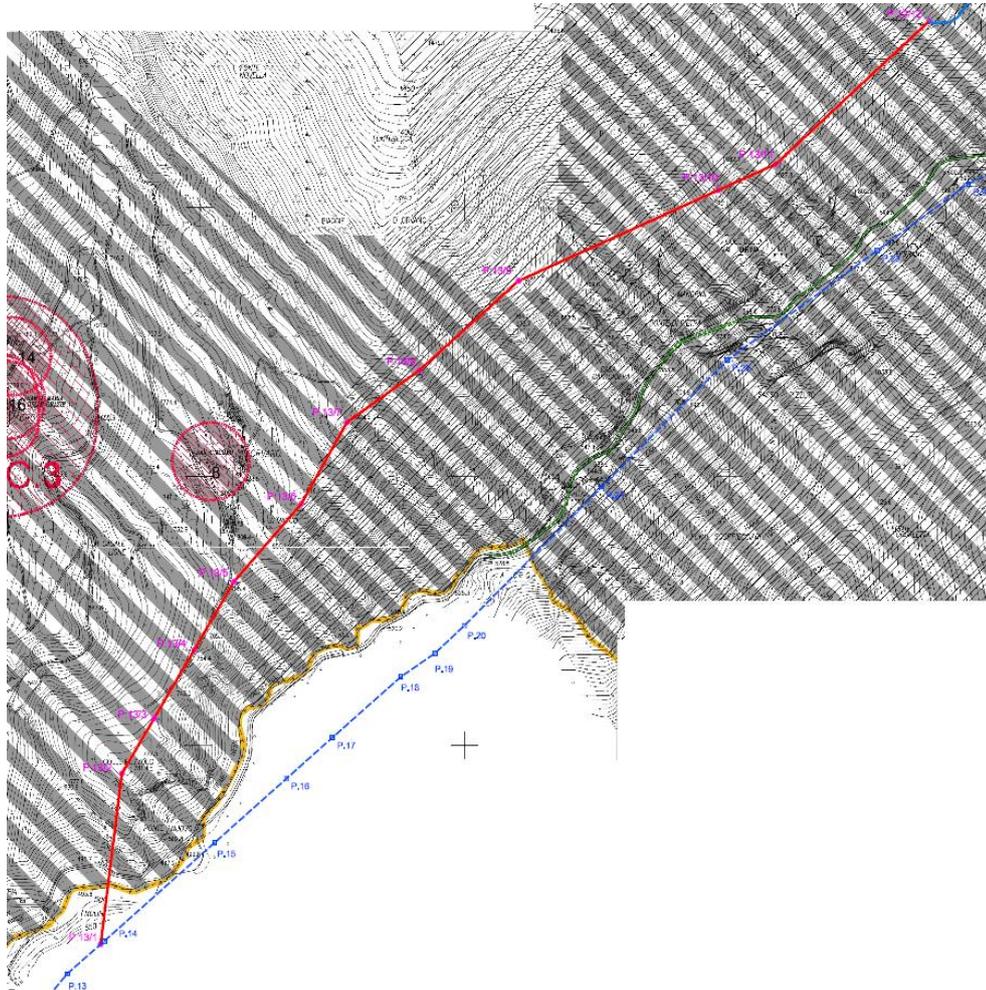


Figura 8: Sottosistema dei valori paesistico ambientali (P13/1-P13/12)

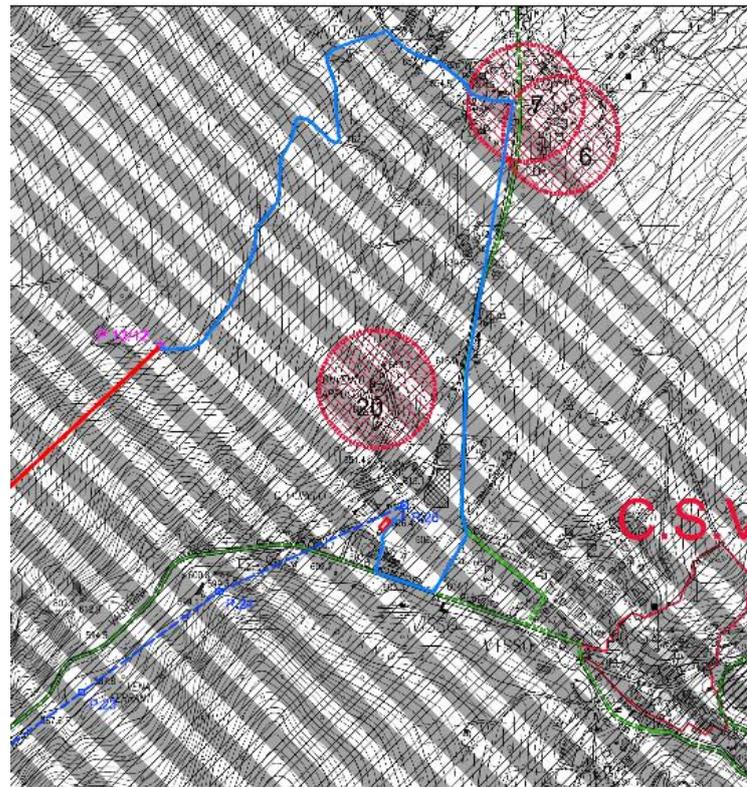


Figura 9: Sottosistema dei valori paesistico ambientali (tratto in cavo)

LEGENDA

-  LIMITE TERRITORIO COMUNALE
- VALORI PAISTICO-AMBIENTALI**
(ART. 20 N.T.A. P.P.A.R.)
-  AREE A DI ECCEZIONALE VALORE
1) MONTI SIBILLINI -MONTI DELLA LAGA
(ART. 23 N.T.A. P.P.A.R.)
-  AREE B DI RILEVANTE VALORE
28) VERSANTE OVEST M. SIBILLINI
(ART. 23 N.T.A. P.P.A.R.)
-  AREE C DI QUALITA' DIFFUSE
60D) MONTE CAVALLO
(ART. 23 N.T.A. P.P.A.R.)
-  AMBITI ANNESSI ALLE INFRASTRUTTURE A
MAGGIORE INTENSITA' DI TRAFFICO AREE "V"
(ART. 23 N.T.A. P.P.A.R.)
-  PERCORSI PANORAMICI
(ART. 43 N.T.A. P.P.A.R.)
AUMENTO 50% FASCIA DI RISPETTO



EDIFICI E MANUFATTI EXTRAURBANI

(ART. 41 N.T.A. P.P.A.R.)
AMBITO PROVVISORIO DI TUTELA INTEGRALE
ml. 150 dal PERIMETRO

- * 1) CHIESA DEL CASTELLO A MEVALE
- 2) SANT. MARIA DI MACERETO
- 3) PALAZZO DELLE GUAITE A MACERETO
- 4) SANT. MICHELE ARCANGELO A RASENNA
- 5) SANT. ANGELO A RASENNA
- 6) SANT. AGOSTINO E ANDREA A BORGO S. ANTONIO
- 7) SANT. ANTONIO ABATE A S. ANTONIO
- 8) SANT. GIACOMO A ORVANO
- 9) SANT. LORENZO A RIO FREDDO
- 10) SANT. MARIA ASSUNTA A FEMATRE
- 11) SANT. MARIA DELL'ANNUNZIATA A MEVALE
- 12) CHIESA PARROCCHIALE A CUPI
- 13) CHIESA PARROCCHIALE A ASCHIO
- 14) SANT. STEFANO A CROCE
- 15) SANTUARIO DI MACERETO
- 16) SANT. MARIA DELLE GRAZIE A CROCE
- 17) SANT. PIETRO A CHIUSITA
- 18) SANT. GIOVANNI B. A VALLOPA
- * 19) SANT. BARTOLOMEO A VILLA S. ANTONIO
- 20) CONVENTO DEI CAPPUCINI
- 21) CASTELLO DI RIOFREDDO

* N.B. : NON ESISTE PIU'



CENTRO O NUCLEO STORICO

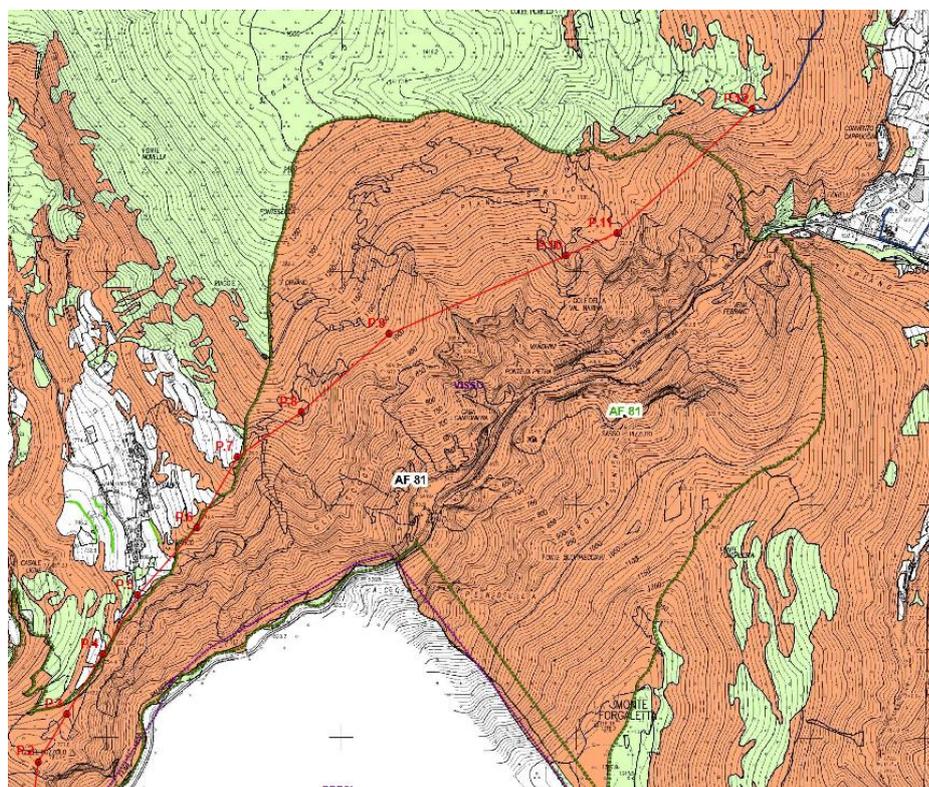
- AMBITO DI TUTELA PROVVISORIO
- TUTELA INTEGRALE
- TUTELA ORIENTATA

CENTRO O NUCLEO STORICO DI VERSANTE

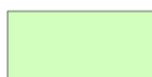
I sostegni da P13/6 a P13/12 ricadono in area B di rilevante valore paesistico (Versante Ovest dei Monti Sibillini). Tutti i sostegni ad esclusione del P13/1 che ricade in altra regione e del P13/10, ricadono in ambito annesso a infrastrutture di maggiore intensità di traffico (Area V) e si collocano sul versante che

affaccia sulla SP 209 "Valnerina", indicato come percorso panoramico. Per quest'area la fascia di rispetto si allarga del 50% rispetto al limite normativo del Codice della Strada, ma il progetto in variante risulta ben più distante da tale limitazione.

Tutele integrali e orientate



TUTELA INTEGRALE



TUTELA ORIENTATA

La normativa di tutela degli ambiti di cui al precedente articolo 25 è graduata nei livelli di:

- Tutela Orientata che riconosce l'ammissibilità di trasformazioni con modalità di intervento compatibili con gli elementi paesistici ambientali del contesto.
- Tutela Integrale, che consente esclusivamente interventi di conservazione, consolidamento, ripristino delle condizioni ambientali protette, e ammette quelli di trasformazione volti alla riqualificazione dell'immagine e delle specifiche condizioni d'uso del bene storico-culturale o della risorsa paesistico-ambientale considerata, esaltandone le potenzialità e le peculiarità presenti.

Ai fini della definizione delle prescrizioni di base il Piano applica i livelli di tutela in rapporto al tipo e ai caratteri delle categorie costitutive del paesaggio e indica specifici contenuti normativi dei suddetti livelli di tutela.

Dall'analisi cartografica, i sostegni P1-P4-P5-P7, sono ubicati fuori le perimetrazioni degli ambiti di tutela; il Sostegno P12 ricade in tutela Orientata, i restanti sostegni P2, P3, P6, P8, P9, P10, P11 ricadono in tutela integrale.

Sottosistema botanico-vegetazionale - Carta delle Colture reali

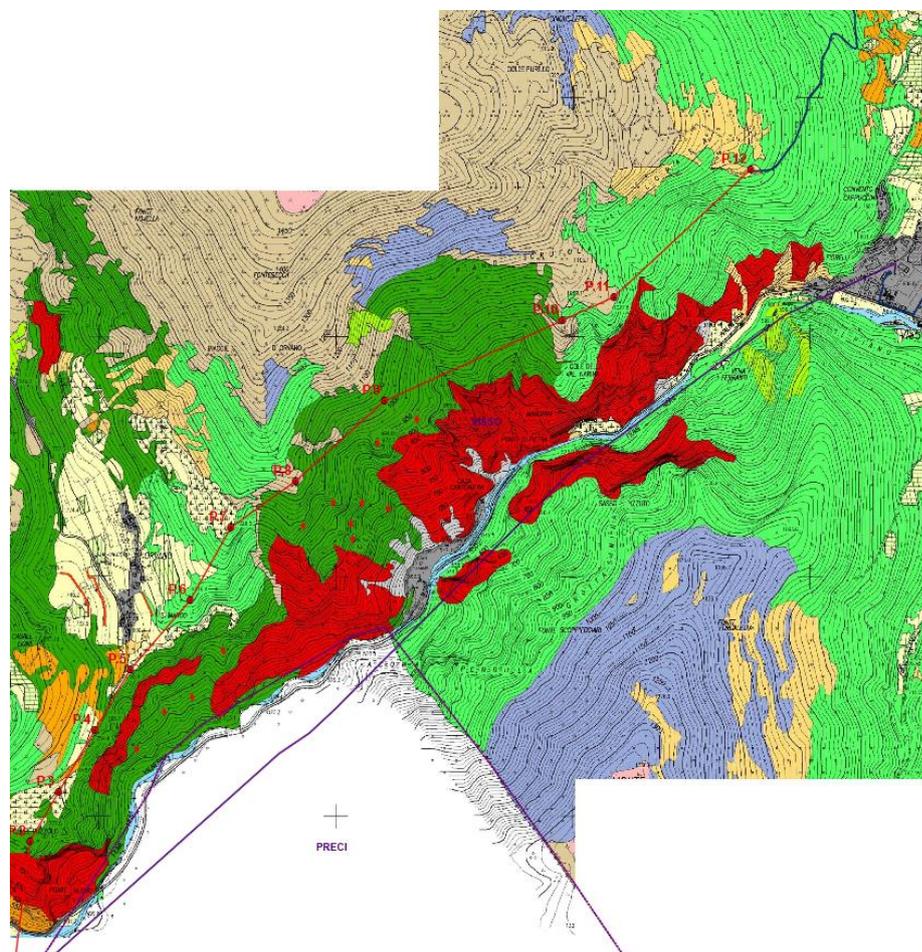


Figura 10: Sottosistema botanico vegetazionale

Il territorio del comune di Visso presenta i tipici caratteri della fascia alto-collinare e montana della dorsale umbro-marchigiana con numerose valli che contraddistinguono la fisionomia generale della zona; i rilievi montuosi presentano cime di media altezza che non superano mai i 1600 metri di quota, tranne i versanti nord occidentali che salgono verso la cima di Monte Cardosa (1800 m s.l.m.).

Tra le altre sommità più importanti, va ricordato il Monte Fema (1575 m s.l.m.), Monte Murlo (1359 m s.l.m.), Monte Careschio (1350 m s.l.m.), Monte Banditella (1585 m s.l.m.), Colle Cerrete (1246 m s.l.m.), M.Cavolese (1491 m s.l.m.).

La vegetazione potenziale fa riferimento a formazioni di caducifoglie riferibili agli Ordini: Quercetalia pubescenti-petraea e Fagetalia sylvaticae.

Le pendici dei principali rilievi sono riccamente coperte da formazioni boschive e il territorio nel suo insieme presenta un elevato indice di boscosità. Circa il tipo di governo dei boschi, il ceduo semplice rappresenta quello predominante, seguono le fustaie e i cedui composti. Delle fitocenosi originarie si conservano superfici boschive abbastanza estese.

Il territorio comprende anche zone aree che interessano il piano alto collinare sulle cui sommità, nei tratti meno acclivi sono ancora presenti aree agricole con attività prevalente dedicata alla pratica della fienagione, come nei dintorni di Croce e Fematre.

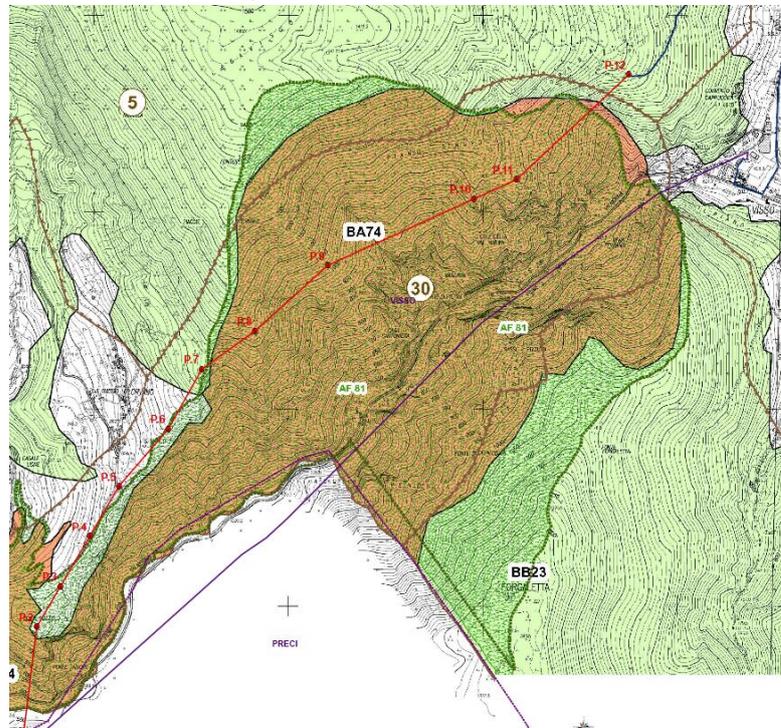
Dalle cartografie allegate al PUC del Comune di Visso, della Vegetazione reale, si osserva che :

Sostegni	Vegetazione
P2-P9	Bosco di Carpino nero a tratti a copertura rada
P4	Coltivi
P3-P5-P7	Coltivi Abbandonati o altri tipi di incolti erbacei
P6	Bosco Mesofilo
P8-P10-P11	Pascolo xerico
P12	Arbusteti su aree pascolive

Si rimanda alla lettura della tavola allegata per una migliore visualizzazione delle interferenze.

Dalle foto allegate si riscontra quanto descritto dalla carta della vegetazione.

Lo studio preliminare ha determinato la scelta del posizionamento dei sostegni in variante che ha evitato, nei limiti del possibile, l'interessamento e modifiche (taglio alberi) degli habitat rientranti negli habitat da tutelare secondo la direttiva Comunitaria per i Siti SIC e ZPS e nei relativi Piani di Gestione.



Tav. 5 del PPAR: Valutazione qualitativa del sottosistema botanico vegetazionale

-  ZONE AD ALTISSIMO VALORE VEGETAZIONALE
- Complessi oroidrografici (Boschi e pascoli interclusi art.34 e 35 NTA)
-  Monti Sibillini
-  Gruppo Monte Fema
- Ambienti delle Gole calcaree
-  Gole della Valnerina
-  ZONE AD ALTO VALORE VEGETAZIONALE

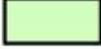
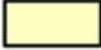
Aree floristiche protette (art.33)

Decreto del P.G.R. n.73 del 24/03/1997 - L.R.52/74 - D.G.R. 3986/96 - Delimitazione aree floristiche protette

-  N°81 Gola della Val Nerina (Area Floristica ID81 – MC)
- N°76 Monte Val di Fibbia – Monte Banditella (Area Floristica ID76 – MC)
- N°80 Montagna di Torricchio (Area Floristica ID80 – MC)

**Tav. 4 del PPAR: Sottosistemi Tematici e elementi costitutivi del sottosistema botanico vegetazionale
È Stata tenuta in considerazione la nuova perimetrazione delle emergenze botanico-vegetazionali)**

EMERGENZE BOTANICO-VEGETAZIONALI ART. 13 e 33 PPAR

	<p>AREE BA di ECCEZIONALE VALORE (Art. 14 e 33 PPAR) n.67 Riserva di Torricchio n.68 Monte Bandinella n.74 Gole della Val Nerina</p>
	<p>AREE BB di RILEVANTE VALORE (Art. 14 PPAR) n.19 Monte Tolagna-Monte Cavallo n.20 Monte Fema n.21 Monte Coggia, Monte Val di Fibbia n.23 Monte Cardosa n.24 Monte Torrione di Visso</p>
	<p>AREE BC di QUALITÀ DIFFUSA</p>

La Regione Marche ha istituito con Leggi Regionali, determinate aree floristiche protette. La variante in progetto ricade parzialmente (P2-P3-P6-P8-P9-P10-P11) in tale perimetrazione dell'area floristica AF. N.81.

L'area è soggetta a tutela integrale e le NTA del PPAR indicano all'art.33 la seguente indicazione :
".....Nelle aree delimitate ai sensi della L.R. 52/74, sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicati all'articolo 45 (anche elettrodotti), nonché i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale di cui all'articolo 57 e quelle di sistemazione idraulico forestale....."

LE N:T:A del Piano, individuano all'art.3 comma c), le Prescrizioni da attuare qualora gli interventi interferiscano con i sottosistemi sopra indicati. **Tali prescrizioni non si applicano ai sensi dell'art. 60 del Piano stesso per:**

1. **le opere relative ad interventi dichiarati indifferibili ed urgenti, conseguenti a norme o provvedimenti statali o regionali emanati a seguito di calamità naturali od avversità atmosferiche di carattere eccezionale nonché a situazioni di emergenza connessa a fenomeni di grave inquinamento ambientale o ad interventi per la salvaguardia della pubblica incolumità;**
2. **le opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché quelle di interesse pubblico realizzate dalla SIP e dall'ENEL, previa verifica di compatibilità ambientale (VIA) ai sensi degli articoli 63 bis e ter della norma.**

Inoltre per le opere tecnologiche l'art 49 delle NTA indica che la progettazione di impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico, nonché di quelli a rete per lo smaltimento dei reflui depurati, dei sistemi tecnologici per le comunicazioni e per il trasporto dell'energia (aereo o per condotte), delle materie prime e/o dei semilavorati, deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti con conseguenti pericoli di inquinamento dei suoli interessati e di danno all'ambiente e al paesaggio. Conseguentemente le opere tecnologiche a rete devono svilupparsi in aree a minimo rischio ambientale, da definire sull'apposito elaborato progettuale che interpreti lo stato dei suoli, le condizioni lito-strutturali-geomorfologiche, idrologiche ed idrogeologiche, e comunque mediante tracciati che rispettino la morfologia dei luoghi ed i valori paesistico ambientali La localizzazione e progettazione di antenne, ripetitori, impianti per sistemi di generazione elettrica-eolica-solare e simili, ed eventuali relativi accessori, devono comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, ed evitare taglio o danneggiamento della vegetazione esistente.

Il progetto della Variante quindi potrebbe derogare dall'applicazione delle norme e delle prescrizioni se dichiarati urgenti e di pubblica utilità o previa compatibilità ambientale. In ogni caso lo sviluppo del percorso ha tenuto conto della presenza in loco di habitat e vegetazione e colloca i sostegni in aree nude, tale da minimizzare o annullare completamente il taglio o il danneggiamento della vegetazione esistente.

Per il caso di variante in esame si dovrà chiedere la deroga secondo le indicazioni dell'articolo 60 delle NTA del Piano.

3.3.2 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE UMBRIA

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria (PUT) è lo strumento di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio, sulla base del quale allocare le risorse economiche e finanziarie. Il sistema di sviluppo sostenibile per la nostra regione, con i suoi contenuti economici, culturali e sociali espressi nei già esistenti documenti programmatici e nelle dichiarazioni programmatiche del Consiglio Regionale determinano i riferimenti sui quali il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) trova l'indirizzo per la sua redazione.

Il PUT è uno strumento di pianificazione tradizionale e con le rigidità intrinseche tipiche dei "piani quadro": una connotazione che lo ha reso obsoleto rispetto alle attuali (e future) esigenze di una pianificazione programmatica dinamica, più idonea a soddisfare le istanze dei territori. Ciò ha portato ad un processo di revisione dell'intero sistema del governo del territorio, di fatto iniziato con la legge regionale 11/2005 e completato con l'emanazione della legge regionale 13/2009.

Con la legge regionale 13/2009 l'unicità del PUT viene ripartito stabilendo che "il PUST ed il PPR, insieme agli apparati conoscitivi di cui agli articoli 23 e 24 ed alle cartografie di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27(Piano Urbanistico territoriale), formano il quadro sistematico di governo del territorio regionale".

Viste le adozioni del PPR e del PTCP della Provincia di Perugia che recepisce le indicazioni del PUT regionale e della Legge 2005(paesaggistico e provinciale), si approfondisce di seguito le norme e le cartografie dei due piani territoriali.

3.3.3 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE REGIONE UMBRIA

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il P.P.R. interviene a garanzia:

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;

- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

Stato di attuazione del Piano

In data 07.12.2010 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare per l'elaborazione e la definizione congiunta del Piano esteso all'intero territorio regionale ai sensi e agli effetti dell'art. 143, comma 2, del succitato D. Lgs. n. 42/2004.

In pari data è stato sottoscritto il Disciplinare di attuazione del Protocollo medesimo.

Con D.G.R. n. 55 del 24.01.2011 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico al quale affidare la definizione dei contenuti del Piano e il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione.

Nel corso dei lavori il Comitato Tecnico Paritetico ha stabilito che il Piano fosse articolato in due distinti Volumi:

- **Volume 1** *"Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive"*ricomprensente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale;
- **Volume 2** *"Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole"*ricomprensente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione.

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1.

I lavori del Comitato proseguono per l'elaborazione dei contenuti del Volume 2.

Lo studio di caratterizzazione paesaggistica ha condotto alla identificazione di diversi contesti: 19 paesaggi regionali.

La cartografia (QC 4.4-Carta dei paesaggi regionali)) rappresenta una sintesi e l'esito finale della **caratterizzazione paesaggistica** che ha condotto al riconoscimento dei 19 paesaggi regionali articolati in virtù delle rispettive dominanti. L'attribuzione della dominante a ciascun paesaggio regionale vuole essere una sorta di identificazione sintetica che restituisce l'identità prevalente di ciascun contesto, letto alla scala regionale.

Il Comune di Preci e l'area interessata dall'intervento (1 Sostegno e 75 m di linea aerea), fanno parte dell'Unità di Paesaggio 7 FN "Valnerina" - Il paesaggio della Valnerina si caratterizza per una prevalenza di risorse identitarie di tipo fisico naturalistico associate alla unicità e particolarità delle strette e profonde valli ricche d'acqua.

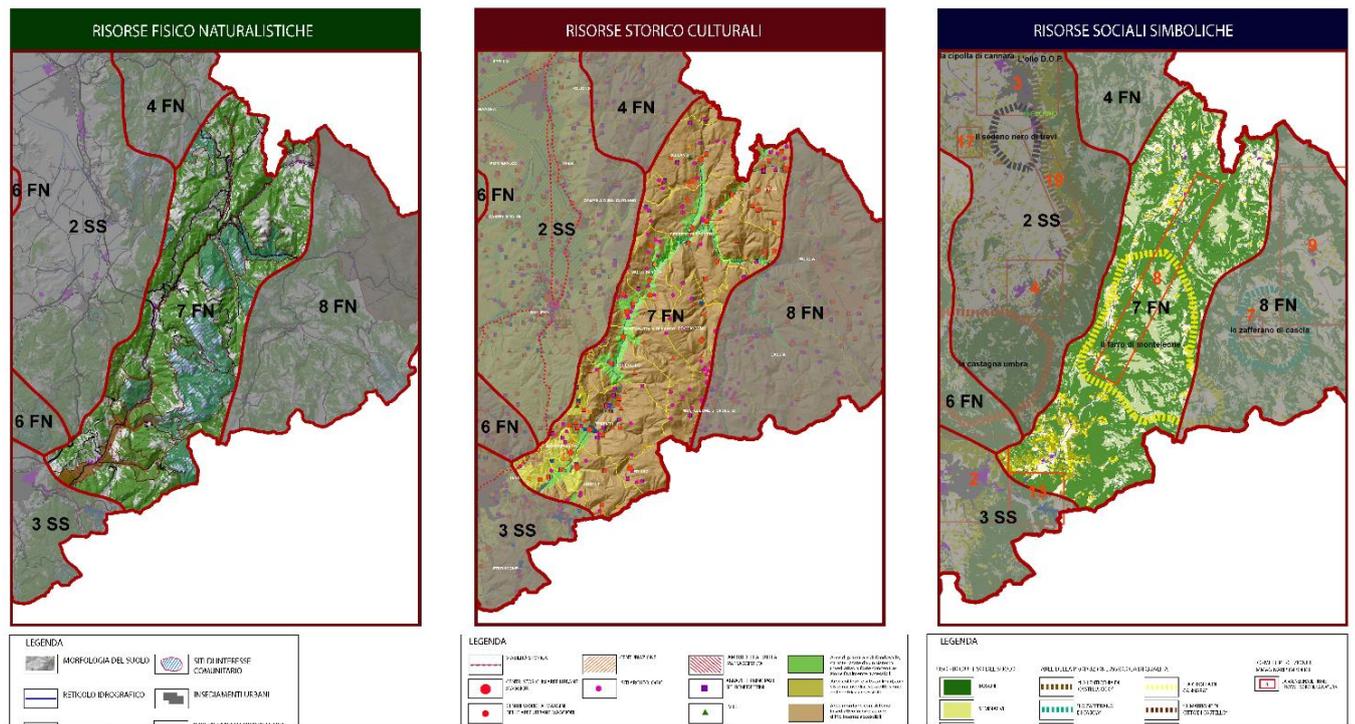


Figura 11:Carta QC7 - Risorse identitarie 7 FN - Valnerina

Dalla Carta dei beni paesaggistici QC 2.3 si ha che il sostegno P13/1 che viene posizionato in prossimità del sostegno 13 dove si prevede l'apertura della linea Preci-Visso, si colloca in un'area Bosco, esternamente al Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Da un punto di vista paesaggistico, vincolistico, si è in presenza della sola componente bosco, come il sostegno 13 e 14 dell'attuale linea.

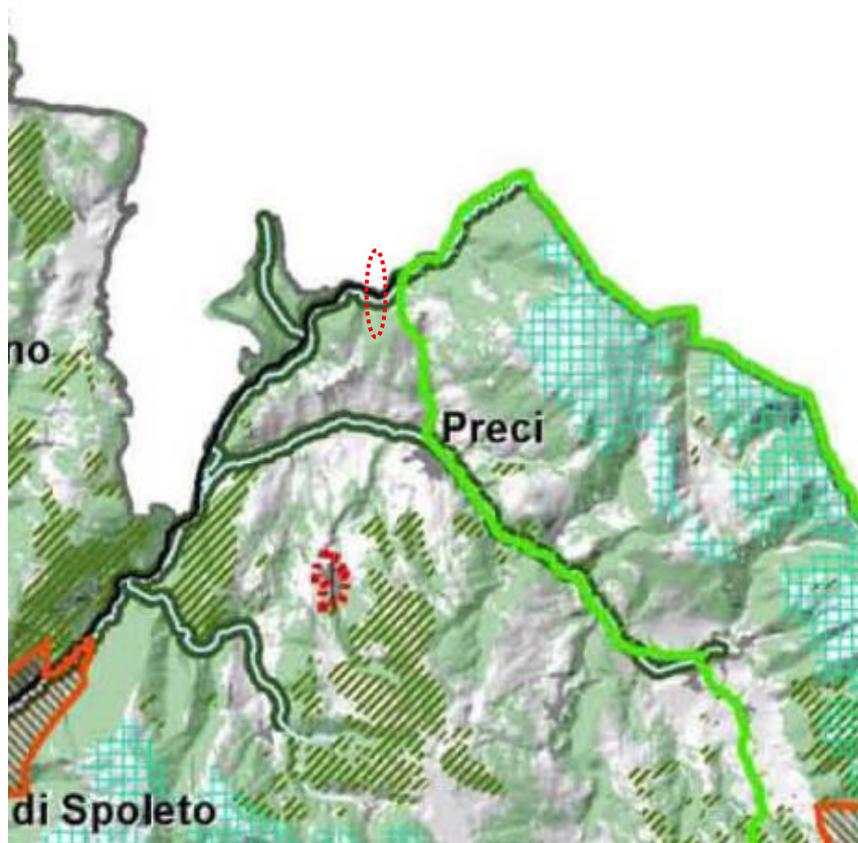


Figura 12: Carta QC 2.3 Carta dei Beni paesaggistici art 136 e 142 del D.Lgs 42/04

Legenda

-  aree soggette alle disposizioni di cui all'art.136, D.lgs 22.01.2004 n.42 e s.m.i.
-  aree con procedure di cui all'art.138 e succ., D.lgs 22.01.2004 n.42 e s.m.i., in itinere
-  territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art.142, comma ,1 lett. b, D.lgs 42/2004)
-  fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, comma 1, lett. c, D.lgs 42/2004)
-  montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art.142, comma ,1 lett. d, D.lgs 42/2004)
-  parchi e riserve nazionali e regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi (art.142, comma ,1 lett. f, D.lgs 42/2004)
-  territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142, comma ,1 lett. g, D.lgs 42/2004)
-  aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (art.142, comma ,1 lett. h, D.lgs 42/2004)
-  zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448 (art.142, comma ,1 lett. i, D.lgs 42/2004)
-  zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice (art.142, comma ,1 lett. m, D.lgs 42/2004)

Il Piano ha sviluppato un metodologia per la costruzione della Carta della sintesi dei Valori che illustra l'attribuzione di valore riferita ai vari contesti con cui si articolano i paesaggi regionali.

L'attribuzione di valore è stata espressa per sub contesti di paesaggio regionale chiamate strutture di paesaggio.

Il giudizio di valore è stato attribuito sulla combinazione di due parametri, la rilevanza e l'integrità.

La **rilevanza** viene complessivamente associata alla capacità di generazione del senso identitario, in relazione ai diversi livelli di percezione del paesaggio.

L'**integrità** viene definita come una condizione del patrimonio che tiene conto del livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo; della chiarezza delle relazioni storico - paesaggistiche; della leggibilità dei sistemi di permanenze; del grado di conservazione dei beni puntuali.

Il giudizio di valore viene attribuito su una scala di 4 valori (Rilevante, Diffuso, Comune, Compromesso) attraverso la costruzione di questa matrice:

		Rilevanza		
		Notevole	Accertata	Contenuta
Integrità	Integro	V1	V2	V4
	Parzialmente Integro	V2	V3	V4
	Modificato	V4	V4	V4

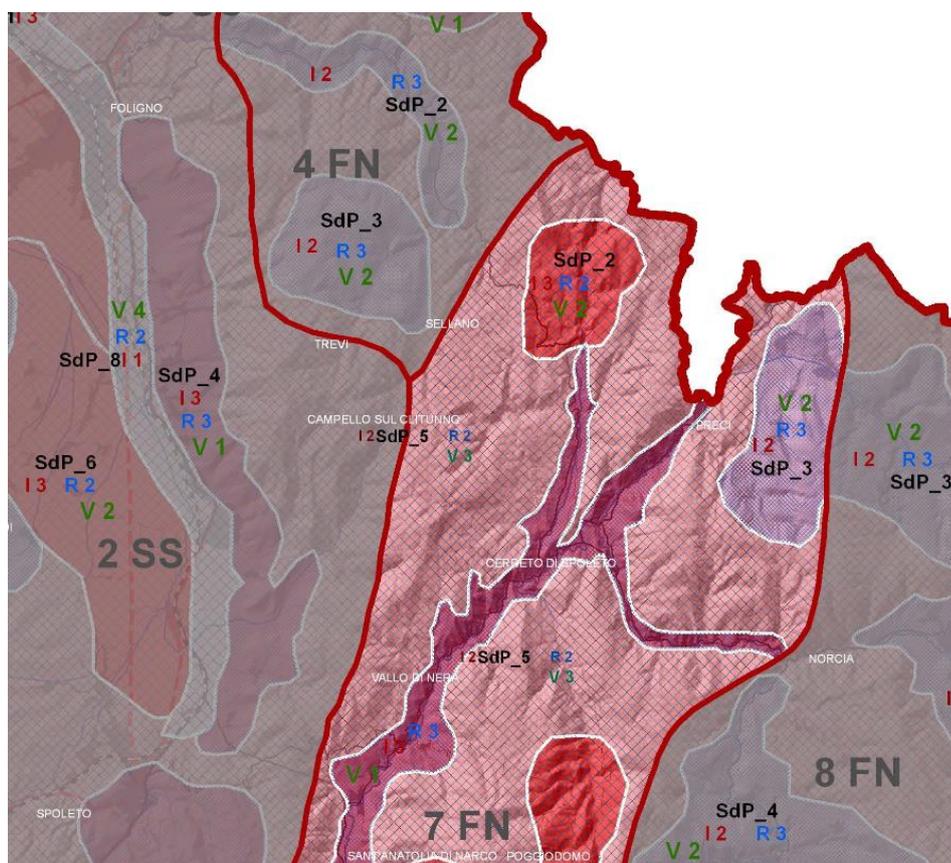


Figura 13: stralcio Carta QC7 - Attribuzione dei Valori

L'area di intervento, ricade in un'area dal Valore V2 = Valore Comune

3.3.4 PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE MARCHE

Il Piano regionale attività estrattive è stato approvato Con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 09/04/2002.

I PRAE è il documento di indirizzo, programmazione e pianificazione regionale del settore estrattivo ed ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali.

Sono contenuti del PRAE:

- il censimento delle cave in attività e di quelle dismesse;
- una relazione tecnico illustrativa generale;
- una relazione contenente l'individuazione dei livelli produttivi e stima dei trends evolutivi;
- una direttiva recante norme di attuazione per una razionale coltivazione, un appropriato uso del materiale, per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle formazioni boscate e per il recupero e la ricomposizione finale delle cave.
- una direttiva per le cave di prestito;
- una direttiva per i casi in cui dalla realizzazione di opere pubbliche vengano ottenuti materiali di risulta;
- una direttiva per l'individuazione, il recupero e la ricomposizione ambientale delle cave abbandonate o dismesse;
- una direttiva per la realizzazione del sistema di riutilizzo degli inerti con particolare riferimento a quelli derivanti dall'edilizia;
- una direttiva per l'adozione di tecniche di escavazione innovative;
- cartografia informatizzata, restituita alla scala 1:100.000, con l'individuazione delle aree dove è vietata l'attività estrattiva ai sensi del comma 3 e redazione di una normativa per le aree di divieto non ancora cartografate;
- cartografia informatizzata, restituita alla scala 1:100.000, delle aree dove è possibile l'eventuale esenzione ai sensi dell'articolo 60 delle NTA del PPAR per quelle tipologie di materiale per le quali si comprovata l'effettiva irreperibilità o non risulti possibile la loro sostituzione con altri materiali.

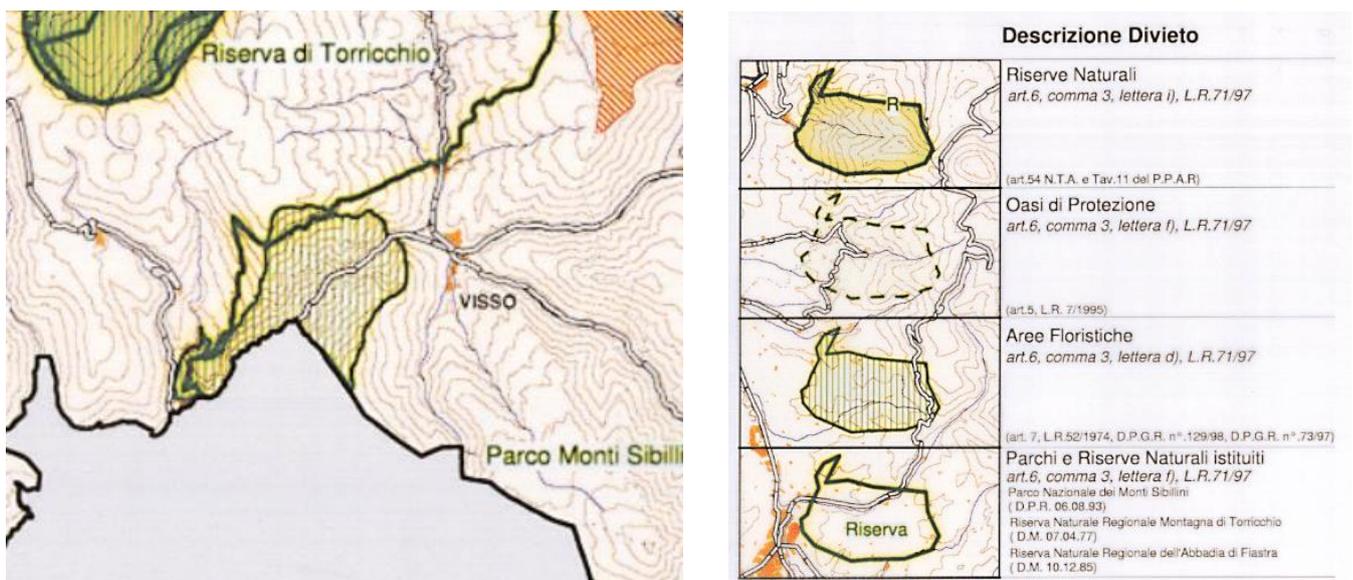


Figura 14: :tavola 6C PRAE

Dall'analisi delle cartografie del Piano la Tav 6C, mostra le aree di divieto per la coltivazione di aree ad attività estrattive.L'area interessata dal progetto rappresentata come area di divieto.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera è coerente con le finalità del Piano.

3.3.5 PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE UMBRIA

Nel territorio regionale si estraggono principalmente ghiaie e sabbie per inerti, seguono pietre da costruzione e quindi per calce e cementi.

La ricerca e la coltivazione di sostanze minerali e delle energie del sottosuolo, industrialmente utilizzabili, sotto qualsiasi forma o conduzione fisica, si distinguono in due categorie: **miniere e cave**, in base al criterio della qualità dei materiali.

L'ordinamento regionale, si ispira al **regime demaniale per le miniere**, le quali possono essere coltivate soltanto da chi ne abbia avuto la **concessione**, e lascia le **cave alla disponibilità del proprietario del suolo**, anche per quanto riguarda lo sfruttamento: pertanto la condizione giuridica delle cave è di diritto privato e tale rimane, anche se la pubblica amministrazione, con propria autorizzazione, ne disciplina il modo di sfruttamento nella tutela di interessi generali.

Le attività estrattive rivestono un ruolo molto importante nel settore edile, in quello infrastrutturale ed industriale, ma si caratterizzano come attività ad alto impatto, per le elevate modificazioni indotte all'ambiente ed al paesaggio e per il consumo di risorse non rinnovabili.

La legislazione regionale pone il Piano regionale attività estrattive come l'atto fondamentale della disciplina, costituendo strumento di verifica, di indicazione di limiti ragionevoli e coerenti del materiale da estrarre, di contemperamento delle esigenze di estrazione e di tutela ambientale.

Il Piano regionale delle Attività Estrattive - PRAE è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 465 del 9 febbraio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 18 del 20 aprile 2005 (supplemento straordinario)

La prima parte del PRAE illustra gli aspetti economico-sociali, produzioni e fabbisogni, le risorse estrattive, il censimento delle cave in esercizio e dismesse.

Nella seconda parte il PRAE illustra i criteri di esistenza e coltivabilità delle risorse, di compatibilità e sostenibilità ambientale, i criteri di gestione, i risultati attesi e le criticità.

In particolare sono definiti nelle cartografie allegate gli ambiti territoriali interessati dai **vincoli ostativi** e gli interventi ammissibili. All'interno dei vincoli ostativi è sempre vietata l'apertura di nuove cave. Si tratta di venti ambiti territoriali, pari a circa $\frac{3}{4}$ dell'intero territorio regionale, posti a tutela delle acque, delle aree protette e siti natura 2000, dei boschi e della vegetazione di pregio, di zone di interesse storico e culturale. Soltanto in quattro di questi ambiti sono ammessi interventi di ampliamento. Nei rimanenti è ammesso esclusivamente l'intervento di completamento, finalizzato alla completa chiusura dell'attività di cava e alla definitiva riconsegna dell'area alla destinazione d'uso originaria.

Sono altresì definiti gli ambiti dei **vincoli condizionanti** (insediamenti di valore storico e culturale, nuclei e centri abitati, rete stradale di interesse regionale, boschi, aree di particolare interesse geologico, acquiferi dei complessi carbonatici, zone di esondazione dei corsi d'acqua). La loro presenza, anche all'esterno dell'area di cava, determina particolari azioni di accertamento, mitigazione e compensazione degli impatti. I **criteri di coltivazione** individuano le tecniche di escavazione e ricomposizione ambientale da seguire nella progettazione dei singoli interventi, in relazione a diverse situazioni e caratteristiche morfologiche.

La Provincia di Perugia, ha redatto, attraverso il PPR, la carta QC 1.9 che individua le attività dismesse e quelle in esercizio. Il Comune di Preci è sede di diverse aree coltivate a cave ma oramai dismesse. Questo rappresenta, come indicato anche dal PRAE e dal PPR un detrattore ambientale paesaggistico.

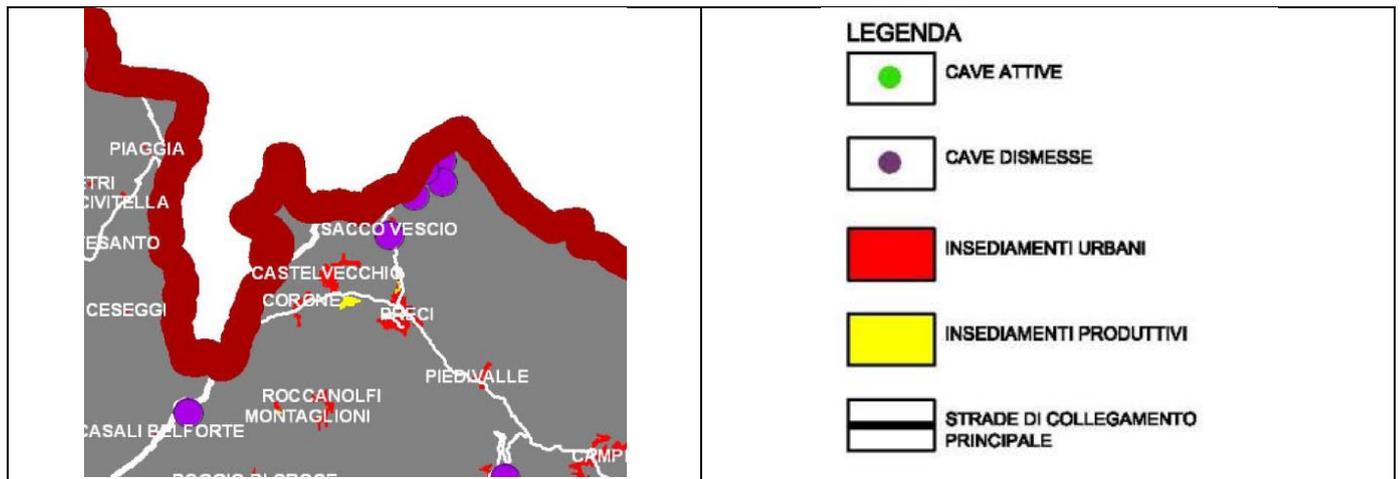


Figura 15: Cave attive e Dismesse Fonte:PPR Regione Umbria.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera è coerente con le finalità del Piano.

3.3.6 PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA) REGIONE MARCHE

Con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), la Regione Marche individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate secondo principi di autoctonia.

Il Piano regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo idropotabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo.

Il Piano all'art.16 delle NTA, individua le aree a specifica tutela sensibili che sono:

- l'Area Sensibile dell'Adriatico Nord Occidentale della Regione Marche - Fiume Foglia;
- l'Area Sensibile dell'Alta Valle del Chienti - Fiume Chienti.

L'opera non ricade in tale perimetrazione

3.3.7 PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA) REGIONE UMBRIA

Piano di tutela delle acque - Regione Umbria. Con deliberazione 14.11.2016 n.1312 la Giunta regionale ha pre-adottato l'Aggiornamento del **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** in vigore dal 27 gennaio 2010, ai sensi dell'art.121, comma 5, del D.L.gs 152/06. ed

Il Piano di Tutela delle Acque è costituito da tre parti:

- nella parte prima "Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano di tutela delle acque" è contenuto il quadro normativo europeo e nazionale di riferimento, nonché gli obiettivi e le strategie dei Piani e dei programmi di interesse regionale;
- nella parte seconda "La risorsa idrica" sono analizzate le pressioni e gli impatti che gravano sulle acque superficiali e sotterranee della regione;
- nella parte terza "Azioni strategiche e interventi del Piano" sono riportate le misure di tutela quantitativa e qualitativa, tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, con l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.

Dalla lettura delle cartografie, in particolare Tav 4 e Tav 5 che rappresentano rispettivamente le aree sensibili e le aree vulnerabili, si ha che l'area di studio, dove ricade il sostegno P13/1, rientra nel Bacino drenante del Fiume Nera indicato come area sensibile, mentre non ricade in aree Vulnerabili.

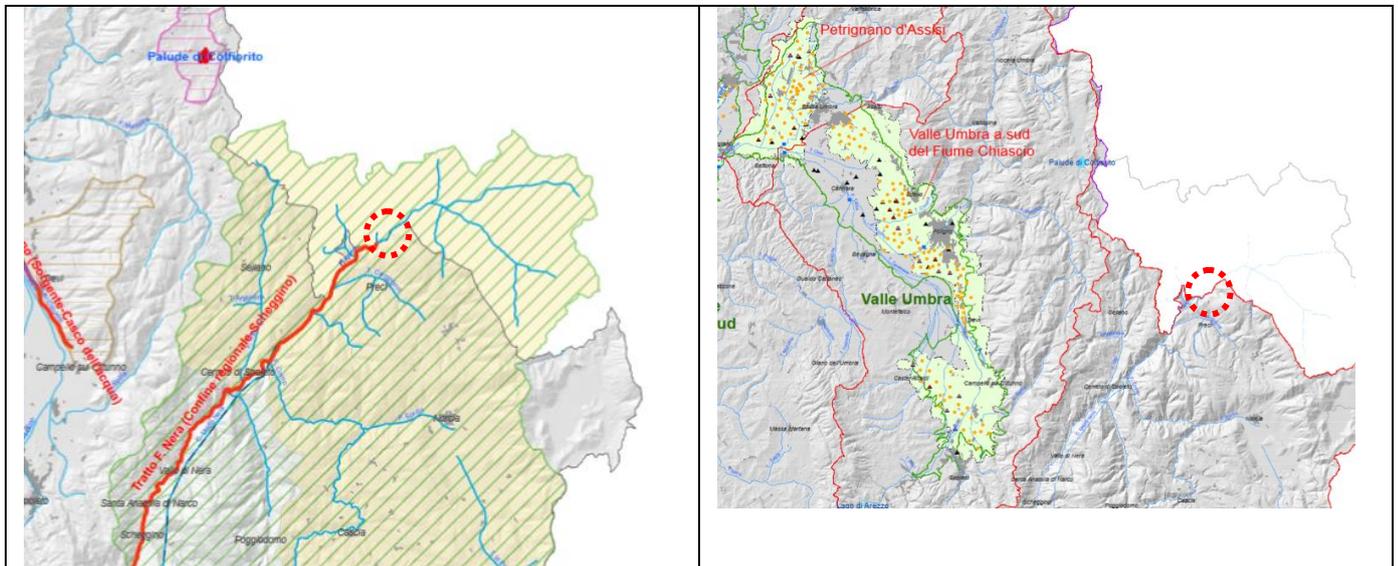


Figura 16: Cartografia tematica Tav 4 e Tav 5 PTA Regione Umbria

3.4 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

3.4.1 PTC PROVINCIA DI MACERATA

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) appresta gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, determina - in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e del piano di inquadramento territoriale (PIT) nonché del principio di sussidiarietà - le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo

Il PTC - anche per favorire la corretta e piena attuazione del PPAR - detta prescrizioni proprie correlandole a quelle del piano paesistico ambientale regionale, attraverso le seguenti operazioni:

- a) individuazione di - ambiti di tutela provvisori
- b) individuazione di emergenze geomorfologiche con ambiti provvisori di tutela la cui delimitazione definitiva compete agli strumenti urbanistici generali in sede di adeguamento al PTC
- c) delimitazione di alcuni puntuali ambiti provvisori di tutela di beni appartenenti alle categorie costitutive del paesaggio
- d) definizione delle prescrizioni generali di base transitorie e permanenti dettate a tutela di alcune categorie costitutive del paesaggio, ritenute componenti fondamentali dell'ambiente caratterizzante il territorio provinciale per gli aspetti geologico-geomorfologico, botanico-vegetazionale e storico-culturale

Di seguito si propone la lettura di alcuni tematismi indicati nelle tavole grafiche EN3di prescrizione del Piano.

Tavola EN3a - Categorie del patrimonio botanico-vegetazionale.

Tutti i sostegni esclusi il P13/1 (Regione Umbria) e il P13/12, ricade nella zona "boschi" disciplinato dall'art.28 delle NTA. Mentre il Sostegno P13/12 ricade in area "pascoli" disciplinato dall'art.29 delle NTA. Il tracciato in cavo interessa, invece il sedime delle aree bosco e aree coltivate di valle.

Dal tracciato si evince che anche il tracciato esistente attraversa le stesse aree intercettate dalla variante. Chiaramente le dimensioni sono minori i quanto la variante prevede l'apertura della linea al P13 e l'allontanamento del costone umbro in frana per passare all'altro versante del Fiume Nera che diventa territorio Marchigiano.

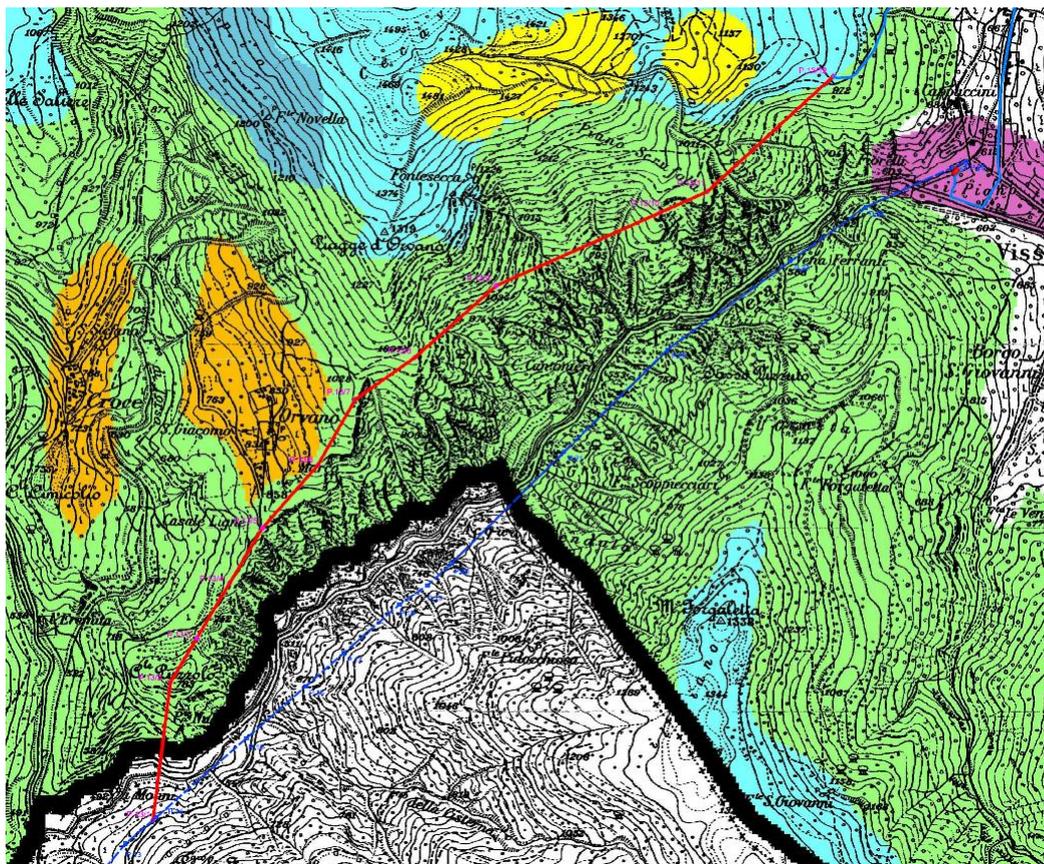


Figura 17: Tavola 3Na del PTC Macerata - Sintesi delle prescrizioni

Tavola EN3b - Categorie della struttura geomorfologica

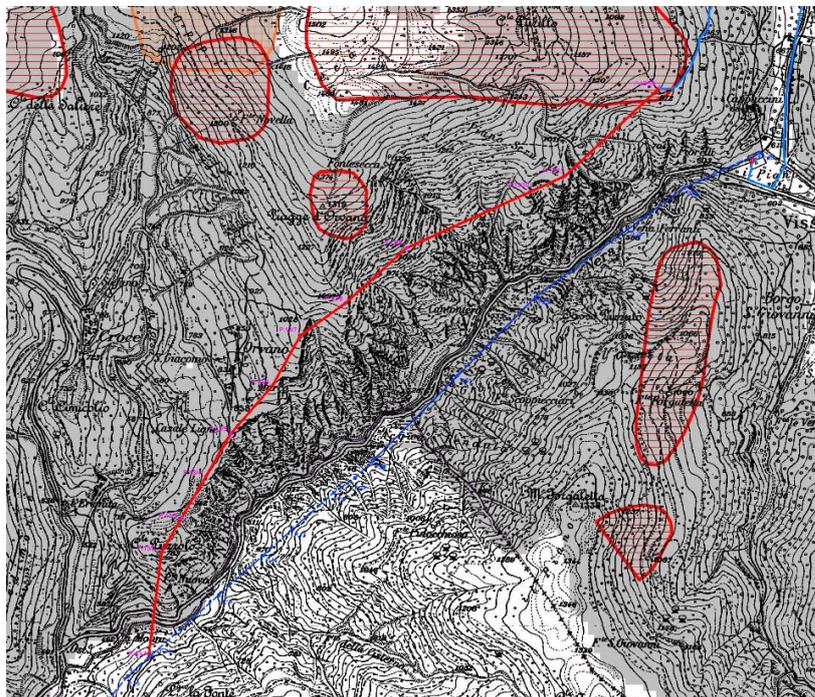


Figura 18: Tavola 3Nb del PTC Macerata - Sintesi delle prescrizioni

Tutti i sostegni sono in aree stabili con pendenze superiori al 30% - Solo il sostegno P13/12 ricade in un'areale di versante con situazione di dissesto.(art 25.3.1)Si tratta di prescrizioni per le attività agricole o di pastorizia.

Di seguito si riportano alcuni articoli delle NTA che rappresentano le esenzioni per alcune tipologie di opere in particolari condizioni di calamità naturali (quale la situazione dell'attuale linea PRECI-VISSO):

Art.8 NTA. -Esenzioni

8.2 - Le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni definite ai punti 7.1.1 - 7.1.2 - 7.1.3 - 7.1.4 delle presenti norme non si applicano, in via definitiva, per :

8.2.3- le opere relative ad interventi dichiarati indifferibili ed urgenti , conseguenti a norme o provvedimenti emanati a seguito di calamità naturali od avversità atmosferiche di carattere eccezionale nonché a situazioni di emergenza connessa a fenomeni di grave inquinamento ambientale o ad interventi per la salvaguardia della pubblica incolumità;

3.4.2 PTCP PROVINCIA DI PERUGIA

Il Piano Territoriale Coordinamento Provinciale è stato approvato con d.c.p. n.59 del 23 luglio 2002 in funzione dell'ex l.r. 27/2000 "PUT", sostituita con il testo unico l.r.1/2015 e dalla D.G.R. 598/15.

Il PTCP è un piano strutturale, in esso sono coinvolti tutti gli aspetti di primaria importanza, si promuovono, l'integrazione dei vari strumenti di pianificazione per perseguire il primario obiettivo di un equilibrato processo di sviluppo, compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche.

Il PTCP è tuttora uno strumento di pianificazione territoriale di area vasta in osservanza della Legge 142/90.

Il PTCP ha portato a compimento, dopo un lungo processo di elaborazione, tematiche ambientali sviluppandole tra molteplici studi che hanno permesso di analizzare il territorio e conoscere aspetti che, prima dal PUT L.r. 27/2000, erano richiesti di essere svolti, e ora sono puntualmente affermati dalla L.56/2014 (Del Rio) come mostrato all'art. 1 comma 85, che mette al primo posto la pianificazione

territoriale di coordinamento provinciale e a seguire la tutela e la valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti di competenza.

Tali aspetti sono legati saldamente all'interno della stessa L.r. 1/2015, che pone il PTCP come piano e strumento decisivo per gli aspetti paesistici così come chiariti nell'articolo 11 (contenuti del PPR) e l'articolo 15 (adeguamento degli strumenti di pianificazione al PPR), dove si legge che "...i paesaggi di area vasta, articolati all'interno dei paesaggi regionali, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b), sono definiti dalla provincia con il PTCP secondo le indicazioni del PPR, e sono di riferimento per i paesaggi locali".

Gli obiettivi generali del PTCP sono definiti dall'art 2 delle NTA;

a) promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche, la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali per il futuro della comunità provinciale;

b) costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio-economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale da arricchire e affinare con regolarità e costanza, attraverso il Sistema Informativo Territoriale provinciale, al fine di elevare sempre più la coscienza collettiva dei problemi legati sia alla tutela ambientale, sia alla organizzazione urbanistico-infrastrutturale del territorio, in modo da supportare con conoscenze adeguate i vari tavoli della copianificazione e concertazione programmatica interistituzionale.

Il Piano individua diversi ambiti territoriale rispetto ai quali individua una serie di azioni. L'ambito territoriale di interesse per il progetto in esame è l'Ambito "H Valnerina"

H) Valnerina

Sistema insediativo debole e marginale segnato dall'abbandono delle attività agricole tradizionali e dalla riduzione costante della popolazione residente nei centri, ma caratterizzato da un tessuto edilizio tipico di un'area del policentrismo che costituisce un patrimonio di valore eccezionale e che, spingendosi fino a quote inusuali, costituisce una vera trama strutturale per il territorio.

I problemi principali emergenti risultano essere:

- il sostegno degli attuali livelli di servizi alla persona al fine di consolidare le presenze dei residenti;
- il recupero del tessuto insediativo storico con l'introduzione di servizi ai fini del turismo culturale, naturalistico sportivo;
- la tutela dei caratteri del paesaggio storico e lo sviluppo delle produzioni agricole tipiche;
- la promozione dello sviluppo di forme di turismo residenziale rurale collegate ad un uso diffuso della risorsa ambientale.

Attraverso la sovrapposizione del progetto con le cartografie di Piano si nota che il sostegno P13/1 ricade in un'area ad elevata diversità floristico-vegetazionale, in area Geotipi di interesse geologico e in area SIC e ZPS. E' esterna all'area individuata secondo l'Art.14 del PUT, alle aree archeologiche e ad aree di interesse faunistico.

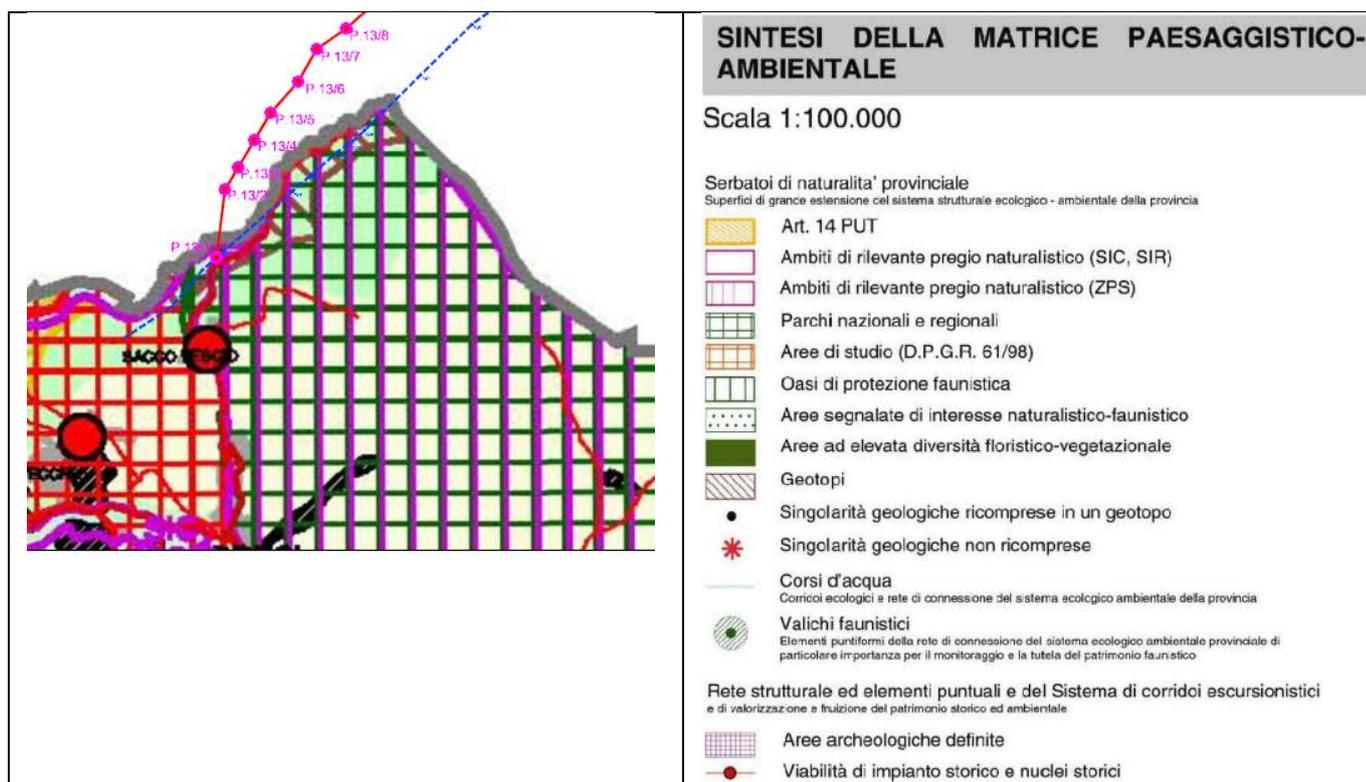


Figura 19: Carta A.7.2 - PTCP Perugia

Inoltre si sottolinea che l'intervento:

- esclude (E2 - esclusione) l'abitato continuo, desunto dagli insediamenti ISTAT e dalle previsioni del vigente strumento urbanistico comunale;
- l'intervento garantisce il pieno rispetto dell'art. 39 c. 7 della Normativa (del PTCP), norma immediatamente prevalente: nelle aree boscate tutelate ai sensi del D.lg. n° 42/2004, dove si evince che è vietata la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti a rete e puntuali; è consentita solo per opere di rilevante interesse pubblico qualora il proponente dimostri l'impossibilità di soluzioni alternative.

In questo caso il sostegno (unico nel territorio provinciale perugino), non può essere de localizzato a causa della necessità di aprire la linea a valle delle frane verificatesi dal sostegno 13 in avanti. Pertanto il posizionamento del sostegno sarà tale da trovarsi sotto linea esistente e in prossimità dell'attuale sostegno 13 dell'esistente Linea.

- L'intervento garantisce il rispetto dell'art. 39 c. 4 della Normativa (del PTCP). Negli ambiti fluviali tutelati è ammessa la realizzazione di infrastrutture a rete e puntuali di rilevante interesse pubblico qualora il proponente dimostri l'impossibilità di soluzioni alternative;
- L'intervento è esterno alle "Aree di Studio" di cui all'art. 38 cc. 8 e 9 della Normativa (del PTCP), ovvero: All'interno delle aree di studio di cui all'art. 17 L.R. 27/2000 - PUT, in coerenza con quanto previsto dal comma 6 dell'art. 5 della L.R. 9/95 sono consentiti solo interventi che non alterino l'equilibrio dell'ambiente naturale esistente, quelli ricompresi in piani pubblici di settore, quelli di aree di valenza regionale;

La Variante tematica n. 1 al PTCP relativa allo "Sviluppo della produzione di energia eolica. Soglie di incompatibilità" ed alle "Linee guida per la individuazione delle aree sensibili all'inquinamento elettromagnetico" è stata adottata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 26 del 20.03.2007 ed approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 13 del 03/02/2009.

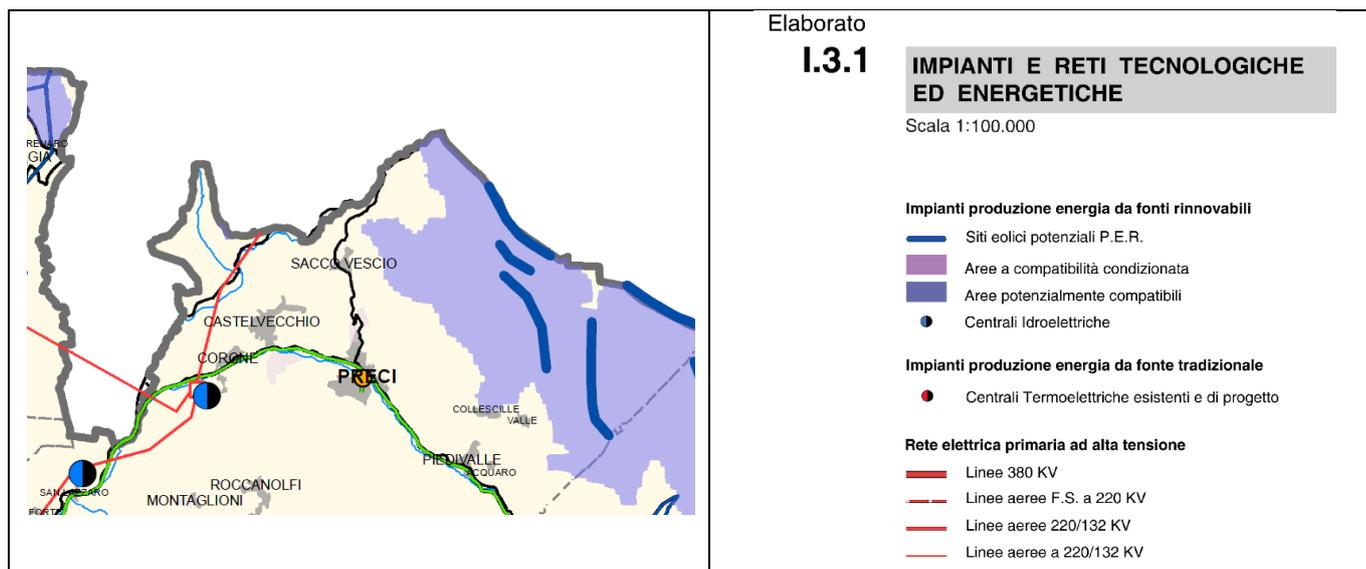


Figura 20: Elaborato I.3.1 PTCP Perugia

La Variante con Tavola I.3.1 individua le zone potenzialmente utilizzabili per parchi eolici e strutture tecnologiche a rete. L'area in Comune di Preci, appartenente al Parco Nazionale dei Monti Sibillini è indicata come area idonea all'installazione di tali impianti. Il sostegno P13/1, unico sostegno a ricadere nel territorio della Provincia, si trova a ridosso di tale area ritenuta compatibile. Si sottolinea, ancora una volta, che il sostegno sarà posizionato sotto linea esistente Preci-Visso e in prossimità dell'esistente sostegno P13.

3.5 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

3.5.1 PRG COMUNE DI VISSO

Il Comune di Visso si è dotato del Piano Regolatore Generale (PRG), con provvedimento di adozione DCA n.2/2015, in adeguamento al PPAR e al PTC Provinciale.

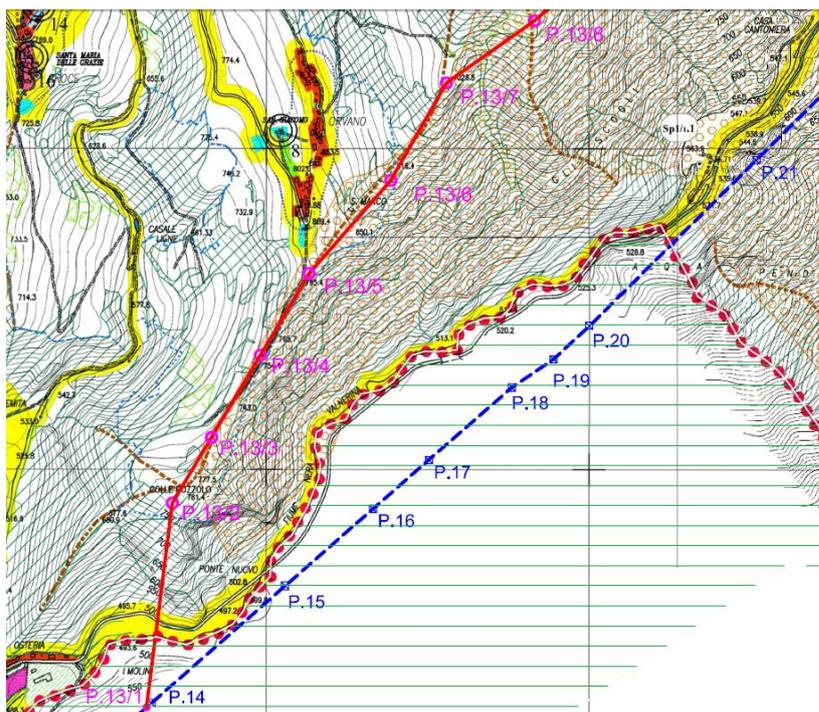


Figura 21:Tav 1.1-1.2-1.3-1.4 PRG VISSO - Sostegni P13/1-P13/8

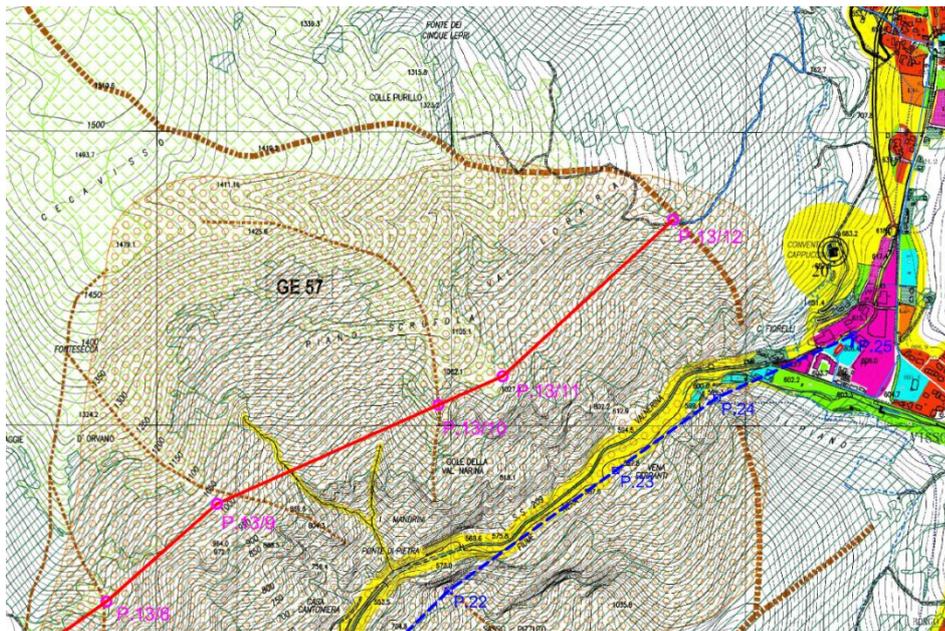


Figura 22:Tav 1.1-1.2-1.3-1.4 PRG VISSO - Sostegni P13/9-P13/12

Dall'analisi cartografica si riscontra che i sostegni ricadono tutti in area agricola, ma con distinzione della destinazione d'uso del suolo e della vincolistica presente. Dalla lettura dell'overlay mapping del progetto con le tavole del PRG della zonizzazione, si può ottenere la seguente tabella:

Sostegno	Zonizzazione	Tipologia	Vincolo regionale riportato in cartografia
P13/2	Zona Agricola	Bosco	
P13/3	Zona Agricola	Semplice	Emergenza geologica
P13/4	Zona Agricola	Semplice	Emergenza geologica
P13/5	Zona Agricola	Semplice	Emergenza geologica
P13/6	Zona Agricola	Bosco	Emergenza geologica
P13/7	Zona Agricola	Semplice	Emergenza geologica
P13/8	Zona Agricola	Pascolo	Emergenza geologica
P13/9	Zona Agricola	Bosco	Emergenza geologica
P13/10	Zona Agricola	Pascolo	Emergenza geologica
P13/11	Zona Agricola	Pascolo	Emergenza geologica
P13/12	Zona Agricola	bosco	Emergenza geologica

La parte di linea in cavo attraversa un'area agricola boscata fino alla frazione di S. Antonio. Tutti i sostegni ad eccezione del P13/11, si trovano prossimi a crinali di 3° classe. Solo il sostegno n.P13/12 è localizzato su crinale di 1° Classe.

3.5.2 PdF COMUNE DI PRECI

Sul territorio comunale di Preci vige il PdF approvato 27/11/1994. La cartografia di Piano non si estende nell'area di installazione del sostegno P13/1.

Da colloqui con l'Ufficio tecnico Comunale si è appurato che l'area è del tipo E:Agricola.

3.6 QUADRO VINCOLISTICO

3.6.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici. Il Testo Unico in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs. 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il **D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**, che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs. 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

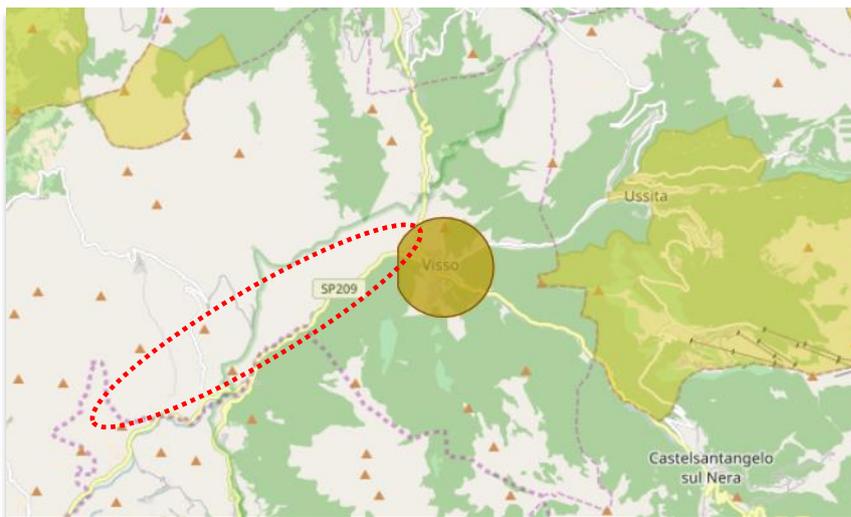
Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

- Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):
 - a) Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica.
 - b) Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.
 - c) I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale.
 - d) Le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:
 - a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.
 - b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
 - c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero).
 - d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.
 - e) I ghiacciai e i circhi glaciali.
 - f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.
 - g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.
 - h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.
 - i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.
 - j) I vulcani.

- Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
- gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

3.6.1.1 Vincoli PAESAGGISTICI Decretati

Area dichiarata di notevole interesse pubblico vincolata con Decreto Ministeriale (art 136 e 157):



Vincolo [110246]	LO ANTICO CENTRO ABITATO DEL COMUNE DI VISSO E COLLINE CIRCOSTANTI CON CARATTERISTICI FILARI DI PIOPPI E MONUMENTI ANTICHISSIMI
Publicazione	GU n° 155 del 1963-06-11
Decreto	emissione: 1963-05-17
Legge istitutiva	L1497/39
Stato del vincolo	Vincolo operante
Uso	Modificabilità previa autorizzazione
Lettera M	NO

La variante in progetto, nel suo sviluppo in aereo, non interferisce con il vincolo; il tratto in cavo invece rientra nella perimetrazione dell'area vincolata. Anche la linea esistente da delocalizzare, ricade per più sostegni nel Vincolo del centro Abitato del Comune di Visso. Il progetto pertanto porterebbe all'eliminazione di detrattori paesaggistici fuori terra, come i tralicci, a favore di un tratto interrato.

Decreto Ministeriale 31-07-1985 (Galassini)

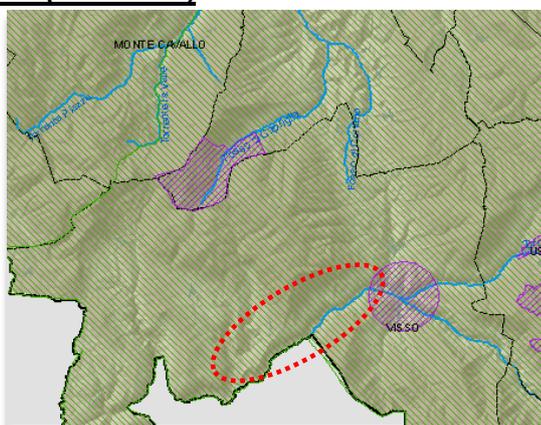


Figura 23: Vincoli paesaggistici per Decreti ministeriali

L'area di studio ricade in una vasta area vincolata secondo il DM 31-07-1985 Comprensorio Monti Sibillini, versante Maceratese, e massiccio del Monte Nerone. Comprensorio Monti Sibillini, versante Maceratese, ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, articolo 1 (numeri 3 e 4) ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Sono però escluse dal vincolo le opere pubbliche, ferme restando le disposizioni di cui alle circolari della presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2./3763/6 del 20 aprile 1982 n. 3763 del 24 giugno 1982, nonché le aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni e integrazioni e le zone di insediamenti produttivi, industriali e artigianali, dotate di strumenti urbanistici attuativi, gli impianti termali e gli impianti zootecnici già assistita da finanziamento pubblico.

Nella predetta delimitazione sono vietate fino all'entrata in vigore del piano urbanistico territoriale paesistico, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, consolidamento statico, restauro conservativo e ristrutturazione edilizia nell'ambito dei piani particolareggiati o di recupero in vigore.

3.6.1.2 Vincoli PAESAGGISTICI "ope legis"

Art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi.

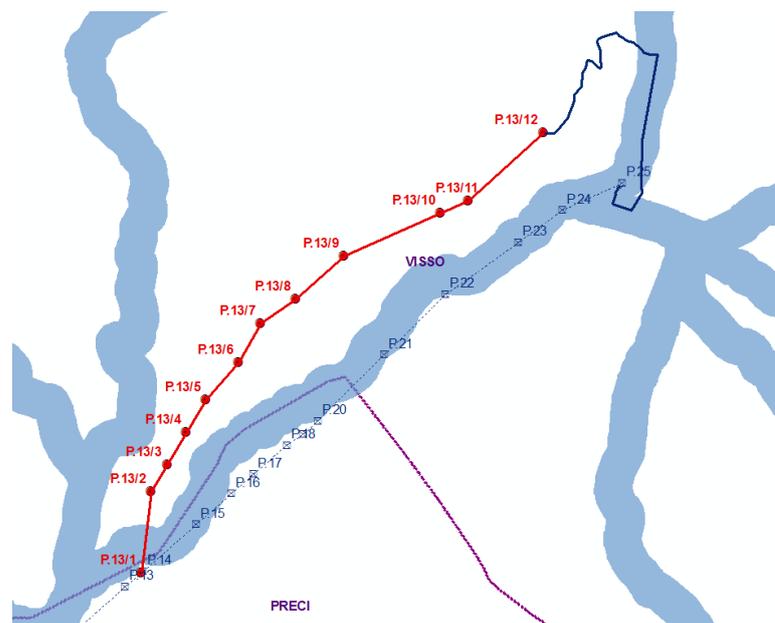


Figura 24: Aree di rispetto acque pubbliche

Dall'analisi cartografica nessun sostegno della linea aerea ricade in area di rispetto dalle sponde dei fiumi e torrenti. Solo la Campata P13/1-P13/2 attraversa il Fiume Nera senza interferire direttamente con il vincolo. Il tratto in cavo verrà posato in parte su una stradina sterrata e in parte sulla Strada Provinciale 209 (ex S.S.) che costeggia un torrente vincolato e ricade quindi in area tutelata.

Si sottolinea però che l'attuale linea elettrica aerea in frana costeggia il Fiume Nera e la Provinciale 209 "Valnerina" interferendo in più punti con la fascia di tutela. La delocalizzazione del tronco in frana eliminerebbe l'interferenza della linea con il vincolo paesaggistico in esame e annullerebbe l'impatto paesaggistico che l'attuale tronco determina per i fruitori della Provinciale

209 e che il Piano Paesistico Ambientale Regionale indica come Percorso Panoramico (vedi tavola 75 allegata al progetto).

Art.142 c.1 lett. d) del Codice

Aree al di sopra dei 1200 metri per gli Appennini e i rilievi delle isole e dei 1600 metri per le Alpi;

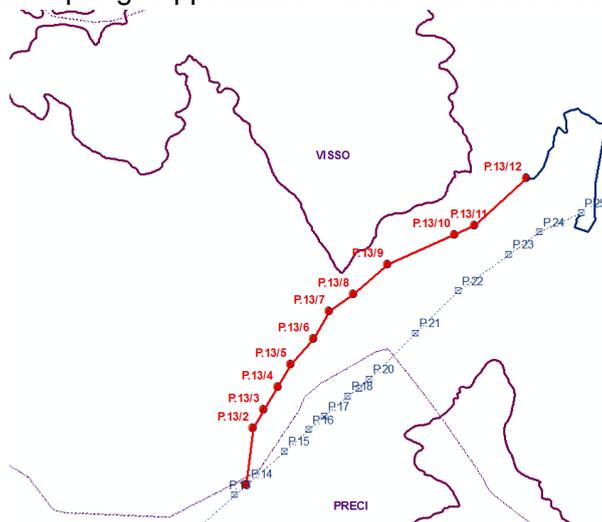


Figura 25: Aree al di sopra dei 1200 metri

La variante si sviluppa a quote inferiori ai 1200 metri

Art.142 c.1 lett. f) del Codice

Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta. Come verrà dettagliato nei paragrafi successivi, l'intervento in variante ricade nella perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ed è quindi vincolato paesaggisticamente. Anche il tracciato esistente in frana ricade interamente nella perimetrazione del Parco.

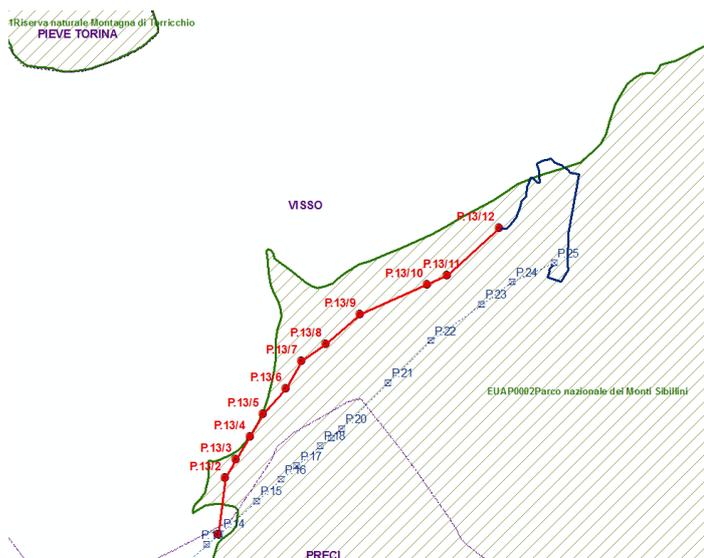


Figura 26: Parchi e riserve nazionali

Art.142 c.1 lett. g) del Codice

Area Boscate. Per questo tematismo, si è fatto riferimento al "bosco" inserito nel Piano Paesistico Ambientale della Regione Marche e all'insieme della aree boscate presenti nelle perimetrazioni dell'uso del suolo del CLC 2012 di IV livello scaricato dal sito ISPRA. Dalla cartografia si evince che i sostegni P13/1 a P13/10 ricadono in area bosco da CLC, mentre i sostegni P13/4-P13/5-P13/8-P13/9-P13/10-P13/11 ricadono in area Bosco da cartografia PPAR.

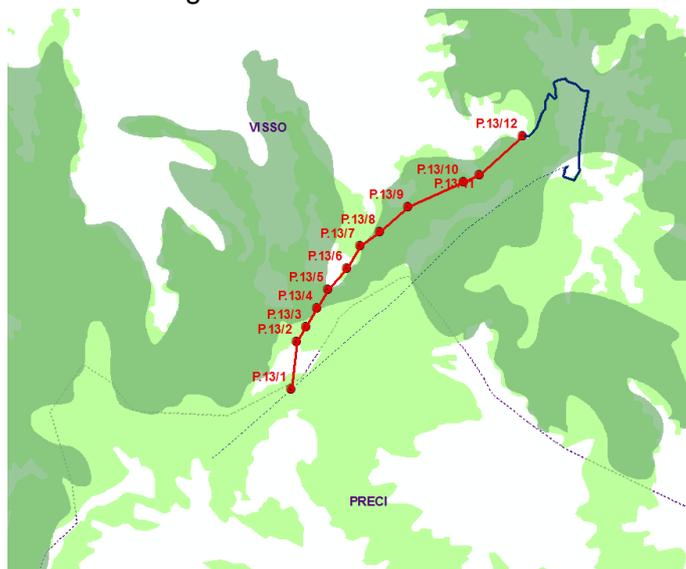


Figura 27:Area Bosco

In realtà dal sopralluogo effettuato e dai rilievi di dettaglio, si evince che tutte le posizioni individuate per il posizionamento dei sostegni sono prive di alberi e /o vegetazione come mostrato dalle schede allegate per ogni singolo sostegno.

Inoltre nel passaggio dei conduttori da un sostegno ad un altro, al fine di minimizzare la capitozzatura o il periodico taglio della vegetazione alto arborea sottesa ai conduttori, si è scelto di utilizzare sostegni di altezza maggiore in modo da mantenere un profilo dei conduttori più alto capace di superare le quote dei boschi e degli habitat dominanti e da tutelare

Art.142 c.1 lett. h) del Codice

I comuni interessati dall'opera posseggono sui propri territori aree gravate da uso civico ma al momento della redazione del presente studio, non sono stati reperiti i CDU che attestino o meno presenza di uso civico sulle particelle interessate dai sostegni.

Area di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m del Codice;

Le zone archeologiche e di interesse archeologico sono state desunte per entrambe le regioni, dal Sito SITAP del MIBACT, oltre ad essere state ricercate nei Piani Regionali e nelle cartografie di Piano urbanistico Comunale. Il Comune di Visso. Si riscontra che la linea in progetto non interessa aree vincolate archeologicamente.

In fase di scavo delle fondazioni, su richiesta dalla Soprintendenza Archeologica competente, i lavori potranno essere supervisionati da Archeologo esperto.

Al momento della redazione del presente studio i CDU non sono stati ancora elaborati, pertanto si rinvia a questi per verificare l'effettiva sussistenza o meno dei vincoli paesaggistici descritti in precedenza.

3.6.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO -REGIO DECRETO N.3267/1923

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

La Regione Marche è intervenuta con la Legge Forestale Regionale (L:R. n.6/2005) che "disciplina le azioni e gli interventi diretti allo sviluppo del settore forestale, nonché alla salvaguardia dei boschi, delle siepi, degli alberi e dell'assetto idrogeologico del territorio" (art. 1). Essa, per la prima volta ed in modo chiaro, ha dato la definizione di "bosco" (art. 2 comma 1 punto e). Inoltre, relativamente ai compiti della Provincia, ribadisce le competenze dell'Amministrazione Provinciale in materia di tagli boschivi (art. 10), estende il Vincolo Idrogeologico a tutti i boschi delle Marche (art. 11), consente, in taluni casi, la riduzione e compensazione delle superfici boscate (art. 12), norma i rimboschimenti eseguiti con fondi pubblici (art. 13).

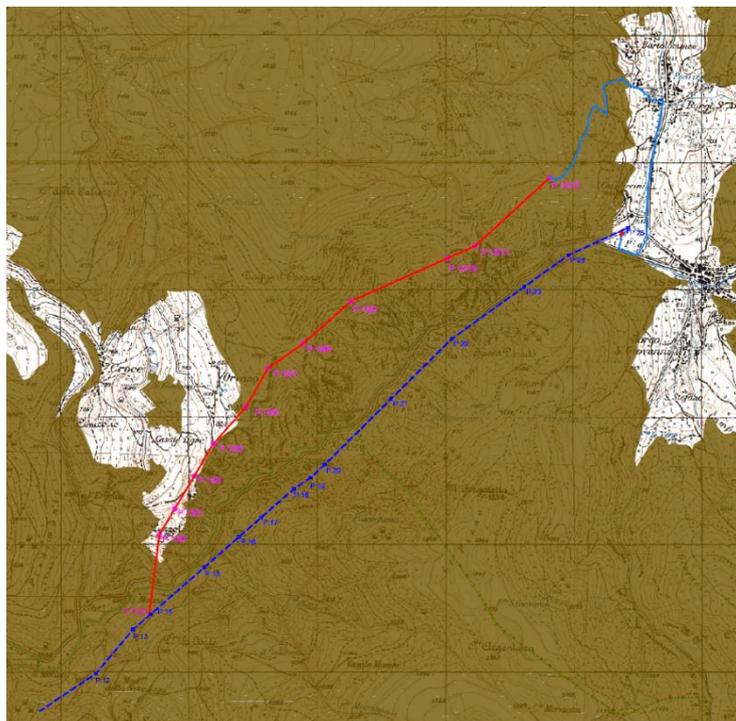


Figura 28: Area con Vincolo idrogeologico

I sostegni P13/1 e da P13/6 a P/13/12 oltre ad un tratto di linea in cavo, ricadono nella perimetrazione di vincolo idrogeologico secondo la Legge 3267/23. Pertanto dovrà richiedersi apposita autorizzazione alla trasformazione dei boschi e realizzazione di scavi e movimenti terra di qualsiasi genere.

Non si prevedono, con la variante aerea proposta, disboscamenti scriteriati e né taglio di alberi pregiati. Dalle schede di ogni singolo sostegno, si nota come l'area di sedime interessata dallo scavo, è quasi sempre priva di boschi e/o colture alberate. La localizzazione delle posizioni dei sostegni, infatti, è stata studiata dopo sopralluogo e rilievo topografico in sito in modo da ridurre al minimo le interferenze con gli habitat e la vegetazione presente. Inoltre si prevedono sostegni tali da garantire un'altezza di sicurezza dei conduttori sulle cime degli alberi atti ad evitare il taglio di fasce di boschi.

3.6.3 VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO

3.6.3.1 AREE PROTETTE (EUAP) PARCHI E RISERVE NATURALI

L'elenco ufficiale delle aree naturali protette, in acronimo EUAP, è un elenco stilato, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione per la protezione della natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. Esso comprende i parchi nazionali, le aree marine protette, le riserve naturali statali, le altre aree naturali protette nazionali, i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali.

L'opera ricade interamente nell'Area Protetta "EUAP 0002" Parco Nazionale dei Monti Sibillini e dista 3,8 Km dall'EUAP 0091 Riserva naturale Montagna di Torricchio.

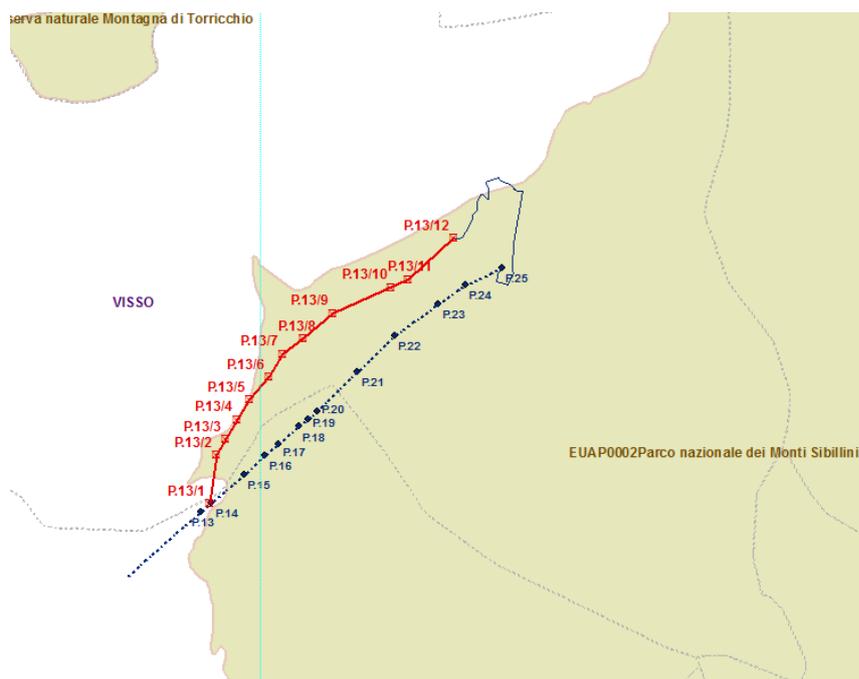


Figura 29: Aree Naturali Protette EUAP

Riguardo alle aree EUAP, l'opera in variante interferisce direttamente (P13/2-P13/12) con il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. La delocalizzazione comporta un avvicinamento al limite Nord Occidentale della perimetrazione del Parco. Il sostegno P13/1 non rientra nella perimetrazione mentre i sostegni P13/4-P13/5 sono esattamente sul confine. Di contro l'elettrodotto esistente, da delocalizzare, ricade interamente nell'area Parco.

Confrontando la pressione antropica che il progetto in variante e la linea esistente generano sull'Area Protetta del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si nota che entrambi gli elettrodotti (attuale e futuro) rientrano nella perimetrazione del Parco. Si nota altresì, a favore del progetto di variante, che i sostegni si allontanano dal cuore del Parco e si posizionano verso il Confine Nord-Ovest dell'Area vincolata, in una porzione di territorio che lentamente perde i caratteri connotativi del Parco Nazionale.

Piano del Parco nazionale dei Monti Sibillini

Il Consiglio Direttivo parco ha approvato il Piano con Delibera n. 59 del 18 novembre 2002 (previo parere favorevole espresso dalla Comunità del Parco con Delibera n. 8 del 21 settembre 2002). Ha operato le correzioni così come deliberate dal Consiglio Direttivo ed ha inviato la documentazione alle regioni Marche e Umbria per l'adozione del Piano.

La tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso il piano per il parco che deve disciplinare i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

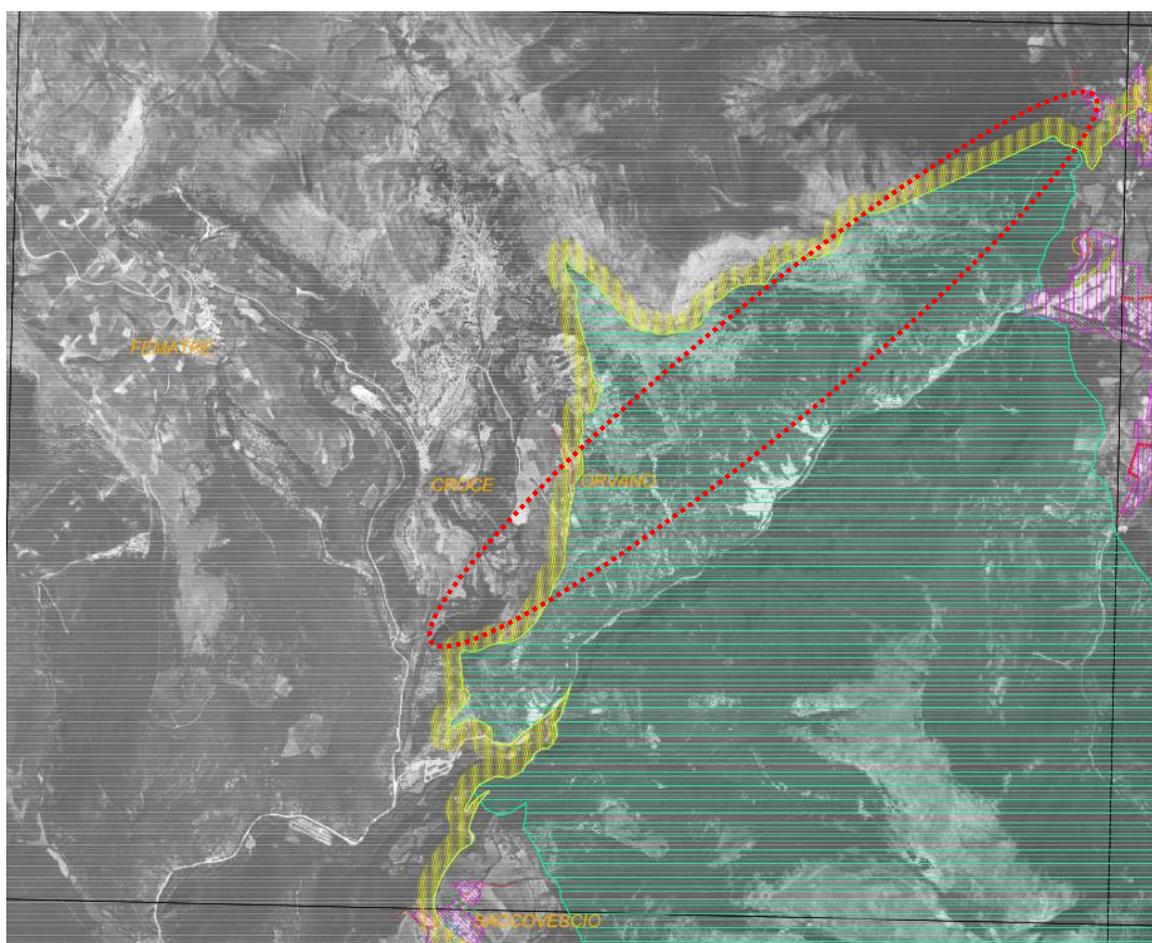
Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) A:riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) B:riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché, interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
- c) C:aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché, di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- d) D:aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

Di seguito si riporta la zonizzazione dell'area di studio che rientra nella perimetrazione della Zona Omogenea B.

Gli interventi ammissibili nella Zona B sono: CO (Conservazione), MA(Manutenzione), RE(Restituzione).
Le attività e gli usi compatibili sono:N (naturalistici) - A (Agro-silvo-pastorali).



ZONE D (Aree di promozione)
Dettaglio delle previsioni

-  Aree urbane (D1)
-  Nuclei e agglomerati rurali (D2)
-  Centri turistico-residenziali (D3)
-  Aree produttive (D4)

-  Zone C (Aree di protezione)
-  Zone B (Riserve orientate)
-  Zone A (Riserve integrali)
-  Confine del Parco

Figura 30: Carta della Zonizzazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

La proposta progettuale di Variante all'elettrodotto Preci-Visso, rappresenta certamente una criticità e detrattore paesaggistico in un'area naturalistica e soggetta a tutela dal Piano del Parco dei Monti Sibillini, ma va sottolineato come l'intervento, seppur di nuova realizzazione va inteso come variante ad una linea esistente (quindi compatibile), interna al Parco, interna alla stessa Zona Omogenea (B) che al momento, a causa di forti smottamenti franosi, non garantisce la sicurezza elettrica per le attività e i cittadini locali.

Si fa inoltre presente che le misure di conservazione dei siti natura 2000 interni al Parco, Approvate con DGR MARCHE num. 823 del 25 luglio 2016, individuano le misure regolamentari di conservazione dei SIC, dove si prevedono la realizzazione delle opere infrastrutturali come gli elettrodotti AT previo adeguate opere di prevenzione del rischio di collisione dell'avifauna. Per tale aspetto è stata redatta opportuno Studio di Incidenza Ambientale

3.6.3.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) e ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

L'opera in variante di progetto, ricade in aree SIC e ZPS come riportato nello stralcio cartografico seguente:

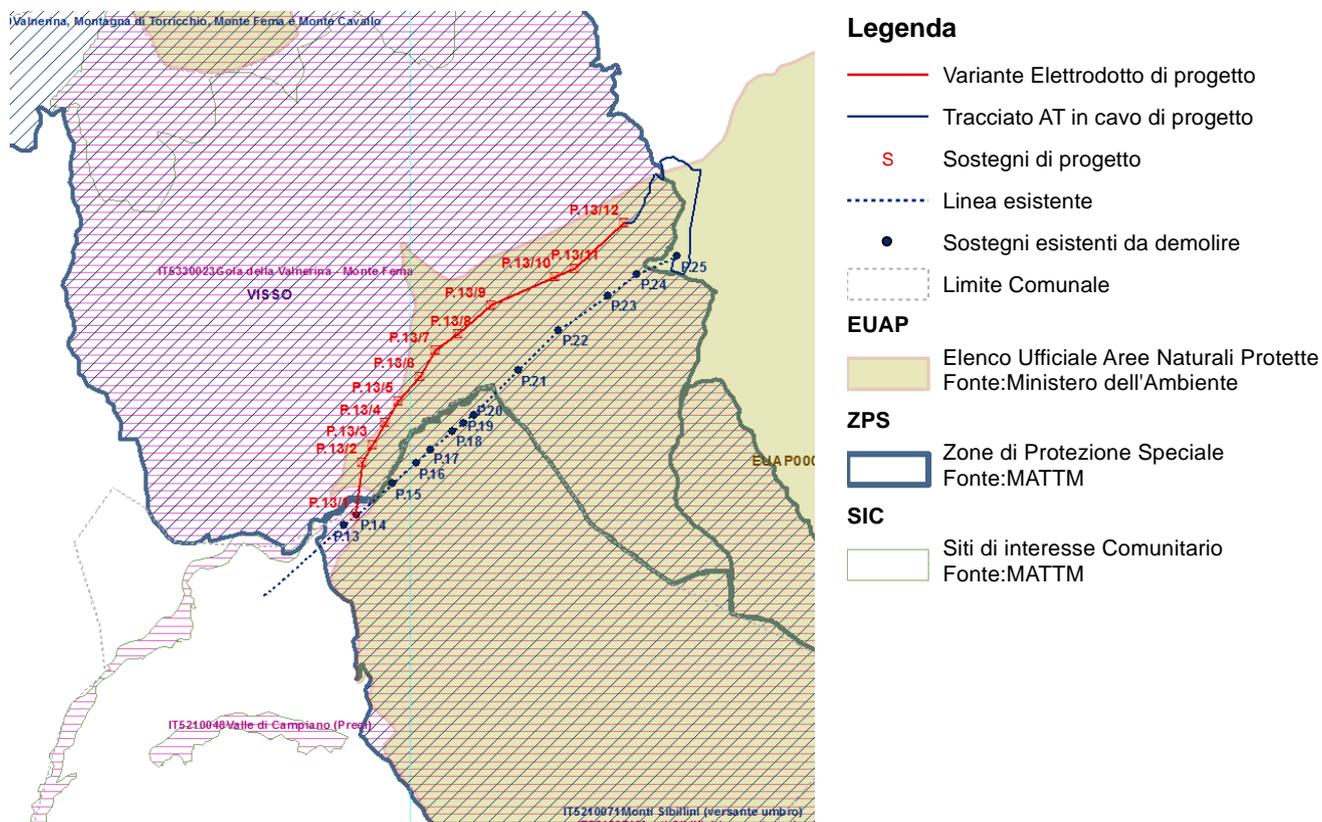


Figura 31:Inquadramento Aree Protette (SIC-ZPS)

L'opera in variante (P13/2-P13/12) ricade nel SIC IT5330023 Gola della Valnerina - Monte Fema, mentre il P13/1 ricade nel SIC IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro). L'opera dista pochi Km da altri SIC che di seguito si riportano:

SIC

CODICE IT5330023 Gola della Valnerina - Monte Fema (P13/2-P13/12)
CODICE IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro) (P13/1)
CODICE IT5330022 Montagna di Torricchio 2,6 km dal sostegno P13/8
CODICE IT5210046 Valnerina 450 m dal Sostegno P13/1
CODICE IT5210048 Valle di Campiano (Preci) 2,5 km dal Sostegno P13/1
CODICE IT5330008 Valle Rapegna e Monte Cardosa 2 km dal P13/8

I sostegni P13/2-P13/12 ricadono in area ZPS IT5330030 Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo, il sostegno P13/1 ricade in area ZPS IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro). Di seguito si riportano i ZPS interessati in modo diretto o indiretto dall'intervento:

ZPS

CODICE IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro)
CODICE IT5330030 Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo
CODICE IT5330008 Valle Rapegna e Monte Cardosa 2 Km dal Sostegno P13/8

Riguardo ai Siti Natura 2000 SIC e ZPS, l'opera in variante aerea interferisce direttamente con alcuni di essi. **In questo caso, pur volendo si è impossibilitati a cercare un corridoio alternativo che non interferisca con gli habitat naturali, poiché il tronco della Linea esistente "Preci - Visso" interessato dalla frana è immerso in zona SIC e ZPS, e qualunque soluzione alternativa risulterebbe interna a tali areali.**

La delocalizzazione del tronco in frana è stata valutata facendo particolare attenzione al rispetto delle citate zone vincolate, individuando, per ogni singolo nuovo sostegno, delle aree libere da vegetazione e al di fuori delle aree in frana. In questo modo si evita di interrompere la continuità degli habitat comunitari.

Inoltre si è tenuto conto della DGR Regione Marche n. 823 del 25 luglio 2016, che individua le misure regolamentari di conservazione dei SIC; Queste prevedono la realizzazione delle opere infrastrutturali come gli elettrodotti AT previo adeguate opere di prevenzione del rischio di collisione dell'avifauna. Per tale aspetto è stata redatta opportuno Studio di Incidenza Ambientale a cui si rimanda per approfondimenti.

SIC "GOLA DELLA VALNERINA - MONTE FEMA" (COD. IT5330023)

Il Sito d'importanza Comunitaria "Gola della Valnerina – Monte Fema" si estende per 3.542 ha, in parte all'interno del territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nel comune di Visso (MC) ed è compreso nella ZPS IT5330030 "Valnerina, M.gna di Torricchio, M.ti Fema e Cavallo".

Si tratta di una lunga gola rocciosa scavata dal fiume Nera subito a valle dell'abitato di Visso. Risulta delimitata da pareti calcaree strapiombanti, alla base delle quali si sono depositati abbondanti detriti di falda.

La vegetazione è formata da boschi cedui di leccio e di caducifoglie termofile (ornello e carpino nero), mentre sulle pareti si trovano alcune specie molto rare, note soltanto per poche stazioni di tutto l'Appennino centrale. Il versante di destra include anche il Monte Fema (1.576 m) la cui sommità è coperta da estese praterie secondarie. La gola segna il termine della parte marchigiana della Valnerina.

Habitat presenti:

- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e *Bidention p.p.*
- 4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
- 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*
- 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220* - Percorsi substeppecci di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca
- 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

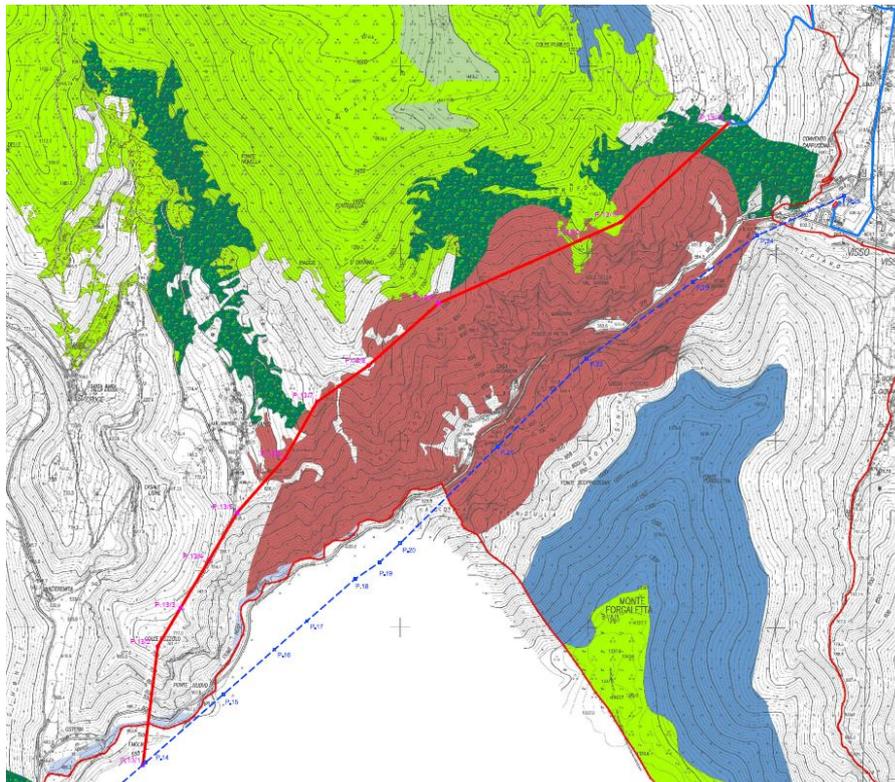


Figura 32:HABITAT SIC IT 5330023

Dall'analisi della cartografia del SIC e degli habitat naturali presenti, si riscontra che solo i sostegni n. P6-P9-P10-P11 ricadono nella perimetrazione degli stessi.

Precisamente i sostegni P6 e P9 ricadono nell'habitat 9340 " Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", mentre i sostegni P10-P11 ricadono nell'habitat 6210* " Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)".

HABITAT 9340

L'habitat si riferisce ai boschi di leccio (*Quercus ilex*), prevalentemente localizzati sui substrati calcarei, e in stazioni con particolari condizioni edafiche e microclimatiche.

Questi boschi, sono costituiti in prevalenza da sclerofille sempreverdi tipiche della macchia mediterranea *Pistacia*, *terebinthus*, *Arbutus unedo*, *Viburnum tinus*, *Phyllirea media*. Da segnalare inoltre la presenza dell'efedra (*Ephedra major ssp. major*), considerata un paleoendemismo del terziario.

Sensibilità:

L'Habitat è particolarmente sensibile al rischio di erosione superficiale con perdita del suolo e innesco di processi evolutivi regressivi tanto che spesso si presenta con una struttura da macchia alta.

Rischio:

Il progetto prevede l'installazione di 2 sostegni in tale habitat. La costruzione non determinerà un aumento dell'erosione superficiale, e gli scavi saranno limitati alla fondazione di circa 50mq. Nell'intorno l'habitat rimarrà intatto.

Mitigazione degli impatti:

Si potrebbe prevedere l'utilizzo di mezzi leggeri e fornitura dei materiali con elicottero per ridurre al minimo gli impatti nelle aree circostanti al sostegno.

HABITAT 6210

Praterie secondarie polispecifiche perenni da aride a semimesofile, a dominanza di graminacee emicriptofitiche, con una componente camefitica più o meno consistente, sviluppate su substrati calcarei e calcareo-marnosi, nei piani collinare e montano. L'habitat è considerato prioritario (*) se il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee, un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale o una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Sensibilità:

La minaccia prevalente nel territorio regionale è legata alla tendenza all'abbandono delle attività tradizionali di gestione delle praterie secondarie che conduce all'evoluzione della vegetazione, attraverso i naturali processi dinamici della vegetazione, verso stadi arbustivi, pre-forestali e forestali. L'innescarsi di tali processi tende a modificare la composizione floristica e funzionale delle comunità.

Inoltre, la presenza di un numero di animali pascolanti non adeguato alla capacità di carico dei pascoli (sovraccarico o sottocarico) o la realizzazione di sfalci con una frequenza non appropriata, conduce all'alterazione floristico-strutturale e funzionale delle comunità.

Rischio:

Il progetto prevede l'installazione di 2 sostegni in tale habitat. La costruzione determinerà una perdita modestissima di area a prateria, e gli scavi saranno limitati alla fondazione di circa 50mq. Nell'intorno l'habitat rimarrà intatto.

Mitigazione degli impatti:

Si potrebbe prevedere l'utilizzo di mezzi leggeri e fornitura dei materiali con elicottero per ridurre al minimo gli impatti nelle aree circostanti al sostegno.

Specie presenti:

- *Eriogaster catax*
- *Euphydryas aurinia*
- *Euplagia quadripunctaria*
- *Trota mediterranea*
- *Tritone crestato italiano*
- *Aquila reale*

- Averla piccola
- Calandro
- Coturnice
- Falco pellegrino
- Gufo reale
- Lanario
- Martin pescatore
- Ortolano
- Succiacapre
- Tottavilla
- Ferro di cavallo maggiore
- Ferro di cavallo minore
- Lupo
- Miniottero di Schreiber
- Rinolofa Euriale

Tra la fauna tutelata, quella più vulnerabile alla realizzazione dell'elettrodotto, è senza dubbio l'avifauna. Questa risulterebbe minacciata per il rischio collisione ed elettrocuzione.

Tra le specie sopra indicate, quelle che sicuramente sono sensibili alla realizzazione della linea aerea sono: l'aquila reale, il Falco Pellegrino (Rapace diurno), il gufo reale (rapace notturno), Lanario (Rapace diurno).

Alcune considerazioni sull'interessamento di habitat comunitari interessati dall'intervento.

L'Habitat 6210* viene interessato soltanto dal sostegno n° 10 e n.11 per una superficie massima in fase di cantiere di circa 100 mq. L'habitat ha una estensione nel SIC pari a 1.085,59 ettari e quindi ne verrà sottratto nella fase di cantiere circa 0,0008%. Si capisce subito che con tali percentuali non è possibile arrecare alcun danno all'habitat sia in termini di sottrazione che in termini di possibili interruzioni di continuità e frammentazione dello stesso. Inoltre è da prendere in considerazione che una volta finita la fase di cantiere e montato il traliccio sulla fondazione il suolo al di sotto del sostegno sarà completamente recuperato andando ad occupare una superficie di habitat vicino allo 0%.

Infine si fa presente che dai sopralluoghi effettuati nei mesi primaverili di quest'anno non si sono rilevate fioriture di orchidee nei luoghi di installazione dei sostegni, andando quindi a definire l'habitat presente come potenzialmente prioritario.

SIC "Monti Sibillini (VERSANTE UMBRO)" (COD. IT5210071)

Il SIC coincide con la ZPS e con i confini del versante umbro del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il sito Natura 2000 ha una superficie di circa 17.632 ha ed è il più esteso della Regione Umbria. L'area tutelata interessa il complesso calcareo dei Monti Sibillini, il settore più elevato dell'Appennino umbro-marchigiano, ed i due vasti sistemi di piani carsico-tettonici di Santa Scolastica e di Castelluccio. La copertura vegetale dell'area per la grande escursione altitudinale e le molteplici condizioni bioclimatiche e geomorfologiche comprende più tipi di vegetazione, come dimostra l'elevato numero di habitat presenti nel sito.

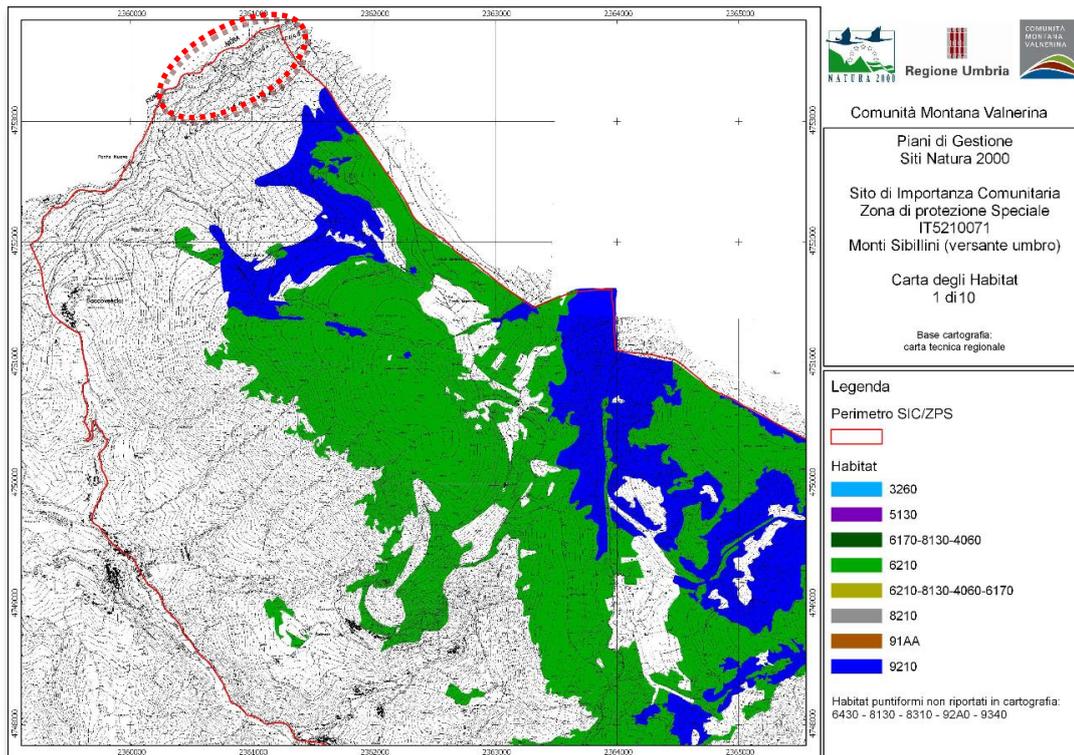


Figura 33: Carta degli Habitat SIC-ZPS IT 5210071 - Monti Sibillini Versante Umbro

Dall'analisi cartografica si evince che per quanto riguarda il SIC IT 5210071 "Monti Sibillini (Versante Umbro) il Sostegno P13/1, non rientra in alcun habitat di interesse comunitario.

In definitiva il tracciato scelto per la variante dell'elettrodotto è la situazione meno impattante dal punto di vista floristico e faunistico. Infatti allo stato attuale l'opera attraversa una gola a mezza costa e risulta negativamente posizionata rispetto all'avifauna con un aumento del rischio collisione notevolmente maggiore rispetto alla soluzione di variante scelta (posizione dei sostegni e dei cavi alla stessa altezza del bosco). A ciò si aggiunge il fatto che alcuni sostegni sono posti in aree boscate con conseguente carico sull'ambiente sia dal punto di vista della vegetazione che dal punto di vista del disturbo alla fauna.

3.6.3.3 IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Infine vanno considerate le **IBA** (Important Bird Areas) ossia le aree importanti per gli uccelli individuate nel 2° "Inventario I.B.A.", in cui la LIPU ha identificato in Italia 172 IBA.

Il progetto ricade interamente in area IBA 095 "Monti Sibillini". Anche in questo caso vale lo stesso discorso dei SIC e ZPS, il tronco dell'elettrodotto esistente da delocalizzare è immerso nella perimetrazione dell'area IBA e non è possibile trovare un corridoio capace di superare tale perimetrazione.

Gli aspetti naturalistici e floro-faunistici che contraddistinguono le aree interessate dal progetto, sono state attentamente valutate nello Studio di Incidenza le cui risultanze sono state inserite nelle valutazioni matriciali del presente studio. Per ulteriori approfondimenti inerenti all'assetto naturalistico si rimanda allo specifico studio di settore (Studio per la Valutazione di Incidenza).

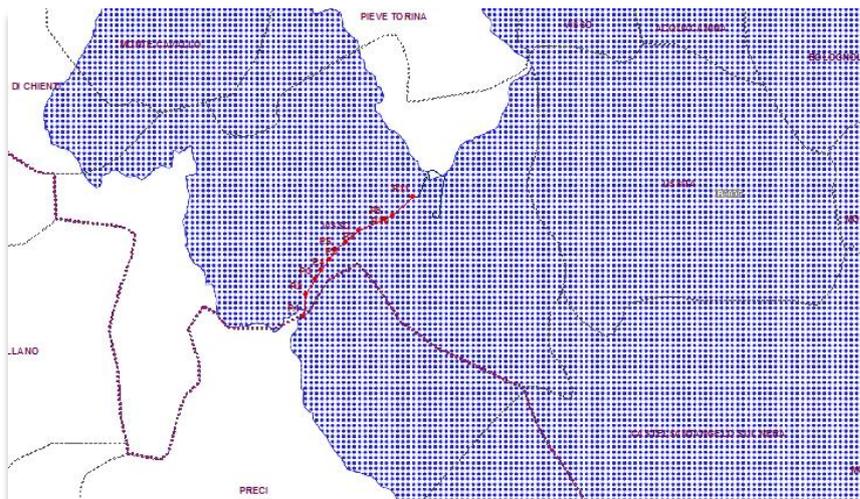


Figura 34: Area IBA 095 Monti Sibillini

3.7 PRIMO LIVELLO VALUTATIVO: VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI

Il quadro programmatico, all'interno dello Studio preliminare Ambientale, fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, consentendo di verificare la compatibilità dell'intervento rispetto anche ad eventuali prescrizioni.

La verifica di coerenza dell'intervento in oggetto con il **Quadro di Riferimento Programmatico** (tutti gli aspetti programmatici contenuti nelle diverse normative e negli strumenti di pianificazione che insistono nel territorio), è stata effettuata attraverso l'individuazione di mitigabilità e compatibilità per gli aspetti programmatici e vincolistici.

La normativa tratta di condizioni generali su diversi settori tematici che possono in alcuni casi essere disattese, senza per questo risultare ostative al processo valutativo del progetto, purché le incoerenze non siano rilevanti rispetto agli obiettivi fondamentali delle norme.

In modo sintetico si riportano gli esiti delle analisi di compatibilità tra le azioni di progetto e gli strumenti di tutela e gestione del territorio predisposti ai diversi livelli di governo.

AREE NATURA 2000

L'opera in variante (P13/2-P13/12) ricade nel SIC IT5330023 Gola della Valnerina - Monte Fema, mentre il P13/1 ricade nel SIC IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro). L'opera dista pochi Km da altri SIC che di seguito si riportano:

- CODICE IT5330023 Gola della Valnerina - Monte Fema (P2-P11)
- CODICE IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro) (P1)
- CODICE IT5330022 Montagna di Torricchio 2.6 km dal sostegno P7
- CODICE IT5210046 Valnerina 450 m dal Sostegno P0
- CODICE IT5210048 Valle di Campiano (Preci) 2,5 km dal Sostegno P0
- CODICE IT5330008 Valle Rapegna e Monte Cardosa 2 km dal P7

I sostegni P13/2-P13/12 ricadono in area ZPS IT5330030 Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo, il sostegno P13/1 ricade in area ZPS IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro).

Di seguito si riportano i ZPS interessati in modo diretto o indiretto dall'intervento:

- CODICE IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro)
- CODICE IT5330030 Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo

- CODICE IT5330008 Valle Rapedna e Monte Cardosa 2 Km dal Sostegno P7

Dall'analisi esperita è possibile asserire che **le opere in variante sono interamente interferenti con siti di Natura 2000**, tuttavia simile impatto è inevitabile in quanto tutta l'area nei dintorni della linea da dismettere è ricompresa in siti protetti, inoltre essendo l'opera non altrimenti localizzabile risulta impossibile l'elusione degli areali vincolati.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

La DGR Regione Marche n. 823 del 25 luglio 2016, che individua le misure regolamentari di conservazione dei SIC, prevede che la realizzazione delle opere infrastrutturali come gli elettrodotti AT, possano essere realizzate previa adeguate opere di prevenzione del rischio di collisione dell'avifauna. Per tale aspetto è stata redatta opportuno Studio di Incidenza Ambientale a cui si rimanda.

MITIGABILITA'

I nuovi impatti indotti all'interno degli habitat tutelati saranno compensati, almeno parzialmente, dalla dismissione dei tralicci ricadenti in habitat ugualmente sensibili.

La localizzazione dei nuovi sostegni è stata studiata al fine di ridurre al minimo gli impatti sugli habitat tutelati, la posizione di ogni sostegno da infiggere è stata studiata in modo tale da interessare solo ed esclusivamente le aree con vegetazione rada in modo da evitare quanto meno l'impatto derivante dal taglio alberi.

AREE EUAP

L'opera ricade interamente nell'Area Protetta "EUAP 0002" Parco Nazionale dei Monti Sibillini e dista 3,8 Km dall'EUAP 0091 Riserva naturale Montagna di Torricchio. Riguardo alle aree EUAP, **l'opera in variante interferisce direttamente (P13/2-P13/12) con il Parco Nazionale dei Monti Sibillini**. La delocalizzazione comporta un avvicinamento al limite Nord Occidentale della perimetrazione del Parco. **Il sostegno P13/1 non rientra nella perimetrazione mentre i sostegni P13/4-P13/5 sono esattamente sul confine.**

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

Di seguito si riporta la zonizzazione dell'area di studio che rientra nella perimetrazione della Zona Omogenea B "Riserve generali orientate".

Gli interventi ammissibili nella Zona B sono: CO (Conservazione), MA (Manutenzione), RE (Restituzione). Le attività e gli usi compatibili sono: N (naturalistici) - A (Agro-silvo-pastorali).

L'intervento rappresenta, come indicato nelle premesse dello Studio Preliminare ambientale, **una modifica** all'esistente elettrodotto. Il nuovo tracciato, non coinvolge la zona 1 "ambito interno" e pertanto risulta migliorativo rispetto alla situazione attuale.

L'intervento risulta pertanto compatibile

MITIGABILITA'

L'opera non essendo localizzabile altrove, esternamente al Parco, dovendo contemperare le diverse esigenze di tutela dell'ambiente e della salute umana, con la necessità di individuare un tracciato che sia performante anche in relazione alla sua estensione, e dovendo contemporaneamente assicurare l'erogazione del servizio di pubblica utilità, si ritiene che l'impatto è marginale rispetto all'attuale posizione della linea. Inoltre è necessario ragionare in ottica compensativa, secondo la quale se da un lato saranno indotti nuovi e inevitabili impatti negativi, dall'altro essi saranno compensati dalla dismissione della tratta esistente, con conseguente disponibilità di aree libere attualmente impegnate, inserite in medesima aree, quindi assoggettate a medesimi vincoli. Dal punto di vista ecologico

l'elettrodotto in variante genera meno impatti di quello esistente, in quanto la variante delocalizza il tracciato lungo il perimetro del parco, creando interruzioni del pattern decisamente ridotte, invece la tratta esistente crea una cesura dell'area parco che ha sicuramente un'incidenza maggiore tagliando l'unità ecosistemica.

Come è possibile notare dallo stralcio cartografico proposto la linea esistente, rappresentata con il colore giallo, ricade interamente in area EAUP. I nuovi impatti indotti all'interno degli habitat tutelati saranno compensati, almeno parzialmente, dalla dismissione dei tralicci ricadenti in habitat ugualmente sensibili. La localizzazione dei nuovi sostegni è stata studiata al fine di ridurre al minimo gli impatti sugli habitat tutelati, come possibile apprendere dalla monografia fotografica parte integrante del presente studio, la posizione di ogni sostegno da infiggere è stata studiata in modo tale da interessare solo ed esclusivamente le aree con vegetazione rada in modo da evitare quanto meno l'impatto derivante dal taglio alberi.

Ulteriori misure compensative sono state proposte nello studio di incidenza ambientale (misure di prevenzione rischio collisione), e altre potranno essere proposte dall'Ente Parco e condivise dal proponente (es: interrimento linee MT, utilizzo conduttori a basso impatto, ecc.).

AREE IBA

Il progetto in variante ricade interamente in area IBA 095 "Monti Sibillini".

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Si rimanda integralmente allo Studio per la Valutazione di Incidenza.

MITIGABILITA'

Anche per questa circostanza è opportuno sottolineare che l'opera indifferibile ed urgente non è altrimenti localizzabile. Inoltre si precisa che gli impatti generati dalla realizzazione della linea in variante sono compensati dalla eliminazione di impatti equipollenti a seguito della dismissione della linea Preci – Visso esistente.

VINCOLO IDROGEOLOGICO

I sostegni P13/1 e da P13/6 a P13/12 oltre ad un tratto di linea in cavo, ricadono nella perimetrazione di vincolo idrogeologico secondo la Legge 3267/23.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Fattibilità previo ottenimento di apposita autorizzazione alla trasformazione dei boschi e realizzazione di scavi e movimenti terra di qualsiasi genere.

MITIGABILITA'

Si sottolinea tuttavia che non si prevedono, con la variante aerea proposta, disboscamenti né taglio di alberi pregiati. L'area di sedime interessata dallo scavo per l'infissione dei nuovi sostegni, è quasi sempre priva di boschi e/o colture alberate. La localizzazione delle posizioni dei sostegni, infatti, è stata definita solo dopo opportuni sopralluoghi in situ e sulla base del rilievo topografico, così da poter escludere in modo univoco interventi eccessivamente impattanti, da ridurre al minimo le interferenze con gli habitat e con la vegetazione presente. Inoltre si prevedono sostegni tali da garantire un'altezza di sicurezza dei conduttori sulle cime degli alberi atti a evitare il taglio di boschi e la conseguente perdita costante di habitat.

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONE MARCHE

Il PPAR delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione. Si riportano le interferenze con i principali tematismi del piano.

AREE FLORISTICHE

La Regione Marche ha istituito con Leggi Regionali, determinate aree floristiche protette. La variante in progetto ricade parzialmente (P2-P5-P7-P8-P9-P10) in tale perimetrazione dell'area floristica AF. N.81.

VALORI PAESISTICO - AMBIENTALI

I sostegni ricadono in parte (P13/2-P13/7) in aree di qualità diffuse C e in parte P13/8-P13/12) in aree di rilevante valore B. Per le aree di percezione visiva, i sostegni ricadono in aree V (Aree di alta percezione visuale relative alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico). L'attuale linea Preci-Visso in dissesto geomorfologico, rientra ugualmente negli stessi ambiti della variante in Progetto (Area B e V).

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

L'area è assoggettata a tutela integrale e le NTA del PPAR indicano all'art.33 la seguente indicazione :
".....Nelle aree delimitate ai sensi della L.R. 52/74, sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicati all'articolo 45 (anche elettrodotti), nonché i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale di cui all'articolo 57 e quelle di sistemazione idraulico forestale....." . **l'opera non è compatibile salvo concessione deroga di cui all'art. 60 delle citate NTA**

MITIGABILITA'

L'opera non è altrimenti localizzabile e gli impatti non sono evitabili. Tuttavia si possono attivare logiche compensative dei nuovi impatti indotti rispetto a quelli positivi derivati dalla eliminazione della tratta esistente.

PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELLA REGIONE UMBRIA

Con la legge regionale 13/2009 l'unicità del PUT viene ripartito stabilendo che "il PUST ed il PPR, insieme agli apparati conoscitivi di cui agli articoli 23 e 24 ed alle cartografie di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27(Piano Urbanistico territoriale), formano il quadro sistematico di governo del territorio regionale". -

Viste le adozioni del PPR e del PTCP della Provincia di Perugia che recepisce le indicazioni del PUT regionale e della Legge 2005(paesaggistico e provinciale), si approfondisce di seguito le norme e le cartografie dei due piani territoriali.

PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE UMBRIA

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale.

Il Comune di Preci e l'area interessata dall'intervento (1 Sostegno e 75 m di linea aerea), fanno parte dell'Unità di Paesaggio 7 FN "Valnerina" - Il paesaggio della Valnerina si caratterizza per una prevalenza di risorse identitarie di tipo fisico naturalistico associate alla unicità e particolarità delle strette e profonde valli ricche d'acqua. Il sostegno P13/1, sito in prossimità del sostegno esistente 13, sulla cui campata si prevede l'apertura della linea in variante, si colloca in un'area Bosco, esternamente al Parco Nazionale

dei Monti Sibillini. Da un punto di vista paesaggistico, l'unico vincolo intaccato è il bosco, analogamente a quanto si verifica con il sostegno 13 e 14 dell'attuale linea.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Assentibile previa autorizzazione.

MITIGABILITA'

L'interferenza è circoscritta all'unico sostegno P13/1 posto nelle immediate vicinanze del P13 dell'attuale linea, mentre gli impatti negativi sono largamente compensati dai sostegni che in detta area si intende dismettere.

PTCP MACERATA

Tavola EN3a - Categorie del patrimonio botanico-vegetazionale.

Tutti i sostegni esclusi il P13/1 (Regione Umbria) e il P13/12, ricade nella zona "boschi" disciplinato dall'art.28 delle NTA. Mentre il Sostegno P13/12 ricade in area "pascoli" disciplinato dall'art.29 delle NTA.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Art.8 NTA. -Esenzioni

8.2 - Le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni definite ai punti 7.1.1 - 7.1.2 - 7.1.3 - 7.1.4 delle presenti norme non si applicano, in via definitiva, per :

8.2.3- le opere relative ad interventi dichiarati indifferibili ed urgenti , conseguenti a norme o provvedimenti emanati a seguito di calamità naturali od avversità atmosferiche di carattere eccezionale nonché a situazioni di emergenza connessa a fenomeni di grave inquinamento ambientale o ad interventi per la salvaguardia della pubblica incolumità.

MITIGABILITA'

Gli impatti negativi non possono essere evitati, non essendo l'intervento altrimenti localizzabile. Per quanto concerne l'interferenza con le aree boschive si rappresenta che non saranno infissi nuovi sostegni in aree con presenza arboree e inoltre saranno rese nuovamente disponibili le aree della linea esistente attualmente localizzate in aree boschive. Gli impatti negativi seguono il criterio di compensazione con quelli positivi, illustrato per gli altri strumenti.

PTCP PERUGIA

il sostegno P13/1 ricade in un'area ad elevata diversità floristico-vegetazionale, in area Geotopi di interesse geologico e in area SIC eZPS. E' esterna all'area individuata secondo l'Art.14 del PUT, :alle aree archeologiche e ad aree di interesse faunistico. L'area di intervento rientra nella Unità di Paesaggio n. 110 "Monti tra Preci e Norcia" e rientra nel Sistema Paesaggistico Montano. L'area di intervento ricade in un ambito avente il massimo grado di elementi paesaggistici di qualità; che vigono direttive di qualificazione del paesaggio in alta trasformazione, e che gli ambiti di attenzione comunale in cui ricade è "ambito avente elementi di qualità paesaggistica in cui prevalgono le norme di tutela nella qualificazione". l'area di studio ricade in: ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate D. Lgs. 490/99 art. 146 comma 1, lett. g); ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS); zona parco nazionale e regionale D. lgs. 490/99 art. 146 comma 1, lett. f)

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Le opere non sono compatibili con le norme di tutela nella qualificazione

MITIGABILITA'

Gli impatti sono circoscritti al solo traliccio P13/1 e sono ampiamente mitigati dalla eliminazione degli altri sostegni ricadenti nelle medesime aree che si intende dismettere.

3.7.1.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

ART.142 DEL D. LGS. 42/04 – LIVELLO DI COMPATIBILITA' E POSSIBILI MITIGAZIONI

a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

L'intervento non interferisce in nessun modo con territori costieri né con la linea di battigia.

b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*

L'intervento non interferisce con laghi né con le loro aree contermini.

c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*

non sussistono interferenze di tipo diretto tra le acque pubbliche e relative fasce di rispetto e le opere proposte in variante. La sola campata dei tralicci denominati P13/1 e P13/2 sorvola il Fiume Nera. prevedendo la dismissione della tratta esistente si libereranno aree vincolate ope legis attualmente impegnate dai tralicci, con il conseguente beneficio derivante dal punto di vista ambientale e paesaggistico, in quanto la tratta esistente a 120 kV Preci – Visso costeggia il Fiume Nera e la SP 209 "Valnerina" interferendo in più punti con la fascia di tutela.

d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*

L'intervento non interferisce con montagne eccedenti 1600 m s.l.m. né con montagne eccedenti i 1200 m s.l.m.

e) *ghiacciai e i circhi glaciali*

L'intervento non interferisce con ghiacciai e circhi glaciali.

f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*

L'intervento ricade quasi interamente nella perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*

i sostegni denominati P13/4-P13/5-P13/8-P13/9-P13/10-P13/11 ricadono in aree boschive così come buona parte della linea esistente da dismettere. Tuttavia come in più punti ribadito nella presente relazione, la posizione dei tralicci della tratta in variante è stata definita sulla scorta di un attento sopralluogo in sito e del rilievo, al fine di individuare posizioni possibilmente coincidenti con aree allo stato dell'arte prive di vegetazione di pregio e specie arboree. Tale accorgimento ha anche lo scopo di evitare il taglio boschi per garantire il franco dei conduttori, mentre l'attuale linea al fine di mantenere la distanza di sicurezza tra conduttori e vegetazione necessita di costante manutenzione del verde sotto linea con la conseguente perdita costante di habitat.

h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*

L'uso civico indica ogni utilizzazione di beni e servizi da parte di una collettività organizzata e dei suoi componenti (Cives). La gestione comunitaria dei terreni per finalità in genere agro-silvo-pastorali ebbe particolare diffusione in tempi remoti quando i sistemi socio-economici si basavano in modo diretto sull'utilizzo delle risorse naturali. Il significato ed il senso dell'uso civico è stato poi esteso a qualificare i beni di varia origine delle popolazioni, prescindendo dal collegamento effettivo

con l'esercizio degli usi degli stessi beni (terre di uso civico, beni o demani civici). L'uso civico, il cui corpus normativo di riferimento è costituito dalla Legge n. 1766 del 16/06/1927 e dal relativo regolamento di attuazione R.D. 26/02/1928 n. 332, nasce come diritto feudale in un'economia di sussistenza, è possibile pertanto immaginare quanto la reale natura che sottende l'apposizione di questo vincolo sia meramente residuale. La società si impegna a fare opportuna richiesta delle certificazioni di uso civico concernenti le ditte catastali interessate all'ente competente in materia.

i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto zone umide.

j) *i vulcani;*

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto vulcani.

k) *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

L'intervento in variante **non interferisce** con le aree archeologiche.

ARTT. 136 E 157 DEL D. LGS. 42/04

In prossimità dell'intervento in variante è istituita un'area vincolata con **DM del 17/05/1963** "Lo antico Centro Abitato del Comune di Visso e colline circostanti con caratteristici filari di pioppi e monumenti antichissimi" pubblicato su G.U. n. 155 del 11/06/1963.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

vige l'uso "modificabilità previa autorizzazione". La variante in progetto, nel suo sviluppo in aereo, non interferisce con il vincolo; il tratto in cavo invece rientra nella perimetrazione dell'area vincolata.

MITIGABILITA'

Anche la linea esistente da delocalizzare, ricade con diversi sostegni nel Vincolo del centro Abitato del Comune di Visso. Il progetto pertanto porterebbe all'eliminazione di detrattori paesaggistici fuori terra, come i tralici, a favore di un tratto interrato

L'area di studio ricade inoltre in una vasta area vincolata secondo il **DM 31-07-1985** Comprensorio Monti Sibillini, versante Maceratese, e massiccio del Monte Nerone. Comprensorio Monti Sibillini, versante Maceratese, ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Sono escluse dal vincolo le opere pubbliche, ferme restando le disposizioni di cui alle circolari della presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2./3763/6 del 20 aprile 1982 n. 3763 del 24 giugno 1982.

MITIGABILITA'

Anche la linea esistente da dismettere ricade nell'area individuata dal DM in predicato, pertanto si applicano logiche compensative degli impatti negativi indotti dalla realizzazione della variante, mediante gli impatti positivi generati dalla dismissione del tracciato esistente